

PARTE PRIMA

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

LA FORMAZIONE DEL REDDITO

A) L'agricoltura. — B) L'industria. — C) Le attività terziarie. — D) Il prodotto netto del settore privato. — E) La Pubblica Amministrazione. — F) Il reddito nazionale. — G) Gli scambi con l'estero di beni e servizi e le risorse disponibili per usi interni.

A) L'AGRICOLTURA.

1. — Il 1964 può essere considerato per l'agricoltura italiana un anno nel complesso soddisfacente, ove si tenga presente che:

a) il valore della produzione lorda vendibile è ammontato nel 1964 a 4.575 miliardi di lire, registrando rispetto al 1963 un incremento del 3,1 % in termini quantitativi e del 6,4 % in termini monetari, potendosi stimare che i prezzi di realizzo superino in media del 3,2 % quelli verificatisi nell'annata precedente;

b) il valore delle spese correnti sostenute per l'acquisto di beni e servizi all'esterno del settore è ammontato a 787 miliardi di lire, con un incremento — sia in termini quantitativi (+ 3,1 %) che in termini monetari (+ 6,6 %) — pressochè uguale a quello contemporaneamente avutosi nella produzione vendibile;

c) che, di conseguenza, il valore aggiunto del settore è stato di 3.788 miliardi di lire correnti, con un incremento rispetto al 1963 del 3,1 % in termini reali e del 6,4 % in termini monetari.

Il giudizio positivo sopra espresso si giustifica ove si consideri che l'anno in questione fa seguito ad un'annata (il 1963) che ha accusato una leggera flessione in termini reali rispetto all'anno precedente e s'inserisce in un decennio caratterizzato da un tasso medio annuo di sviluppo compreso fra il 2 ed il 3 per cento.

I risultati positivi del 1964 sarebbero stati anche superiori — e cioè conformi alle prospettive di raccolto che erano state formulate durante l'anno — se le avversità meteorologiche di fine primavera e dell'estate non avessero ritardato lo sviluppo vegetativo di alcuni prodotti e ostacolato la regolare maturazione di altri.

In sintesi, si può dire che il clima sia stato più favorevole nella prima metà dell'annata agraria che non nella seconda; e, inoltre, che esso ha influito in modo diverso nelle varie zone del Paese con un andamento generalmente positivo per le principali coltivazioni del Nord e negativo per le principali coltivazioni del Centro-Sud e delle Isole.

Tra gli aspetti più interessanti dello sviluppo agricolo verificatosi nel 1964 sono da annoverare l'ulteriore miglioramento genetico delle piante agrarie, l'introduzione di nuclei di allevamento più selezionati in concomitanza col ripopolamento delle stalle ed il crescente grado di meccanizzazione.

Oltre al fattore climatico, che giuoca ovviamente un ruolo determinante sui risultati produttivi, vanno ricordate le modificazioni degli ordinamenti colturali che si desumono dalle variazioni nelle superfici, ancora in diminuzione per i cereali minori (— 3,6%) e particolarmente per il granoturco (— 4,3 %), per le leguminose da granella (— 8 %) e

TABELLA N. 1. - Prodotto lordo e netto dell'Agricoltura, delle Foreste e della Pesca

RAMI, CLASSI E CATEGORIE	Millardi di lire		Percentuali		Numeri indici 1964 (1963 = 100)
	1963	1964	1963	1964	
A) AGRICOLTURA					
1. Produzione lorda vendibile	4.299,5	4.574,6	100,0	100,0	106,4
1. 1 Prodotti delle coltivazioni erbacee	1.511,6	1.644,0	35,2	35,9	108,8
1. 2 Prodotti delle coltivazioni legnose	1.303,3	1.313,1	30,3	28,7	100,8
1. 3 Coltivazioni foraggere	23,3	21,3	0,5	0,5	91,4
1. 4 Prodotti zootecnici alimentari	1.448,1	1.584,0	33,7	34,6	109,4
1. 5 Prodotti zootecnici non alimentari	13,2	12,2	0,3	0,3	92,4
2. Acquisto di beni e servizi	738,1	786,5	17,2	17,2	106,6
3. Valore aggiunto	3.561,4	3.788,1	82,8	82,8	106,4
4. Ammortamenti	282,3	290,7	6,5	6,3	103,0
5. Prodotto netto	3.279,1	3.497,4	76,3	76,5	106,7
B) FORESTE					
1. Produzione lorda	119,5	132,6	100,0	100,0	111,0
2. Acquisto di beni e servizi	6,0	6,5	5,0	4,9	108,3
3. Valore aggiunto	113,5	126,1	95,0	95,1	111,1
4. Ammortamenti	1,6	1,6	1,3	1,2	100,0
5. Prodotto netto	111,9	124,5	93,7	93,9	111,3
C) PESCA					
1. Produzione lorda	66,1	74,2	100,0	100,0	112,3
2. Acquisto di beni e servizi	22,3	25,1	33,7	33,8	112,6
3. Valore aggiunto	43,8	49,1	66,3	66,2	112,1
4. Ammortamenti	2,9	3,3	4,4	4,5	113,8
5. Prodotto netto	40,9	45,8	61,9	61,7	112,0
TOTALE AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA					
1. Valore aggiunto	3.718,7	3.963,3	100,0	100,0	106,6
2. Ammortamenti	286,8	295,6	7,7	7,5	103,1
3. Prodotto netto	3.431,9	3.667,7	92,3	92,5	106,9

per le patate (— 7,8 %). In stasi risultano le coltivazioni ortive e quelle industriali (barbabietola da zucchero).

In sintesi — come verrà esposto più analiticamente in seguito — l'annata è stata contraddistinta da buoni raccolti per i principali cereali — il frumento non ha peraltro raggiunto i livelli del 1962 — e da elevate produzioni del tabacco, di buona parte degli ortaggi e della frutta nonché della vite, mentre flessioni si sono avute nelle produzioni di alcune altre coltivazioni, fra cui quelle delle patate e, soprattutto, dell'olivo. In particolare va segnalato il confortante movimento di ripresa registrato dagli allevamenti bovini che, dopo la profonda riduzione delle consistenze di stalla avutasì nel 1962 e nella prima parte del 1963, aveva già iniziato a manifestarsi negli ultimi mesi di quell'anno.

L'aumento medio generale dei prezzi è la risultante di andamenti diversi per le diverse categorie di prodotti nelle diverse stagioni. In aumento si presentano i prezzi degli ortaggi — soprattutto per effetto degli andamenti di mercato del secondo semestre dell'anno — della barbabietola da zucchero e, in modo particolare, della carne bovina e del latte. Per

contro, riduzioni si registrano, rispetto all'anno precedente, nei prezzi dei prodotti vitivini- coli — per effetto delle maggiori disponibilità — e per la carne suina.

Si sono quindi manifestate nell'annata in larga misura le potenzialità produttive dell'agricoltura, e l'influenza che le propensioni al consumo di determinati prodotti, nonché i regolamenti di mercato approvati in sede di Comunità economica europea, esercitano sui prezzi alla produzione.

L'andamento della produzione.

2. — All'incremento della produzione lorda vendibile hanno contribuito sia le coltivazioni agricole che gli allevamenti zootecnici: le prime con un ulteriore aumento di 142 miliardi di lire rispetto al 1963, corrispondenti al 5,1 % in valori correnti ed al 2,7 % in quantità; gli altri con un aumento di 135 miliardi di lire pari al 9,2 % in valori correnti ed al 4,0 % in quantità.

L'analisi degli andamenti produttivi per le singole classi e categorie di prodotti mette in evidenza, innanzitutto, l'incremento quantitativo registrato dalle principali coltivazioni. Occorre tuttavia far presente che nel 1964 questo incremento è stato maggiore in termini di produzione totale che non di produzione vendibile, poichè per effetto della ripresa degli allevamenti le quantità reimpiagate per l'alimentazione del bestiame sono risultate proporzionalmente più elevate dell'anno precedente.

3. — Per quanto riguarda i *cereali*, l'incremento in termini reali della produzione vendibile (+ 3,3 %) è da mettersi in relazione con la maggiore produzione conseguita dai tre prodotti che incidono in misura preponderante nell'insieme del settore: il frumento (+ 5,6 %), il riso (+ 9,4 %) ed il granoturco (6,4 %). Complessivamente la produzione di frumento è ammontata a 85,8 milioni di quintali, contro 81,3 milioni nel 1963 e 95 milioni nel 1962. A tale aumento ha contribuito esclusivamente il frumento tenero, che ha registrato sia una lieve espansione della superficie investita (+ 1,6 %) sia un aumento piuttosto consistente della resa media unitaria (+ 11,6 %); mentre il frumento duro ha accusato una flessione del 2,6 % nella superficie e una molto più marcata (— 19,1 %) nella resa media unitaria. È da ricordare, al riguardo, che nella campagna 1962-63 si era avuta una sensibile espansione produttiva del frumento duro.

L'accennato peggioramento dell'andamento climatico, manifestatosi con caratteristiche diverse nelle singole zone del Paese, non ha influito soltanto sul diverso andamento della resa unitaria, ma anche sul peso specifico del grano, che ha accusato in generale una flessione.

Per quanto riguarda gli altri cereali si è registrata anche nel 1964 la flessione della produzione dell'orzo e dell'avena (rispettivamente del 10,3 % e del 15,1 %), mentre la segale ha registrato l'apprezzabile incremento produttivo dell'11,6 per cento.

La produzione del granoturco, nonostante la minore superficie investita, è passata da 36,9 a 39,3 milioni di quintali con un incremento del 6,4 % dovuto esclusivamente al granoturco ibrido (+ 15,3 %), mentre si è ridotta del 7,6 % la produzione del granoturco nostrano. Tale produzione, pur insufficiente a soddisfare le necessità della nostra zootecnia, può giudicarsi soddisfacente se confrontata con le precedenti annate. In termini di quantità vendibili il cereale in questione ha registrato una flessione del 9 % circa in dipendenza della accennata maggiore utilizzazione aziendale per l'alimentazione del bestiame.

4. — Sfavorevole è stato l'andamento produttivo dei *legumi secchi* (— 5,9 %) a causa della riduzione della superficie investita e della minore resa unitaria. La flessione si è avuta in tutti i prodotti ed in particolare nelle fave (— 18,6 %) e nei piselli (— 10,5 per cento).

TABELLA N. 2. - Principali produzioni agricole

(in migliaia di quintali)

C O L T U R E	Media 1948-60	1961	1962	1963	1964	Variaz. % 1964 su 1963
<i>Cereali:</i>						
Fumento	79.950	83.012	94.969	81.268	85.823	+ 5,6
Segale.....	1.143	959	929	768	857	+ 11,6
Orzo	2.731	2.787	2.854	2.803	2.515	- 10,3
Avena	5.213	5.846	5.972	5.479	4.653	- 15,1
Riso (risone)	7.471	6.998	6.630	5.643	6.174	+ 9,4
Granoturco	30.137	39.360	32.633	36.919	39.287	+ 6,4
<i>Leguminose da granella:</i>						
Fava	4.405	3.877	4.380	4.935	4.018	- 18,6
Fagiolo	1.542	1.875	1.621	2.029	2.041	+ 0,6
Pisello	119	96	113	95	85	- 10,5
Cece	513	415	377	438	406	- 7,3
Lenticchia	144	143	136	144	138	- 4,2
<i>Colture industriali:</i>						
Barbabietola da zucchero	65.810	70.709	71.473	78.821	(a) 79.600	+ 1,0
Tabacco.....	755	250	463	652	(a) 754	+ 15,6
Canapa tiglio	474	122	141	142	96	- 32,4
Cotone fibra.....	72	53	40	53	49	- 7,5
Semi oleosi	520	452	409	398	377	- 5,3
<i>Patate e ortaggi:</i>						
Patata.....	31.852	39.315	35.614	43.842	38.234	- 12,8
Fava	1.117	1.090	1.259	1.172	1.187	+ 1,3
Fagiolo	1.265	2.181	2.134	2.327	2.476	+ 6,4
Pisello	1.419	2.143	2.196	2.201	2.163	- 1,7
Pomodoro.....	16.237	26.760	26.921	28.385	29.502	+ 3,9
Asparago	193	307	323	312	333	+ 6,7
Carciofo	1.926	4.169	3.426	2.480	4.686	+ 89,0
Cavolo	6.919	8.105	6.833	8.206	(a) 8.000	- 2,5
Cavolfiore	5.165	6.565	4.818	6.699	(a) 6.700	..
Cipolla e aglio.....	3.008	4.273	4.518	4.890	4.779	- 2,3
Popone e cocomero	4.415	6.907	6.805	9.091	8.869	- 2,4
<i>Frutta e agrumi:</i>						
Arancio	5.740	7.992	7.363	9.222	(a) 9.880	+ 7,1
Mandarino	987	1.275	1.171	1.437	(a) 1.465	+ 1,9
Limone	3.192	4.945	3.524	4.866	(a) 5.282	+ 8,5
Melo	10.986	21.674	21.823	23.364	23.814	+ 1,9
Pero	4.120	7.906	8.752	9.615	10.808	+ 12,4
Pesco	4.537	10.150	10.349	12.670	13.087	+ 3,3
Albicocco	315	600	483	604	649	+ 7,5
Ciliegio	1.325	2.025	2.164	2.195	2.300	+ 4,8
Susino	885	1.188	1.075	1.251	1.211	- 3,2
Mandorlo	1.570	3.285	989	2.155	2.558	+ 18,7
Nocciuolo	350	539	524	573	464	- 19,0
Noce	535	713	655	672	603	- 10,3
<i>Vite e olivo:</i>						
Vite	82.501	84.666	109.662	86.980	(a) 102.300	+ 17,6
Olivo	14.781	22.505	16.863	28.607	(a) 20.107	- 29,7

(a) Dati suscettibili di variazioni.

5. — La produzione del gruppo dei *legumi freschi, patate e ortaggi* ha avuto un apprezzabile aumento (+ 4,4 %), inferiore tuttavia a quello verificatosi nel 1963 rispetto al 1962. In questo comparto si deve registrare, forse per la prima volta negli ultimi anni, una stasi nella superficie globale investita dovuta ad una flessione che ha interessato, soprattutto, la patata comune, il cavolo ed il pomodoro, anche se a questa ha fatto riscontro una certa espansione delle superfici destinate ad altre produzioni.

Dato il numero notevole di prodotti considerati nella categoria, ne viene che l'aumento citato è la risultante di variazioni positive per alcuni prodotti e negative per altri. Tra i più vistosi incrementi produttivi sono da annoverare quelli del carciofo (+ 89,0 %), che dopo i notevoli danni subiti per causa delle avversità climatiche del 1963 ha dato l'eccezionale produzione di 4,7 milioni di quintali, con una resa media di 95,2 quintali per ettaro; delle fragole — con una produzione di 624 mila quintali (produzione anch'essa eccezionale) superiore del 42 % a quella dello scorso anno ed una resa media di 68 quintali per ettaro — e del pomodoro, la cui produzione è ascesa a 29,5 milioni di quintali, con un incremento del 3,9 % rispetto al 1963. Soddisfacente è stato, altresì, l'andamento della produzione dei fagioli freschi (+ 6,4 %), degli asparagi (+ 6,7 %), dei peperoni (+ 8,4 %) e dei cetrioli (+ 5 %).

Più che ad un aumento della superficie, l'ottimo risultato conseguito dai prodotti citati è da attribuirsi alla diffusione di nuove varietà che hanno consentito più elevate produzioni unitarie.

Per contro, fra i prodotti in diminuzione sono da annoverare la patata — il cui raccolto è ammontato a 38,2 milioni di quintali, con una flessione del 12,8 %, dovuta anche alla riduzione nella superficie investita (— 7,8 %), a causa delle note vicende di mercato dell'anno precedente (prezzo basso e prodotto invenduto in alcune zone), — le cipolle (— 3,5 %), i cavoli (— 2,5 %), nonché gli spinaci (— 4,7 %).

6. — Anche le *coltivazioni industriali* hanno conseguito nel complesso un soddisfacente incremento (+ 3,7 %), dovuto prevalentemente alla coltura del tabacco la quale, in conseguenza dell'espansione della superficie e della resa unitaria, ha fornito una produzione di 754 mila quintali contro 652 mila nel 1963, con un aumento del 15,6 %. L'espansione della produzione del tabacco verificatasi nel 1964 è una riprova della definitiva ripresa della coltura dopo la notevole flessione causata nel 1960-61 dalla violenta e diffusa infezione di peronospera tabacina. I risultati conseguiti si pongono, tuttavia, ancora al disotto del quantitativo prodotto nel 1959 (900 mila quintali).

Inferiore, invece, alle generali aspettative è stato l'investimento della superficie a barbabietola da zucchero, che ha superato solo lievemente quella dell'anno precedente (1963, ha 230 mila, 1964, ha 231 mila), con un quantitativo di 79,6 milioni di quintali di radici. Il grado polarimetrico è risultato invece superiore a quello dello scorso anno, essendo passato da 13,4 a 14,8 gradi. Questa variazione non ha impedito, tuttavia, che fosse necessario importare congrui quantitativi di zucchero per il soddisfacimento delle necessità interne, pur in presenza di un consumo che, per questo particolare prodotto, sembra abbia rallentato il suo ritmo di aumento.

Tra le coltivazioni minori (colza, ravizzone, arachide, girasole) non si sono avute variazioni degne di nota. È da rilevare che particolarmente soddisfacenti si sono rivelati i risultati produttivi delle colture floreali, la cui superficie specializzata ha migliorato il ritmo di espansione (+ 6 %) già notevole negli anni precedenti e la cui produzione commerciata ha registrato un incremento del 24,6 % in termini di valore.

7. — Nel gruppo dei prodotti delle *coltivazioni arboree* sono da mettersi in evidenza innanzi tutto i buoni risultati della produzione viticola, ai quali ha fatto riscontro un carente raccolto di olive. Notevole è stato altresì l'incremento della produzione della frutta in guscio e della frutta fresca.

Per quanto riguarda l'uva, la produzione conseguita (102,3 milioni di quintali), anche se notevolmente più elevata di quella assai scarsa avutasi nel 1963 (87 milioni di quintali), si può collocare leggermente al disotto della media degli ultimi anni.

La coltura della vite, che si era avvantaggiata delle buone condizioni climatiche all'inizio della primavera — che hanno favorito la fioritura e la allegagione dei giovani frutti — ha risentito dei danni provocati in fase di vendemmia dal peggioramento delle condizioni atmosferiche, accusando, soprattutto nel Mezzogiorno, una contrazione quantitativa e qualitativa del prodotto.

Tuttavia, nel complesso dell'Italia, dal punto di vista qualitativo il prodotto è risultato notevolmente migliore e con più elevato tenore zuccherino rispetto all'anno precedente, per cui anche il vino è risultato organoletticamente superiore e con una maggiore gradazione alcolica.

Dal punto di vista delle varietà prodotte, mentre l'uva da tavola ha riportato un incremento dell'8,6 %, quella da vino ha registrato un incremento proporzionalmente più elevato (+ 18,4 %); inoltre, dalla vinificazione di 93,7 milioni di quintali di uva si è ottenuta una quantità di vino valutata in circa 65 milioni di ettolitri, corrispondente al 21,5 % in più rispetto al 1963.

Nella coltura dell'olivo, dopo l'eccezionale raccolto del 1963 (5,4 milioni di quintali di olio di pressione), dovuto all'abbondante produzione nelle regioni del versante tirrenico della Calabria e delle Isole, era prevedibile una flessione intorno al livello normale. Tuttavia, nonostante che il favorevole andamento delle prime fasi del ciclo vegetativo, quali la mignolatura e l'allegagione, avessero prospettato un buon raccolto anche per il 1964, il risultato finale è stato notevolmente inferiore alla normalità a causa, soprattutto, di diffusi attacchi di « mosca olearia » che, seppure con intensità variabile, hanno interessato tutte le regioni olivicole.

La produzione di olio ha subito pertanto una contrazione di oltre il 35 %, registrando, in pari tempo, un aumento di acidità, specie nelle zone fortemente colpite dalla mosca.

Meno consistenti di quelli registrati nel 1963, anche se sostanzialmente positivi, sono stati gli incrementi produttivi della frutta fresca (+ 5,5 %). L'incremento più consistente è stato ottenuto dalle pere (+ 12,4 %) il cui allevamento in coltura specializzata ha dato un rendimento pari a 203,6 quintali per ettaro; ma anche altri prodotti hanno conseguito risultati soddisfacenti: le albicocche (+ 7,5 %), le ciliegie (+ 4,8 %), le pesche (+ 3,3 per cento).

Una stasi si è verificata, invece, nella produzione delle mele (+ 1,9 %), mentre quella delle susine ha registrato una flessione del 3 % circa e quella del loto e dei fichi rispettivamente del 2 % e del 4 % circa.

Per quanto riguarda la frutta in guscio, mentre la produzione delle mandorle è ammontata a circa 2,6 milioni di quintali con un incremento del 18,7 % rispetto all'anno precedente, le noccioline e le noci hanno subito una sensibile flessione, rispettivamente del 19 % e del 10,3 per cento.

Sostanzialmente positivi sono stati, infine, i risultati produttivi del settore agrumicolo, particolarmente per quanto riguarda i limoni — la cui produzione è ammontata a 5,3 milioni di quintali con un incremento dell'8,5 % rispetto all'anno precedente — e le arance, la cui produzione è salita a 9,9 milioni di quintali, con un incremento del 7,1 %; mentre la produzione di mandarini è stata lievemente superiore a quella dell'anno precedente

(+ 1,9 %). È da rilevare che le previsioni formulate a metà autunno davano per scontato un risultato migliore; senonchè violenti temporali abbattutisi nella Sicilia orientale hanno ridotto la produzione nei limiti sopracitati.

8. — Il settore degli *allevamenti zootecnici* ha segnato nel corso del 1964 un incremento produttivo del 4 % dovuto esclusivamente alla maggiore produzione di prodotti alimentari (+ 4,1 %), mentre quelli non alimentari (lana, bozzoli e cera) — il cui peso è, peraltro, di lieve entità — hanno subito una flessione del 3 %. I risultati produttivi del settore zootecnico sono stati pertanto nel complesso positivi, come effetto tuttavia di andamenti diversi a seconda dei tipi di allevamento.

Al riguardo va in primo luogo rilevato che è continuata, nel corso del 1964, la tendenza ad aumentare le consistenze di stalla del bestiame bovino, già manifestata negli ultimi mesi dell'anno precedente, dopo la riduzione avvenuta nel 1962 e nel primo semestre del 1963. Alla base di questa azione, che è stata agevolata da molteplici interventi dello Stato, sta il sostenuto andamento dei prezzi sia della carne che del latte, sotto l'effetto delle minori disponibilità non solo interne ma anche estere e, soprattutto, la prevista attuazione dei regolamenti comunitari, che sono poi entrati in vigore col 1° novembre 1964; i congegni ed i prezzi stabiliti nell'ambito di tali regolamenti consentono in effetti ai produttori italiani di ottenere quotazioni remunerative della loro attività. L'azione di ripopolamento delle stalle è stata inoltre favorita dalla maggiore disponibilità di foraggio; collateralmente ad essa si è sviluppato il processo di miglioramento del bestiame, nonchè dei modi di alimentazione, attraverso un più abbondante e razionale impiego di mangimi.

Gli allevamenti suini hanno invece attraversato, a cominciare dalla tarda primavera, una delle crisi ricorrenti che caratterizzano il settore, in larga misura dovuta all'eccessivo aumento dell'offerta. L'ammasso delle mezzene di suino ha moderatamente dato sollievo al mercato, che solo nell'ultimo periodo dell'anno, in coincidenza con lo stagionale aumento dei consumi, ha manifestato più palesi sintomi di ripresa.

È continuato poi, sia pure con ritmo più moderato rispetto agli anni passati, lo sviluppo degli allevamenti minori, fra cui peso rilevante vanno assumendo gli allevamenti di pol-lame da uova.

Come conseguenza di questi andamenti la produzione di carne ha conseguito in complesso un aumento del 5,3 %. Questo aumento è il risultato del vario andamento della produzione carnea delle diverse specie di bestiame. Si è avuto infatti un incremento del 4 % circa nella produzione di carne bovina e bufalina e del 12,2 % di quella suina, e una flessione della produzione della carne ovina e caprina (— 10 %) e di quella equina (— 18 %). La produzione di pollame e di coniglio ha registrato, nel complesso, un tasso di sviluppo soddisfacente (+ 4 %), anche se inferiore a quello dell'anno precedente.

La maggiore produzione della carne bovina, in apparente contrasto con l'andamento della macellazione, è da mettersi in relazione oltrechè all'accennato ripopolamento delle stalle, anche alla tendenza degli allevatori ad allungare i cicli di allevamento. La maggiore macellazione di carne suina può, in parte, ascrivarsi a timori di « epizoozie » che avrebbero accelerato il ritmo degli abbattimenti. Quanto alla produzione di latte e derivati, si è avuto anche in questo comparto un aumento (+ 1,4 %) in connessione tanto con le maggiori disponibilità foraggere, quanto con la maggiore consistenza delle vacche da latte.

La produzione del latte bovino è aumentata dell'1,6 %, mentre quello ovino e caprino ha subito una lieve flessione (— 1 %). Infine la produzione delle uova ha registrato un aumento di ampiezza superiore a quello della carne e del pollame con effetti di riduzione

sulle importazioni dall'estero di uova in guscio, che sono difatti discese da q.li 616.000 a q.li 290.523.

L'andamento dei prezzi.

9. - Il livello generale dei prezzi alla produzione ha registrato un incremento del 3,2 % quale risultante di un lieve aumento dei prezzi dei prodotti vegetali (+ 2,3 %) e di un ulteriore sensibile aumento per i prodotti di origine animale (+ 5,0 %).

Nell'ambito delle coltivazioni si è registrato un aumento dei prezzi nei prodotti delle coltivazioni erbacee (+ 4,3 %), mentre i prezzi dei prodotti delle colture legnose nel loro insieme non hanno subito alcuna variazione rispetto all'anno precedente, pur riscontrandosi all'interno del gruppo variazioni anche sensibili tra un prodotto e l'altro.

10. - In particolare il settore *cerealicolo* ha denunciato una relativa stazionarietà, che è risultata da un aumento medio dal 2 al 4 % per tutti i cereali, con eccezione del frumento tenero (- 0,4 %) - il cui prezzo è rimasto, pertanto, al di sopra di quello garantito dallo

TABELLA N. 3. - **Indici della produzione agraria vendibile**

(base: 1963 = 100)

CLASSI, CATEGORIE E PRODOTTI	Numeri indici 1964		
	Quantità	Prezzo	Valore
<i>Produzione lorda vendibile</i>	103,1	103,2	106,4
<i>Coltivazioni erbacee</i>	104,3	104,3	108,8
Cereali	103,3	101,0	104,3
Legumi secchi	94,1	99,8	93,9
Legumi freschi, patate e ortaggi	104,4	106,7	111,4
Barbabietole da zucchero	100,5	123,7 ₄	124,3
Tabacco	115,6	105,2	121,6
Fibre tessili	71,7	106,6	76,4
Semi oleosi	95,6	102,4	97,9
<i>Coltivazioni legnose</i>	100,8	100,0	100,8
Prodotti vitivinicoli	118,8	93,4	111,0
Prodotti dell'olivicoltura	65,0	103,5	67,3
Agrumi	106,2	96,2	102,2
Altri fruttiferi	104,7	108,2	113,3
<i>Allevamenti</i>	104,0	105,0	109,2
Prodotti zootecnici alimentari	104,1	105,1	109,4
a) <i>Carne</i>	105,3	104,4	109,9
Bovina	103,9	115,6	120,1
Ovina e caprina	89,9	112,9	101,5
Suina	112,2	88,4	99,2
Equina	81,7	114,3	93,4
Pollame e conigli	104,1	102,2	106,4
b) <i>Latte e derivati</i>	101,4	115,2	116,8
Prodotti zootecnici non alimentari	97,1	95,2	92,4
Lana	102,3	105,8	108,2
Bozzoli	88,4	78,8	69,7

Stato — e della segale (— 10,5 %). Alla diminuita produzione di frumento duro ha fatto riscontro un aumento (+ 4,5 %) dei prezzi. (1) Sia per il frumento tenero sia per il frumento duro le vendite degli agricoltori all'organismo d'intervento sono state limitate. È da rilevare, altresì, che nel 1964 è stato anche organizzato l'ammasso volontario del prodotto. (2)

Circa il riso, l'aumento del prezzo (+ 4,8 %) è da mettersi in relazione anche con gli accordi comunitari. Col 1° settembre 1964, infatti, è entrato in vigore il regolamento comunitario relativo alla graduale attuazione di un'organizzazione del mercato del riso che si concreterà in un prelievo, avente natura di dazio variabile, sulle importazioni provenienti dai Paesi « terzi », assicurando così la preferenza comunitaria al riso italiano sul mercato dei Paesi membri.

Quanto poi ai prezzi degli altri cereali, è da notare che il minore volume di produzione vendibile (anch'esso determinato dalla maggiore quota dei reimpieghi) ha contribuito a mantenere sostenuti i prezzi delle quantità vendute o vendibili.

11. — Per quanto concerne i legumi secchi l'andamento generale dei prezzi è stato pressochè stazionario sui livelli raggiunti l'anno precedente, che erano, come si mise in evidenza nella precedente Relazione, notevolmente elevati. La stabilizzazione dei prezzi è tuttavia il risultato di una flessione del prezzo del fagiuolo e del cece e di un aumento del prezzo delle fave, del pisello e di alcuni legumi minori.

12. — Nel settore degli orticoli si è avuto, in complesso, un aumento (+ 6,7 %), che ha riportato i prezzi medi del settore, dopo la flessione del 1963, sui livelli del 1962.

Quasi sempre la dinamica registrata dai prezzi relativi ai principali prodotti ha rispecchiato la misura delle variazioni della domanda e dell'offerta, in relazione all'andamento della produzione. L'analisi dei prodotti indica aumenti del 37,4 % nel prezzo della patata comune, del 40,7 % per i piselli, del 20,6 % per la barbabietola da orto, del 60 % per la cipolla, del 15,6 % per il cavolfiore, del 23 % per il radicchio; una flessione invece del 25 % negli aglio, del 12 % nella carota, del 10 % nella lattuga, circa il 18 % nella fragola e del 10 % nel cocomero; in minor misura si sono avute infine flessioni nel pomodoro (— 6,9 %), nella melanzana (— 3,7 %) e nel peperone (— 5,6 %).

13. — Le coltivazioni *industriali* hanno anch'esse registrato nel complesso il sensibile aumento del 14,9 % circa, dovuto principalmente all'aumento di prezzo della barbabie-

(1) Il prezzo indicativo per questo prodotto sul mercato comunitario unificato è stato deciso in 5.664 lire al q.le. All'Italia è stato peraltro consentito di mantenere il prezzo del granoturco ad un livello più basso, e cioè a circa 5.000 lire al q.le, grazie ad una riduzione del prelievo sul granoturco di importazione; questa riduzione continuerà, anche se leggermente ridotta, anche dopo il 1970. Tale tipo di soluzione, pur determinando un certo aumento dei prezzi rispetto a quelli attuali consente un contemporaneo vantaggio: agli agricoltori che producono tali cereali per la vendita ed agli agricoltori che, utilizzano per gli allevamenti zootecnici che si troveranno agevolati nei confronti degli allevatori degli altri Paesi.

(2) Per quanto riguarda i prezzi dei cereali, si ricorda che nel dicembre è stato deciso a Bruxelles di dar luogo alla unificazione dei prezzi dei cereali a partire dal 1° luglio 1967. Per il grano tenero, il prezzo indicativo di base stabilito sarà di 6.140 lire al q.le e quindi lievemente inferiore a quello oggi in atto; sulla base di questo prezzo sono stati fissati i prezzi di intervento per i maggiori centri di commercializzazione, che presentano uno scarto medio in meno, rispetto agli attuali, dalle 150 alle 300 lire al q.le a seconda delle zone. Si tratta di prezzi minimi garantiti. Per il grano duro è stato fissato un prezzo minimo garantito al produttore di lire 9.062 al q.le, al netto degli scatti mensili e delle maggiorazioni per le migliori caratteristiche. Per l'immissione al commercio il prezzo sarà ridotto a 7.612 lire al q.le. La differenza fra i due prezzi — quello minimo garantito al produttore e quello per il consumo — sarà coperto da versamenti a carico del fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia.

tola da zucchero (+ 23,7 %), su cui ha influito il maggior grado polarimetrico, e, in minor misura, a quasi tutti i prodotti delle altre coltivazioni industriali.

14. - Nel settore delle *coltivazioni legnose*, solo nella frutta in complesso, ad un aumento della produzione del 5 % circa ha fatto seguito un aumento dei prezzi in misura anche superiore (+ 8,2 %). Peraltro si sono avuti aumenti (+ 3,6 %) per i prodotti dell'olivicoltura, che tuttavia non hanno compensato la minore produzione ottenuta (— 35 %), mentre si sono registrate flessioni nei prezzi medi delle produzioni vitivinicole (— 6,6 %) ed agrumarie (— 3,8 %).

A seconda dei principali prodotti, le maggiori diminuzioni nei prezzi dei prodotti vitivinicoli si sono riscontrate nel vino (— 8 %), nell'uva vinificata (— 3,2 %) e nell'uva da vino per consumo diretto (— 1,8 %), mentre un aumento si è registrato nell'uva da tavola per consumo diretto (+ 3 %).

La disponibilità del prodotto non ha, quindi, gran che inciso sui prezzi dell'uva alla vendemmia, anche perchè il mercato del vino dell'annata precedente, che aveva registrato un notevole aumento dei prezzi date le scarse quantità disponibili, era stato tonificato sia attraverso le agevolazioni all'ammasso volontario, sia attraverso la concessione di esenzioni fiscali per l'avvio alla distillazione dei vini di bassa qualità. Anche per il prodotto della vendemmia nel 1964 è stato agevolato l'ammasso e ciò, unitamente alle maggiori qualità, ha fatto sì che i prezzi non si siano di molto contratti, rispetto agli elevati livelli già raggiunti.

Lieve è stato l'aumento del prezzo dell'olio (+ 4 %) tenuto conto della notevole flessione della produzione, seguito, sia pure in minor misura (+ 2 % circa), da quello delle olive sia per consumo diretto che per oleificazione. È altresì da rilevare che in attesa della applicazione del regolamento comunitario sulle materie grasse di uso alimentare, l'ammasso dell'olio italiano di produzione 1964 si è agevolato di una contribuzione ad esso destinata sul Fondo Europeo Agricolo di orientamento e di garanzia.

Per quanto concerne gli agrumi, la flessione complessiva verificatasi nel 1964 (— 3,8%) è da mettersi in relazione con il notevole calo delle quotazioni relative ai limoni (— 9,4%), mentre le arance hanno subito soltanto una lieve flessione (— 1,7 %) e gli altri prodotti si sono mantenuti all'incirca sui livelli dell'anno precedente.

Passando, infine, all'analisi del mercato dei principali prodotti della frutta, si nota un solo aumento globale, quello cioè della frutta fresca (a fronte di un aumento in termini di quantità della stessa), mentre per quanto concerne la frutta in guscio, si è avuta una diminuzione del 5 % circa e per la frutta essiccata del 3 % circa. L'aumento minimo è stato conseguito dalle susine (+ 2,6 %), quello massimo delle cotogne (+ 64,5 %); altri aumenti sono stati registrati dalle mele (+ 20,2 %), dalle ciliegie (+ 36,5 %) ed, in minor misura, dalle pere (+ 3,1 %) e dalle pesche (+ 7,7 %). Soddisfacenti, in rapporto alla maggiore produzione ottenuta, anche le quotazioni delle mandorle (— 6,3 %).

15. - Si è già accennato, trattando della produzione, ai motivi che hanno influito sui livelli dei prezzi dei prodotti zootecnici alimentari. Nel complesso i prezzi hanno registrato un aumento complessivo del 5 %, che è inferiore a quello registrato tra il 1962 ed il 1963. Questo aumento è dovuto in misura diversa ai prezzi della carne (+ 4,4 %) ed a quelli del latte e derivati (+ 15,2 %). Per quanto concerne le carni, si nota un aumento di prezzo di quelle bovine e bufaline (+ 15,6 %), di quelle caprine ed ovine (+ 12,9 %) e di quelle

equine. Aumenti di prezzo si sono avuti anche per i polli e per i conigli (+ 2,2 %). Il prezzo della carne suina è invece diminuito dell'11 % circa.

L'aumento dei prezzi è stato poi generale nel comparto dei prodotti lattiero-caseari, in maggior misura nel latte ovino e caprino e nel formaggio, in minor misura nel burro.

Le spese per l'impiego di mezzi tecnici.

16. - Le spese correnti per l'acquisto di beni e servizi da parte dell'agricoltura sono ammontate nel 1964 a 786,5 miliardi di lire con un incremento, rispetto al 1963, del 6,6 % in termini di valore e del 3,1 % in quantità, essendo i prezzi aumentati in media del 3,4 %. Tali variazioni corrispondono sostanzialmente all'aumento registrato dalla produzione lorda vendibile che, come si è visto, è risultato del 6,4 % in moneta corrente e del 3,1 % in termini di quantità.

Prima di passare ad illustrare l'andamento relativo ai singoli prodotti impiegati va rilevato che la domanda degli agricoltori è stata soddisfatta in larga misura con la produzione nazionale — particolarmente per quanto riguarda i mangimi — e in misura più ridotta, anche se non trascurabile, con le importazioni dall'estero.

L'aumento complessivamente registrato dalle quantità impiegate è il risultato di un diverso andamento dei singoli prodotti: positivo per quanto riguarda gli antiparassitari, le sementi, i mangimi e l'energia motrice; negativo, invece, per quanto riguarda i concimi e le altre categorie di spese.

Nel periodo 1° luglio 1963-30 giugno 1964 il quantitativo di concimi chimici distribuiti per il consumo è diminuito, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, del 3,8 % come risultante di una flessione in quasi tutte le categorie ad eccezione dei concimi complessi. Le maggiori flessioni dell'impiego di concimi si sono avute, nell'ordine, tra i fosfatici (— 7 %), gli azotati (— 6 %) e i potassici (— 5 %), solo lievemente compensato dall'incremento (+ 1,2 %) registrato nel consumo di concimi complessi.

TABELLA N. 4. - **Indici dei beni e servizi impiegati in agricoltura e degli ammortamenti**

(Base 1963 = 100)

S P E S E	Numeri indici 1964		
	Quantità	Prezzo	Valore
<i>Beni e servizi</i>	103,1	103,4	106,6
Concimi	96,2	105,9	101,9
Antiparassitari	109,0	103,4	112,7
Sementi	102,9	103,9	106,9
Mangimi	105,8	102,2	108,1
Energia motrice	108,4	101,8	110,4
Altri	99,9	104,3	104,2
<i>Ammortamenti</i>	101,8	101,2	103,0
TOTALE SPESE ...	102,7	102,8	105,6

Andamento opposto a quello dei concimi ha presentato l'impiego di antiparassitari, aumentato del 9 % circa rispetto allo scorso anno in conseguenza soprattutto della notevole espansione degli anticrittogamici e degli insetticidi. Ad eccezione dei prodotti a base di zolfo per i quali si è avuta una flessione del 4 %, tutti gli altri prodotti hanno subito un incremento che è stato più sensibile per i composti organici di sintesi sia clororganici (+ 10,6%) che fosfororganici (+ 9,5 %). Anche i prodotti a base di rame, come pure quelli a base di zineb e di ziram, hanno subito una discreta espansione. Stazionario, infine, è risultato il consumo dei diserbanti totali e selettivi.

Indubbiamente il più largo impiego di anticrittogamici ed insetticidi ha contribuito ad attenuare i danni provocati dai parassiti ed a compensare in parte quelli derivati dall'avverso andamento climatico.

Un andamento ancora sostenuto ha caratterizzato la domanda di sementi selezionate, il cui aumento in termini di quantità è stato del 3 % circa.

Per quanto riguarda i mangimi — il cui impiego è complessivamente aumentato circa del 6 % — va rilevato che la buona produzione di foraggi anche nei primi tagli, unitamente alle maggiori quantità di cereali da granella prodotti, ha determinato un minore ricorso ai mangimi di produzione industriale; a ciò va aggiunto il notevole utilizzo delle scorte di granturco accumulate durante gli scorsi anni e del quantitativo importato durante il 1964, pur se in flessione rispetto al 1963.

Il prezzo medio dei mangimi è risultato aumentato del 2,2 % a causa, soprattutto, delle più alte quotazioni assunte dai prodotti importati, sicchè le spese per l'allevamento del bestiame sono salite da 360,4 a 386,8 miliardi di lire.

Si è ulteriormente accentuata, infine, sotto la necessità di far fronte alla carenza di mano d'opera e di ridurre i costi di produzione, e grazie all'apporto determinante degli incentivi concessi dallo Stato, la spinta alla meccanizzazione. Il numero delle trattrici immatricolate è aumentato di oltre il 9 %, passando da 38.991 a 42.585; anche le altre macchine hanno registrato, in genere, un notevole incremento, particolarmente accentuato per le motofalciatrici (31.690 immatricolazioni), le moto-operatrici (11.638 immatricolazioni) ed i motocoltivatori (15.952 immatricolazioni).

Lo sviluppo della meccanizzazione ha provocato un ulteriore incremento delle spese per l'acquisto di carburanti ad uso agricolo, risultate del 10 % circa superiori a quelle del 1963.

Quanto ai prezzi, all'incremento medio del 3,4 % registrato dal complesso dei beni e servizi acquistati dagli agricoltori hanno contribuito, in misura leggermente diversa, quasi tutti i prodotti.

In particolare, i prezzi dei concimi hanno subito un aumento del 5,9 % da ascrivere a quasi tutti i prodotti — con punte più elevate per i concimi complessi (+ 16 %) — ad eccezione dei concimi fosfatici che hanno segnato, invece, una flessione del 7 % circa.

Per gli antiparassitari l'aumento medio dei prezzi è stato del 3,4 % ed ha riguardato la quasi totalità dei prodotti impiegati — particolarmente gli anticrittogamici composti di sintesi (+ 7,6 %) — eccetto taluni fosfororganici di sintesi.

Il prezzo dei mangimi — come si è già rilevato — è aumentato del 2,2 per cento.

Gli altri beni e servizi, infine, hanno registrato in complesso un aumento dei prezzi del 3,9 % circa.

Aggiungendo ai 786,5 miliardi di lire spesi nel 1964 per l'acquisto di beni e servizi correnti all'esterno del settore agricolo, i 290,7 miliardi rappresentati dagli ammortamenti, si perviene ad un valore totale delle spese pari a 1.077,2 miliardi, le quali sono pertanto aumentate del 5,6 % rispetto al 1963.

Risultati economici del settore.

17. — In conseguenza dei risultati di produzione e di prezzo, ottenuti dai diversi comparti produttivi dell'agricoltura nel 1964, sono variati i rapporti secondo i quali ciascuno di questi è intervenuto a costituire il valore della produzione lorda vendibile del settore, risultata, come si è visto, di 4.574,6 miliardi contro 4.299,5 miliardi nel 1963.

In particolare, i prodotti delle coltivazioni erbacee — il cui valore è passato da 1.511,6 a 1.644,0 miliardi — hanno aumentato la loro partecipazione alla formazione della produzione lorda vendibile dal 35,2 % al 35,9 %; analogamente i prodotti zootecnici — il valore della cui produzione è passato da 1.461,3 a 1.596,2 miliardi di lire — partecipano dal 34,0 % al 34,9 %; invece, i prodotti delle coltivazioni legnose — il cui valore è passato da 1.303,3 a 1.313,1 miliardi — hanno visto la loro partecipazione scendere dal 30,3 al 28,7 per cento.

Il maggiore contributo degli allevamenti è però solo in parte determinato dalle maggiori quantità prodotte (+ 4 %) essendo contemporaneamente aumentati i prezzi del 5 %; per quanto attiene alle coltivazioni erbacee l'aumento del valore, pari all'8,8 %, è in eguale misura (+ 4,3 %) dovuto all'aumento delle quantità ed all'aumento dei prezzi. Ed infine i prodotti delle coltivazioni legnose, aumentati dello 0,8 %, hanno registrato prezzi nel complesso pressochè pari a quelli dell'anno precedente e ciò ha in certa maniera inciso sulla diminuita partecipazione al valore della produzione lorda vendibile.

L'aumento pressochè proporzionale delle spese rispetto al valore della produzione lorda vendibile ha fatto sì che il valore aggiunto dell'agricoltura sia aumentato anch'esso del 6,4 %, risultando di 3.788,1 miliardi di lire contro 3.561,4 miliardi del 1963.

Detraendo, infine, gli ammortamenti — che sono aumentati in misura percentuale inferiore a quella della produzione lorda vendibile — il prodotto netto del 1964 risulta di 3.497,4 miliardi di lire, con un aumento del 6,7 % rispetto all'anno precedente.

La produzione forestale.

18. — La produzione lorda delle foreste ha raggiunto nel 1964 la cifra di 132,6 miliardi di lire, con un incremento dell'11,0 % rispetto all'anno precedente, determinato sia dalle maggiori quantità prodotte (+ 5,5 %) che dall'aumento dei prezzi (+ 5,2 %).

Essendo il valore dei beni e servizi acquistati e degli ammortamenti passato da 7,6 a 8,1 miliardi di lire, il prodotto netto delle foreste è risultato di 124,5 miliardi contro 111,9 miliardi nel 1963, con un aumento dell'11,3 per cento.

La pesca.

19. — Soddisfacenti sono stati anche i risultati economici realizzati dal settore della pesca, la cui produzione lorda è salita a 74,2 miliardi di lire nel 1964, con un incremento del 12,3 % rispetto all'anno precedente dovuto sia ad un maggior quantitativo di pesce pescato (+ 9,4%) che ad un rialzo dei prezzi (+ 2,6 %).

Anche le spese per acquisto di beni e servizi e per ammortamenti hanno segnato un aumento quasi analogo a quello della produzione lorda, sicchè il prodotto netto è passato da 40,9 a 45,8 miliardi di lire con un incremento del 12,0 per cento.

B) L'INDUSTRIA.

20. - Nel corso del 1964 l'espansione industriale ha segnato una battuta d'arresto, soprattutto in relazione al rallentamento produttivo dell'industria manifatturiera.

Questa, infatti (tabella n. 5), è rimasta nella media — pur se in conseguenza di evoluzioni diverse nelle varie classi di industria — sostanzialmente sul livello produttivo raggiunto nel 1964 (+ 0,4 %). Un sensibile incremento, invece, ha registrato l'attività delle industrie estrattive (6,4 % rispetto al 1963) ed un discreto sviluppo ha anche caratterizzato le industrie elettriche e del gas (5,2 % rispetto al 1963).

In relazione al diverso andamento dei tre rami d'industria, ed in modo particolare in conseguenza della stabilizzazione dell'attività produttiva delle industrie manifatturiere, l'indice della produzione industriale — dal quale sono escluse, com'è noto, le costruzioni — è aumentato nel 1964, rispetto al 1963, soltanto dello 0,8 %. Tale battuta d'arresto nel processo di sviluppo della attività industriale, è soprattutto da collegare all'andamento della domanda interna, essendo il valore delle esportazioni dei prodotti delle industrie manifatturiere aumentato nel 1964, rispetto al 1963, del 19 % essendo passato da 2.850 a 3.400 miliardi di lire circa).

TABELLA N. 5. - Indici annuali della produzione industriale per rami e classi di attività economica

RAMI E CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Base: 1953 = 100		Numeri indici 1964 (1963 = 100)
	1963	1964	
1. Industrie estrattive	194,1	206,6	106,4
2. Industrie manifatturiere	240,2	241,2	100,4
Alimentari, bevande e tabacco	159,6	164,3	102,9
- Alimentari, bevande e affini	164,7	168,5	102,3
- Tabacco	141,2	148,8	105,4
Tessili e abbigliamento	183,6	188,6	102,7
Pelli e cuoio	175,7	163,9	93,3
Legno	156,7	154,3	98,5
Metallurgiche	275,0	268,8	97,7
Meccaniche (compresi i mezzi di trasporto) ..	265,0	236,4	89,2
Lavorazione dei minerali non metalliferi	283,5	300,8	106,1
Chimiche	364,4	397,2	109,0
Derivati del petrolio e carbone	347,4	408,9	117,7
Carta	219,7	216,1	98,4
Gomma	228,9	223,5	97,6
3. Industrie elettriche e del gas	199,6	209,9	105,2
Elettriche	218,7	232,5	106,3
Gas	116,1	110,9	95,5
INDICE GENERALE ...	236,1	238,1	100,8

TABELLA N. 6. - Indici dei prezzi ingrosso dei prodotti di alcune classi di attività economica

CLASSI	Base: 1953 = 100		Numeri indici 1964 (1963 = 100)
	1963	1964	
Industrie estrattive	109,9	119,2	108,5
Industrie manifatturiere.....	103,9	108,2	104,1
Alimentari, bevande e affini	101,7	108,8	107,0
Tabacco	116,8	116,8	100,0
Tessili (a).....	103,3	108,1	104,6
Calzature	106,4	110,5	103,9
Pelli e cuoio.....	96,7	100,9	104,3
Legno.....	122,6	128,1	104,5
Carta	110,2	108,4	98,4
Gomma	86,0	88,8	103,3
Metallurgiche	93,3	94,5	101,3
Meccaniche	108,5	110,2	101,6
Materiali da costruzione e affini	106,7	114,3	107,1
Chimiche (b).....	92,0	96,9	105,3
Derivati del petrolio e carbone	95,4	100,3	105,1

(a) Comprese le fibre tessili artificiali.
(b) Escluse le fibre tessili artificiali.

L'aumento dei prezzi, ha comunque fatto sì che l'apporto del settore industriale alla formazione del prodotto nazionale sia risultato più elevato. Fra il 1963 ed il 1964, infatti (tab. n. 6), i prezzi dei prodotti delle industrie manifatturiere sono aumentati del 4,1 % e quelli dei prodotti delle industrie estrattive dell'8,5 %, con un conseguente miglioramento nei ricavi medi unitari. Si è altresì avuta una contrazione dei costi per i materiali e per i servizi ricevuti da altri settori. Ne è derivato un miglioramento nel rapporto tra i ricavi ed i costi esterni, comune a quasi tutte le attività industriali, cosicché anche i settori che hanno maggiormente risentito l'effetto della sfavorevole congiuntura hanno visto egualmente aumentare, in termini monetari, il loro valore aggiunto.

In relazione alla evoluzione dei prezzi ed all'andamento produttivo, il valore aggiunto del settore industriale (tabella n. 7) è passato da 9.118 a 9.773 miliardi, registrando un aumento del 7,2 %.

TABELLA N. 7. - Valore aggiunto e prodotto netto delle attività industriali

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

R A M I	Valore aggiunto			Prodotto netto		
	1963	1964	Numeri indici 1964 (1963=100)	1963	1964	Numeri indici 1964 (1963=100)
1. Industrie estrattive.....	221	255	115,4	143	167	116,8
2. Industrie manifatturiere	8.218	8.792	107,0	7.073	7.576	107,1
3. Industrie elettriche, gas, acqua	679	726	106,9	405	419	103,5
4. Industrie delle costruzioni	2.021	2.343	115,9	1.863	2.168	116,4
TOTALE ...	11.139	12.116	108,8	9.484	10.330	108,9

21. — Il valore aggiunto dell'industria delle costruzioni è salito dal canto suo nel 1964 a 2.343 miliardi di lire correnti, segnando un ulteriore incremento del 15,9 % che è da attribuirsi sia ad un aumento di produzione, sia ad una sensibile lievitazione dei prezzi.

Il complesso delle attività industriali, compresa l'industria delle costruzioni, risulta di conseguenza aumentato dell'8,8 %. Essendo, fra il 1963 ed il 1964, aumentati gli ammortamenti di una percentuale quasi analoga, il prodotto netto del settore industriale risulta a sua volta superiore nel 1964 dell'8,9 % a quello conseguito nel 1963.

Industrie estrattive.

22. — Il valore aggiunto delle industrie estrattive è passato da 221 miliardi di lire nel 1963 a 255 miliardi nel 1964, con un aumento del 15,4 % determinato sia da un incremento del valore della produzione, sia da una flessione dei costi per materiali e servizi esterni impiegati dal settore. L'incremento del valore della produzione, dal canto suo, è dovuto sia all'aumento delle quantità prodotte sia all'andamento dei ricavi medi unitari, i quali sono stati particolarmente in rialzo nel settore dei minerali non ferrosi.

Nei singoli comparti si rileva un sensibile aumento quantitativo nella produzione dei combustibili liquidi e gassosi (+ 15,3 %), un discreto aumento dei minerali metallici non ferrosi (+ 4,3 %) ed anche in quello dei minerali non metalliferi (+ 2,9 %). Flessioni si sono invece verificate nei comparti di minore peso per il settore e cioè in quello dei combustibili fossili, che hanno registrato una diminuzione del 15 % circa, dei minerali di zolfo (— 27,6 %) e dei minerali di ferro, la cui flessione è stata del 9,2 %.

Industrie manifatturiere.

23. — Il valore aggiunto delle industrie manifatturiere (tabella n. 8) è salito da 8.218 miliardi di lire nel 1963 a 8.792 miliardi nel 1964, con un incremento del 7,0 % da attribuire, sia pure in diversa misura, a tutte le classi che compongono il ramo in questione.

Come si è già osservato, l'incremento del valore aggiunto del settore è però da attribuire, nella media, quasi per intero a variazioni dei prezzi, essendo l'attività produttiva rimasta sostanzialmente sullo stesso livello dell'anno precedente.

Il difforme andamento all'interno del ramo delle varie classi d'industrie sembra tuttavia richiedere un esame più particolareggiato di esse. E difatti contro incrementi produttivi di un certo rilievo per alcune classi di attività economica — ad esempio i derivati del petrolio, del carbone, le chimiche o le lavorazioni dei minerali non metalliferi — stanno diminuzioni, in alcuni casi anche sensibili, in altri, come ad esempio nelle meccaniche e nelle pelli e cuoio. Egualmente, di fronte ad aumenti di prezzi all'ingrosso di alcuni prodotti superiori a quelli medi, stanno aumenti di prezzi oscillanti, appena, fra l'1 ed il 2 %. Infine le variazioni dei prezzi pagati dalle imprese per le materie prime ed i servizi esterni, benchè non quantificabili e benchè in genere, come s'è osservato, volti al ribasso, hanno avuto andamento diverso da settore a settore, influenzandone il valore aggiunto.

Le variazioni di questo hanno, pertanto, risentito in modo difforme di tutte queste cause. Va tuttavia ancora una volta rilevato che in genere le variazioni del valore aggiunto sono da attribuire più alle variazioni dei prezzi, in entrata ed in uscita, che non a variazioni delle quantità prodotte; e ciò nonostante che, come si è osservato, sensibili aumenti produttivi hanno caratterizzato anche nel 1964 particolari settori.

TABELLA N. 8. - Valore aggiunto e prodotto netto delle industrie manifatturiere

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

CLASSI DI INDUSTRIE	Valore aggiunto			Prodotto netto		
	1963	1964	Num. indici 1964 (1963 = 100)	1963	1964	Num. indici 1964 (1963 = 100)
Alimentari, bevande e tabacco.....	1.086	1.170	107,7	985	1.066	108,2
- Alimentari, bevande e affini	1.033	1.116	108,0	940	1.021	108,6
- Tabacco	53	54	101,9	45	45	100,0
Tessili	741	793	107,0	652	704	108,0
Vestiaro, abbigliamento e arredamento.....	262	284	108,4	234	256	109,4
Pelli e cuoio.....	36	38	105,6	30	32	106,7
Legno	328	353	107,6	296	319	107,8
Meccaniche.....	607	684	102,5	556	570	102,5
Meccaniche	2.680	2.783	103,8	2.386	2.500	104,8
Lavorazione dei minerali non metalliferi.....	355	392	110,4	246	267	108,5
Chimiche e affini	1.322	1.502	113,6	1.017	1.144	112,5
- Chimiche	1.008	1.141	113,2	758	852	112,4
- Derivati del petrolio e del carbone.....	314	361	115,0	259	292	112,7
Carta.....	132	134	101,5	112	113	100,9
Gomma	98	105	107,1	86	92	107,0
Grafiche, foto-fono-cinematografiche e varie....	511	554	108,4	473	513	108,5
TOTALE ...	8.218	8.792	107,0	7.073	7.576	107,1

24. - I risultati comparativamente piú elevati sono stati conseguiti dalle industrie produttrici di *materie ausiliarie*, e cioè dalle industrie chimiche, da quelle dei derivati del petrolio e del carbone e dalle industrie della gomma, il cui valore aggiunto ha complessivamente registrato un aumento del 13,2 per cento.

Fra le industrie del settore, le industrie chimiche hanno visto proseguire anche nel 1964 lo sviluppo produttivo, che le aveva caratterizzate in passato. Il valore aggiunto di tali industrie è, infatti, passato da 1.008 miliardi di lire nel 1963 a 1.141 miliardi nel 1964 con un aumento del 13,2 %, di poco inferiore cioè a quello conseguito tra il 1963 ed il 1962 (+ 15,4 %).

Il valore della produzione chimica è aumentato sia per effetto delle maggiori quantità prodotte (9 % d'aumento rispetto al 1963) sia dei ricavi medi unitari, essendo i prezzi aumentati di oltre il 5 %. Il lieve miglioramento registrato nel rapporto tra i ricavi ed i costi per materiali e servizi extra-settoriali, ha determinato inoltre un incremento percentuale del valore aggiunto maggiore di quello registrato dal valore della produzione.

Tra i comparti che hanno conseguito piú sensibili progressi si annoverano: quello dei prodotti farmaceutici, dei saponi e detersivi, dei concimi, delle resine sintetiche, dei materiali sensibili per fotografia e degli estratti concianti.

Ugualmente in espansione si è mantenuto il comparto delle *industrie dei derivati del petrolio e del carbone*. Il valore aggiunto di tale settore è infatti passato da 314 miliardi di lire nel 1963 a 361 miliardi nel 1964 con un incremento del 15,0 %. All'interno del settore hanno registrato incrementi pressochè eguali tanto l'industria dei derivati del petrolio, per il quale il valore aggiunto è aumentato del 14,8 %, quanto l'industria dei derivati del carbone, con un incremento del 16,7 per cento.

Per quanto riguarda in particolare il settore petrolifero, è da rilevare che nel corso del 1964 è continuata la tendenza da parte delle raffinerie ad assumere la lavorazione di greggio per conto terzi piuttosto che eseguire la lavorazione per conto proprio. Questa ulteriore modifica nella struttura della produzione spiega la divergenza esistente tra la variazione del valore aggiunto fra i due anni considerati, e la variazione contemporaneamente avutasi nelle quantità lavorate. Il greggio lavorato nel 1964 è infatti salito a 57,9 milioni di tonnellate contro i 48,4 milioni del 1963, con un aumento del 19,6 %; tra le produzioni ottenute, i maggiori incrementi quantitativi sono stati conseguiti dagli olii lubrificanti (+ 53,2 %), da quelli combustibili (+ 21,5 %) e dalla benzina (+ 18,0 %).

L'andamento dei prezzi è stato caratterizzato da una lieve flessione delle quotazioni del greggio e dalla stazionarietà dei prezzi dei prodotti finiti, ad eccezione della benzina che ha registrato un aumento del 13 % per effetto dei noti provvedimenti fiscali.

Per le industrie dei derivati del carbone, l'accennato aumento del valore aggiunto è dovuto da un lato ad un incremento della produzione e dall'altro ad un ulteriore miglioramento del rapporto tra i ricavi e i costi per servizi e spese varie sostenuti dal settore.

Infine, il valore aggiunto dell'*industria della gomma* è salito nel 1964 a 105 miliardi di lire, con un incremento del 7,1 % rispetto al 1963. L'incremento è dovuto esclusivamente al miglioramento del rapporto tra valore della produzione e costi per materie prime e servizi esterni, avendo il settore registrato nel complesso una contrazione (del 2,4 %) nelle quantità prodotte mentre ad un lieve rialzo dei prezzi dei prodotti ha fatto riscontro una flessione nelle quotazioni della gomma greggia.

L'andamento produttivo del settore è stato caratterizzato da un discreto aumento in termini quantitativi nel comparto delle calzature e lastre di gomma (+ 15,5 %), mentre si sono avute flessioni in quelli degli articoli tecnici (— 12,3 %) e delle camere d'aria (— 6,6 %) ed è rimasta invariata la produzione dei copertoni.

25. — Le industrie produttrici di beni non durevoli di consumo hanno realizzato anch'esse un elevato incremento del valore aggiunto, pari al 7,4 per cento.

Fra le industrie del settore, le *industrie alimentari e delle bevande* hanno registrato nel complesso un aumento di valore aggiunto dell'8,0 %, essendo questo passato da 1.033 miliardi di lire nel 1963 a 1.116 miliardi nel 1964.

Il valore della produzione del settore ha segnato una espansione determinata in gran parte dall'aumento medio dei prezzi dei prodotti venduti; i costi per materie prime ed ausiliarie e per servizi esterni hanno subito, per parte loro, un aumento percentuale lievemente inferiore a quello della produzione, cosicché la quota del valore aggiunto sul valore complessivo della produzione ha presentato un aumento rispetto al 1963.

Gli aumenti più elevati per il valore della produzione si sono avuti nelle industrie dello zucchero e dolciarie in genere — che hanno realizzato anche un discreto aumento delle quantità prodotte — in quelle degli estratti e dei dadi alimentari e in quelle dei derivati del latte.

Buoni risultati sono stati conseguiti anche dall'*industria delle bevande*, con particolare riguardo alla birra e alle bevande analcoliche.

Il valore aggiunto delle *industrie del tabacco* ha segnato nel 1964 un aumento dell'1,9 % passando da 53 miliardi di lire nel 1963 a 54 miliardi nel 1964.

26. — Il valore della produzione delle *industrie tessili* ha registrato nel 1964 un aumento piuttosto modesto, da ascrivere in gran parte a variazione dei prezzi dei prodotti venduti dal settore.

I costi dei materiali e dei servizi esterni hanno registrato nel complesso di queste industrie un incremento leggermente inferiore a quello dei ricavi; pertanto, il valore aggiunto ha segnato un discreto aumento, passando da 741 miliardi di lire nel 1963 a 793 miliardi nel 1964 (+ 7,0 %).

Nell'ambito delle industrie tessili, è da rilevare una ulteriore espansione nella produzione di fibre artificiali e sintetiche e dei relativi manufatti che hanno registrato un aumento quantitativo del 19,2 %, favorito anche dal continuo allargamento della domanda estera, che nel 1964 ha assorbito per 156 miliardi di lire di filati e tessuti contro i 128 miliardi del 1963.

Negli altri comparti, invece, le produzioni quantitative hanno registrato flessioni di una certa entità: le industrie laniere hanno subito una contrazione del volume fisico della produzione dell'8,7 %, quelle cotoniere del 5,7 %, quelle seriche del 3,2 % e, infine, quelle delle fibre dure del 10,4 per cento.

Le diminuzioni sono da mettere in relazione con la difficoltà di collocamento della produzione sul mercato interno, dato che le esportazioni dei prodotti delle industrie sopra ricordate hanno complessivamente registrato un certo aumento sia in termini quantitativi, sia in termini di valore.

27. — Anche le industrie del vestiario e dell'abbigliamento hanno segnato nel 1964 una battuta d'arresto. L'aumento dell'8,4 % del valore aggiunto, passato da 262 miliardi di lire nel 1963 a 284 miliardi nel 1964, deve infatti ascriversi, come negli altri settori, ad una lievitazione dei prezzi dei prodotti finiti e ad un miglioramento del rapporto tra i ricavi ed i costi per materiali e servizi; le unità a carattere industriale hanno infatti registrato un incremento del valore della produzione percentualmente maggiore di quello che si è avuto nei costi.

Nell'ambito di questo settore, si segnala in ispecie una lieve contrazione della produzione quantitativa delle calzature (— 3,6 %), originata dalla pesantezza mostrata dal mercato nazionale, cui ha fatto riscontro una persistente espansione della richiesta estera. Questa durante il 1964 ha assorbito 54 milioni di paia di calzature contro i 46 milioni del 1963, con un aumento del 18 per cento.

28. — Analoga è risultata la situazione delle industrie delle pelli e del cuoio, le quali pur avendo conseguito un discreto aumento del valore aggiunto (+ 5,6 %), passato da 36 miliardi di lire nel 1963 a 38 miliardi nel 1964, hanno registrato un flessione del 6,7 % nel volume della produzione. L'aumento del valore aggiunto è anche in questo settore da attribuire unicamente ad un più favorevole rapporto tra ricavi e costi, essendo i prezzi dei prodotti finiti aumentati in misura percentualmente superiore a quelli delle materie prime impiegate. In particolare, i prezzi delle pelli conciate hanno segnato un aumento del 4,3 % contro un incremento dell'1,5 % registrato dai prezzi delle pelli greggie.

Il valore aggiunto delle industrie del legno e del mobilio ha registrato un aumento del 7,6 %, essendo passato da 328 miliardi di lire nel 1963 a 353 miliardi nel 1964. Su tale incremento ha essenzialmente influito il miglioramento del rapporto tra ricavi e costi, essendo i prezzi dei prodotti venduti aumentati del 5 % circa, a fronte di quasi completa stazionarietà dei prezzi delle materie prime e degli altri costi del settore.

L'andamento produttivo è stato invece caratterizzato da una contrazione, in particolare nel comparto del mobilio, che ha presentato una flessione del 2,7 %. È continuata invece l'espansione (+ 9,8 %) della produzione di infissi e persiane.

Il diminuito ritmo produttivo del settore ha influito sulle importazioni di materie prime che hanno subito, in complesso, una contrazione del 10 % circa in termini di quantità.

Il valore aggiunto dell'*industria della carta e cartotecnica* è passato da 132 miliardi di lire nel 1963 a 134 miliardi nel 1964, con un aumento dell'1,5 per cento.

In questo settore, a differenza dei precedenti, si è registrata una lievitazione dei prezzi delle materie prime provenienti dall'estero, non sufficientemente controbilanciata dalla contrazione dei costi per servizi esterni e prestazioni varie, mentre, i prezzi di vendita hanno registrato in media una leggera flessione. Il rapporto tra i ricavi e i costi ha registrato di conseguenza un peggioramento.

Le importazioni di materie prime per l'*industria della carta* sono passate da 56 miliardi di lire nel 1963 a 61 miliardi nel 1964, con un incremento dell'8,9 % in termini di valore e del 2,3 % in termini di quantità.

Buoni risultati sono stati invece conseguiti dalle *industrie poligrafiche e varie*, il cui valore aggiunto è risultato nel 1964 pari a 554 miliardi di lire contro 511 miliardi nel 1963, con un aumento dell'8,4 per cento.

In questo settore, i più importanti progressi sono stati conseguiti dalle industrie poligrafiche ed editoriali con un aumento della produzione valutabile intorno al 15 %. Apprezzabili aumenti produttivi si sono comunque registrati anche nel comparto dei cavi e delle lampade elettriche e delle industrie discografiche.

29. — Il comparto industriale che ha registrato percentualmente il minore incremento è quello delle industrie che producono prevalentemente beni durevoli, cioè le industrie metallurgiche, meccaniche e della lavorazione dei minerali non metalliferi. La variazione rispetto al 1963 del loro valore aggiunto complessivo è stata infatti pari a solo il 4,2 per cento.

Il valore aggiunto delle *industrie metallurgiche* è passato da 667 miliardi di lire nel 1963 a 684 miliardi nel 1964 con un aumento del 2,5 %, risultante da un diverso andamento dei due comparti che formano il settore.

Le industrie siderurgiche, pur avendo registrato una flessione delle quantità prodotte del 3,7 %, cui ha fatto riscontro un aumento dei prezzi dei prodotti venduti dell'1 % circa, hanno conseguito un incremento di valore aggiunto di modesta entità, per effetto di un contenimento dei costi e di una riduzione dei prezzi dei prodotti impiegati.

Quanto alle singole produzioni, è da rilevare che quella di ghisa è passata da 3.741 migliaia di tonnellate nel 1963 a 3.497 mila nel 1964 (— 6,5 %), quella di acciaio da 10.157 migliaia di tonnellate a 9.731 mila (— 4,2 %) e quella dei laminati da 7.950 a 7.650 mila tonnellate (— 3,8 %).

L'accennata contrazione va messa in relazione con la diminuita domanda da parte delle industrie nazionali — le meccaniche in modo particolare — non sufficientemente fronteggiata dal notevole aumento delle esportazioni, passate in valore da 130 miliardi di lire nel 1963 a 210 miliardi nel 1964, con un aumento del 62 % circa.

Dinamica diversa ha registrato invece il comparto dei metalli non ferrosi per il quale ad un aumento del valore della produzione pari al 4 % circa, ha fatto riscontro un incremento più modesto del valore aggiunto, a causa del peggioramento del rapporto tra i prezzi dei prodotti venduti e quelli delle materie prime ed ausiliarie impiegate.

30. — Il settore delle *industrie meccaniche*, compresi i mezzi di trasporto, ha registrato nel corso del 1964 una diminuzione nel valore della produzione valutabile intorno al 2 %, per effetto di una sensibile contrazione delle quantità prodotte, in presenza tuttavia di aumenti di una certa entità nei prezzi di vendita.

Nonostante la minor produzione, il valore aggiunto ha segnato un aumento egualmente del 3,8 %, essendo passato da 2.680 miliardi di lire nel 1963 a 2.783 miliardi nel 1964, per

effetto sia del miglioramento avutosi nel rapporto tra prezzi dei prodotti venduti e prezzi dei prodotti acquistati, sia della contrazione dei costi per servizi e prestazioni derivanti da altri settori economici.

L'effetto della caduta della domanda interna, particolarmente accentuata nel settore delle macchine industriali, è stato mitigato dall'aumento della richiesta dei mercati esteri, i quali nel corso del 1964 hanno assorbito 1.310 miliardi di prodotti meccanici contro i 1.112 miliardi del 1963.

Ove poi si esaminino i quattro grandi comparti delle industrie meccaniche, si osserva una notevole flessione ($-11,6\%$) nella produzione quantitativa delle macchine non elettriche, da attribuirsi principalmente alle industrie produttrici di macchine utensili, di macchine tessili, di macchine per carta e cartotecnica e di carpenteria metallica.

Il comparto delle macchine elettriche ha segnato una flessione ancora più accentuata nel volume fisico della produzione ($-20,2\%$), flessione che si attenua notevolmente in termini di valore, avendo i prezzi di questo settore registrato incrementi di una certa entità.

Nel comparto della meccanica di precisione, la flessione è stata di entità più modesta ($-7,6\%$), per effetto di un ulteriore sviluppo della produzione delle macchine da scrivere, che ha attenuato le diminuzioni segnate dalle altre produzioni.

Infine, anche nel comparto dei mezzi di trasporto si riscontra lo stesso peggioramento avvertito negli altri settori. In termini di quantità, la produzione di questo comparto è diminuita del $9,8\%$, per effetto di contrazione in tutte le categorie di industria, ad eccezione di quella che comprende la costruzione di materiale rotabile ferroviario, che ha registrato un incremento notevole ($+64,4\%$) per effetto della entrata in funzione del piano di ammodernamento delle Ferrovie.

Le flessioni più accentuate si sono verificate nei comparti della produzione di mezzi di trasporto per uso industriale, e cioè dei rimorchi ($-37,6\%$) e degli autocarri ed autobus ($-23,1\%$); notevoli anche le flessioni registrate nella produzione di biciclette ($-24,9\%$) e nella costruzione di navi metalliche ($-15,2\%$).

Meno accentuata è la flessione registrata nel comparto delle autovetture ($-9,5\%$), in quanto alla contrazione della domanda interna il settore ha reagito intensificando il ritmo delle esportazioni, passate da 280 mila unità nel 1963 a 312 mila nel 1964 con un incremento del 12% circa, aumento che risulta anche più marcato ($+17,7\%$) in termini di valore.

Un buon incremento hanno altresì avuto le esportazioni di parti staccate di autovetture, passate tra il 1963 e il 1964 da 52 a 62 miliardi di lire.

31. - Abbastanza soddisfacenti sono invece i risultati realizzati dall'*industria della trasformazione dei minerali non metalliferi*. Il suo valore aggiunto è infatti passato da 355 miliardi di lire nel 1963 a 392 miliardi nel 1964, con un incremento del $10,4\%$. Nel complesso, il settore ha registrato anche un buon incremento del volume della produzione, che è stato accompagnato da un discreto aumento dei prezzi dei prodotti venduti.

In particolare, le quantità di cemento e di agglomerato cementizio prodotte sono aumentate del $3,4\%$ rispetto al 1963, e quelle delle lastre di vetro e cristallo del $10,6\%$ per cento.

Nel primo semestre del 1964, è però da rilevare, la richiesta dei prodotti di questo settore si è mantenuta su livelli sostenuti e le vendite hanno denunciato un sensibile aumento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Nei mesi successivi è intervenuta invece una netta inversione di tendenza che ha comportato un notevole aumento delle giacenze.

Per quanto riguarda i prezzi del settore, aumenti consistenti si sono avuti per i laterizi ($+12,7\%$); più contenuto è stato invece l'aumento dei prezzi del vetro ($+4,1\%$), mentre si sono mantenuti pressochè stazionari i prezzi del cemento.

Industrie elettriche, del gas e dell'acqua.

32. - Durante il 1964, le industrie elettriche, del gas e dell'acqua hanno registrato un buon andamento, essendo il loro valore aggiunto complessivamente ammontato a 726 miliardi di lire contro 679 miliardi nel 1963, con un aumento del 6,9 per cento.

Per quanto riguarda in particolare le industrie elettriche, va rilevato che la produzione di energia elettrica è passata da 71,3 miliardi di Kwh nel 1963 a 76,9 miliardi nel 1964, con un incremento complessivo del 7,9 % dovuto essenzialmente all'eccezionale aumento della produzione di energia termoelettrica (+ 51 % circa), che ha più che compensato la flessione del 15,4 % subita dalla produzione idroelettrica a causa delle sfavorevoli condizioni idrologiche.

Il maggior sfruttamento degli impianti termici ha così potuto soddisfare il discreto aumento della richiesta interna, proseguito nonostante il ristagno dell'attività produttiva in generale.

L'incremento della produzione elettrica va messo in relazione sia con lo sviluppo più contenuto dei consumi delle altre fonti energetiche, che per i carboni fossili hanno addirittura registrato una notevole contrazione, sia con l'incremento registrato nella domanda per usi civili e privati.

La variazione della composizione dell'energia elettrica prodotta ha determinato un peggioramento nel rapporto tra ricavi e costi, i quali ultimi sono aumentati in misura percentualmente maggiore dei ricavi per effetto del maggiore impiego di olio combustibile e di metano nelle centrali termoelettriche; in conseguenza di ciò il valore aggiunto ha registrato un aumento percentualmente inferiore a quello della produzione.

Del pari aumentato è risultato nel 1964 il valore aggiunto delle industrie del gas e dell'acqua.

Industria delle costruzioni.

33. - Il valore aggiunto dell'industria delle costruzioni è passato da 2.021 miliardi di lire nel 1963 a 2.343 miliardi nel 1964, segnando un incremento monetario del 15,9 per cento.

Sempre in termini monetari, il valore complessivo della produzione del ramo è ammontato nel 1964 a 3.651 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1963 del 15,9 % al quale hanno contribuito, sia pure in proporzioni diverse, sia le costruzioni edilizie (residenziali e non residenziali) sia le opere pubbliche. Il valore delle costruzioni edilizie è salito, infatti, a 2.915 miliardi di lire con un ulteriore incremento del 16,6 % rispetto all'anno precedente, mentre il valore delle opere pubbliche è ammontato a 736 miliardi con un incremento del 13,4 per cento.

Nel settore delle costruzioni residenziali, il numero dei nuovi vani rilevati è risultato nel 1964 pari a 2.898 mila unità, contro le 2.559 mila rilevate durante il 1963, con un incremento quindi del 13,2 %. Per apprezzare tuttavia correttamente la portata di tale aumento, è da tener presente che l'attività edilizia ha segnato nel corso dell'anno un rallentamento, come indica il numero dei vani progettati, che è disceso da 4.369 mila unità nel 1963 a 3.223 mila nel 1964 (— 26,2 %).

Per quanto riguarda il settore delle opere pubbliche, va rilevato che durante il 1964 è venuto praticamente a cessare il rallentamento dell'attività che si era avuto negli anni precedenti. Fra le categorie di opere che hanno conseguito miglioramenti sostanziali, sono da ricordare le opere stradali e quelle di edilizia pubblica, che nel 1964 hanno complessivamente rappresentato il 57,4 % del totale contro il 52,5 % dell'anno precedente.

Ai fini di una corretta interpretazione dei valori in moneta corrente fin qui citati, va infine ricordato che essi risultano influenzati da un aumento dei prezzi dell'11 % circa, da attribuirsi esclusivamente a variazioni del costo del lavoro e dei prezzi dei materiali da costruzione.

C) LE ATTIVITÀ TERZIARIE.

34. - Le attività terziarie — pur se condizionate dall'andamento generale delle attività produttive — hanno conseguito nel 1964 risultati comparativamente migliori di quelli relativi al settore delle industrie. Il loro prodotto netto è infatti passato da 6.707 miliardi di lire nel 1963 a 7.333 miliardi nel 1964, con un incremento monetario del 9,3 per cento.

A tale risultato hanno concorso, come in passato, se pure con diversi tassi di incremento, tutti i singoli rami; nel 1964, tuttavia, l'espansione è risultata maggiormente diversificata, risultando massima per i servizi vari (+ 13,4 %), e scendendo via via fino ai trasporti e le comunicazioni (+ 4,7 %). I settori più direttamente legati all'attività produttiva ed agli scambi hanno infatti risentito in misura più accentuata della meno dinamica evoluzione del sistema economico, attenuando maggiormente il loro ritmo di sviluppo.

Trasporti e comunicazioni.

35. - L'esame dei singoli rami delle attività terziarie permette di rilevare che il prodotto netto dei trasporti e comunicazioni è passato da 1.502 miliardi di lire nel 1963 a 1.573 nel 1964, con il già ricordato incremento del 4,7 per cento.

L'esame dei vari comparti permette tuttavia di rilevare che anche nell'ambito di questo ramo di attività gli andamenti non sono stati omogenei. Il prodotto netto dei trasporti terrestri è rimasto infatti sostanzialmente sul livello dello scorso anno, il prodotto netto dei

TABELLA N. 9. - Valore aggiunto e prodotto netto delle attività terziarie

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

R A M I	Valore aggiunto			Prodotto netto		
	1963	1964	Numeri indici 1964 (1963 = 100)	1963	1964	Numeri indici 1964 (1963 = 100)
1. Trasporti e comunicazioni	1.725	1.812	105,0	1.502	1.573	104,7
2. Commercio	2.306	2.567	111,3	2.221	2.467	111,1
3. Credito e assicurazioni	941	1.060	112,6	913	1.027	112,5
4. Professioni libere e servizi vari	951	1.078	113,4	925	1.049	113,4
5. Fabbricati	1.383	1.506	108,9	1.146	1.217	106,2
TOTALE ...	7.306	8.023	109,8	6.707	7.333	109,3

trasporti marittimi ed aerei ha presentato invece un incremento sensibile (+ 11 %) e quello, infine, delle comunicazioni ha conseguito anch'esso un risultato elevato (+ 9,6 %).

Per quanto riguarda i trasporti ferroviari, va ricordato che durante il 1964 si è avuta una contrazione nel volume complessivo del traffico sia di passeggeri che di merci. I viaggiatori-Km trasportati dalle ferrovie dello Stato nel corso dell'anno sono ammontati a 27,9 miliardi, con una diminuzione del 4,4 % rispetto al 1963, mentre le tonnellate-Km di merci trasportate sono ammontate a 14,7 miliardi, con una diminuzione ancora più sensibile (- 8,8 %). Gli introiti complessivi del traffico, a loro volta, sono risultati pari a 370,7 miliardi di lire, contro i 387,0 miliardi avutisi nel 1963, con una flessione dell'1,1 % per i passeggeri e del 7,6 % per le merci.

È però da rilevare che la diminuzione del numero dei viaggiatori rientra in un processo di ridimensionamento — già iniziatosi da alcuni anni e collegato sia allo sviluppo della motorizzazione individuale, sia al miglioramento della viabilità — mentre la flessione del traffico delle merci è dovuta principalmente alla nota concorrenza tra strada ferrata e strada ordinaria, oltre che alle ripercussioni della meno sostenuta congiuntura.

Poco favorevole, anche se non negativo, è stato l'andamento del traffico relativo ai servizi pubblici di trasporto in concessione: infatti il lieve incremento verificatosi per le autolinee urbane ed extraurbane è stato quasi completamente assorbito dalla flessione generalmente segnata dagli altri tipi di trasporto in concessione (tramvie, ecc.).

Anche il comparto del trasporto merci su strada ordinaria ha visto diminuire, durante il 1964, il suo ritmo di espansione, notevolmente elevato invece negli anni scorsi. Nel 1964, infatti, la consistenza media degli autocarri in servizio per conto terzi (iscritti all'Ente Auto-transporto Merci) è rimasta praticamente sul livello dello scorso anno, mentre la corrispondente portata ha segnato un aumento di poco superiore al 3 per cento.

Nel complesso del parco — ivi compresi cioè gli autoveicoli in servizio per conto proprio — gli aumenti sono stati, invece, rispettivamente pari al 7,7 % per il numero ed al 9,5 % per la portata.

Nel settore dei trasporti marittimi i risultati conseguiti nel 1964 sono stati positivi, soprattutto per l'ulteriore espansione del volume del traffico.

Le merci imbarcate nei porti italiani sono ammontate, nel 1964, a 40,1 milioni di tonnellate contro 35,1 milioni nel 1963 (+ 14,2 %), mentre le merci sbarcate sono contemporaneamente passate da 113,0 a 120,6 milioni di tonnellate (+ 6,7 %).

I passeggeri imbarcati e sbarcati nei porti nazionali hanno segnato dal canto loro un aumento del 3 % circa, essendo passati da 14,1 a 14,5 milioni di unità.

Per quanto riguarda in particolare i trasporti effettuati dalla bandiera nazionale, va rilevato che le merci complessivamente imbarcate e sbarcate nei porti italiani hanno avuto un aumento del 10,7 % e i passeggeri del 3,1 %. La bandiera italiana ha partecipato al movimento internazionale trasportando, durante l'anno, 34,0 milioni di tonnellate di merci, pari al 30,8 % del movimento complessivo — con un incremento rispetto al 1963 del 6,9 % — e 558 mila passeggeri, pari al 44,7 % del movimento complessivo, con invece una diminuzione, sempre rispetto al 1963, del 2,6 per cento.

Durante il 1964 è continuata altresì l'espansione dei trasporti aerei, sia di passeggeri sia di merci. Il numero dei passeggeri complessivamente arrivati e partiti negli aeroporti italiani è passato, infatti, da 5.710 mila nel 1963 a 6.427 mila nel 1964 con un incremento del 12,6%, mentre il volume delle merci imbarcate e sbarcate è passato da 85.182 tonnellate nel 1963 a 94.757 tonnellate nel 1964 con un incremento dell'11,2%. Incrementi percentuali più elevati, e precisamente del 16,0% per i passeggeri e del 16,4% per le merci, si sono avuti poi nel traffico interno.

Nel settore delle comunicazioni il prodotto netto è passato da 402 miliardi di lire nel 1963 a 441 miliardi nel 1964, con un aumento del 9,6 %. A tale aumento hanno contribuito soprattutto i servizi telefonici in concessione, i servizi telegrafici dell'Italcable e quelli radio-televisi. L'anno in esame è stato caratterizzato in questo comparto da un sensibile sviluppo di utenza, dell'ordine cioè del 7,4 % per la consistenza globale degli abbonamenti telefonici, del 5,6 % per quelli radio, e del 23,5 % per quelli alla T. V.

Più modesti sono stati i risultati conseguiti dai servizi postali, i quali hanno registrato un aumento di circa il 3 % nel volume del traffico e del 2 % nell'ammontare dei proventi.

Altrettanto si può dire per i telefoni di Stato (ai quali è affidata la rete telefonica interurbana), le cui conversazioni sono aumentate del 10 % passando da 123 milioni di unità nel 1963 a circa 135 milioni nel 1964, con però un incremento percentualmente inferiore negli introiti lordi (+ 4 % circa) per motivi connessi con la composizione del traffico telefonico stesso.

Commercio.

36. — Le attività *commerciali* hanno conseguito nel 1964 risultati solo di poco superiori a quelli dello scorso anno, a causa della più modesta espansione della produzione in generale, e del minore incremento dei consumi privati in particolare.

Il prodotto netto complessivo del settore è infatti passato da 2.221 miliardi di lire nel 1963 a 2.467 miliardi nel 1964, con un incremento dell'11,1 %, dovuto tuttavia prevalentemente all'aumento dei prezzi.

È in ogni modo continuato lo sviluppo del sistema distributivo. Nei comuni capoluoghi di provincia e in quelli con più di 20.000 abitanti — per i quali già sono disponibili dati — la consistenza a metà anno delle licenze per il commercio fisso ha segnato infatti un incremento del 2,8 % e quella per esercizi pubblici dell'1,6 %, essendo le prime passate da 500 mila nel 1963 a 514 mila circa nel 1964, e le seconde da 118 mila a 120 mila circa. In complesso, il numero degli esercizi è pertanto salito da 619 mila nel 1963 a 635 mila nel 1964, con un aumento del 2,6 per cento.

Il numero degli addetti agli esercizi commerciali, come risulta dalle indagini sulle forze di lavoro, ha registrato dal canto suo un incremento superiore al 3 %. Tale aumento è dovuto esclusivamente all'aumento dei lavoratori indipendenti (imprenditori e coadiuvanti), il che si potrebbe spiegare come un « riflusso » di forze di lavoro dal settore industriale. Significativa al riguardo è però la stabilità nell'occupazione dei lavoratori dipendenti.

Le vendite effettuate dai grandi magazzini e dai magazzini a prezzo unico, in continua espansione anche per ragioni strutturali, hanno avuto un incremento medio del 5,1 %, sensibilmente inferiore tuttavia a quello conseguito tra il 1962 ed il 1963, che era risultato pari al 14,7 %; l'incremento dei tre principali comparti di vendite è risultato del 7,3 % per gli alimentari, del 3,4 % per i tessuti e l'abbigliamento e del 6,3 % per gli altri articoli.

Per quanto riguarda il settore alberghiero, le giornate di presenza dei clienti italiani e stranieri sono passate da 94,7 milioni nel 1963 a circa 95 milioni nel 1964, con un incremento pari ad appena lo 0,3 per cento.

Da rilevare che mentre la clientela straniera ha fatto registrare una flessione del 2,9 % in termini di presenze, il movimento turistico degli italiani ha avuto un incremento dello 1,4 % in termini di clienti e del 2,3 % in termini di presenze.

Credito e assicurazioni.

37. — L'attività delle aziende di *credito*, pur risentendo del ristagno dell'attività produttiva, ha registrato un aumento nel volume degli impieghi del 8,8 % sul 1963, ed i depositi presso le aziende di *credito*, ivi compresi i conti correnti di corrispondenza con clienti, sono anche essi aumentati in misura pressochè uguale (+ 8,7 %).

Un volume di attività notevolmente elevata ha avuto dal canto suo il comparto delle *assicurazioni*. Si può ritenere infatti che l'ammontare dei premi pagati alle compagnie di assicurazioni, sia per il ramo vita che per i rami danni, sia aumentato ad un tasso leggermente superiore a quello dell'anno precedente, che fu già del 20 % circa. I risultati economici non sono però aumentati nella stessa misura a causa degli aumenti dei sinistri, che hanno reso particolarmente pesante la situazione del ramo della responsabilità civile auto.

In complesso, il prodotto netto del *credito* e delle *assicurazioni* è ammontato a 1.027 miliardi di lire contro 913 miliardi nel 1963, con un aumento del 12,5 per cento.

Professioni libere e servizi vari.

38. — Il prodotto netto delle *professioni libere e dei servizi vari* è passato da 925 miliardi di lire nel 1963 a 1.049 miliardi nel 1964, con un aumento del 13,4 %, da attribuirsi prevalentemente alle professioni libere in senso stretto, ai servizi dello spettacolo e a quelli dell'igiene ed estetica della persona.

Fabbricati.

39. — Il reddito dei *fabbricati*, salito da 1.146 miliardi di lire nel 1963 a 1.217 miliardi nel 1964; ha conseguito un incremento pari al 6,2 % sia per l'aumento degli affitti che per effetto della maggiore consistenza di vani di abitazione.

D) IL PRODOTTO NETTO DEL SETTORE PRIVATO.

40. — Il prodotto netto del settore privato è risultato nel 1964 pari a 20.902 miliardi di lire (tabella n. 10) contro 19.154 miliardi nel 1963. (1) L'aumento fra i due anni è stato pertanto del 9,1 per cento.

A determinare tale aumento hanno concorso tutti i rami di attività economica. Inferiore a quella media generale, si è presentato tuttavia anche nel 1964 l'espansione del prodotto netto del settore primario (6,9 %); superiore per contro, quella dei rimanenti rami (8,9 % per l'industria, 9,3 % per le attività terziarie).

Allo sviluppo del prodotto netto dell'industria, ha tuttavia soprattutto concorso, nel 1964, il settore delle costruzioni, mentre per l'industria propriamente detta il tasso di aumento si è posto anch'esso, a differenza del precedente anno, come inferiore a quello medio dell'intero settore privato.

Ad analoghe considerazioni, si prestano le cifre relative al valore aggiunto. Il valore degli ammortamenti effettuato nel 1964 è variato infatti in tutti i settori in misura abbastanza vicina a quella del relativo prodotto netto, anche se ad essa superiore nel caso delle costruzioni, e inferiore per i rimanenti settori.

(1) Il calcolo del valore aggiunto e del prodotto netto del settore privato è riportato nel presente paragrafo sulla base degli schemi internazionali. Ne consegue che — essendo considerati come « finali », in detti schemi, i servizi resi dalla

TABELLA N. 10. - Valore aggiunto e prodotto netto del settore privato

Schema internazionale

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

R A M I	Valore aggiunto			Prodotto netto		
	1963	1964	Numeri indici 1964 (1963 = 100)	1963	1964	Numeri indici 1964 (1963 = 100)
1. Agricoltura, foreste e pesca	3.719	3.964	106,6	3.432	3.668	106,9
2. Industria	11.139	12.116	108,8	9.484	10.330	108,9
2. 1. Industrie estrattive, manifatturiere, elettriche, gas, acqua ...	9.118	9.773	107,2	7.621	8.162	107,1
2. 2. Costruzioni	2.021	2.343	115,9	1.863	2.168	116,4
3. Attività terziarie	7.306	8.023	109,8	6.707	7.333	109,3
4. Totale	22.164	24.103	108,7	19.623	21.331	108,7
5. Rettifiche	469	429	91,5	469	429	91,5
6. Valore aggiunto e prodotto netto del settore privato	21.695	23.674	109,1	19.154	20.902	109,1

Pubblica Amministrazione presi nella loro totalità — le rettifiche necessarie per effettuare il passaggio dalla somma dei prodotti netti (o dei valori aggiunti) dei singoli rami di attività economica al prodotto netto (o rispettivamente al prodotto lordo) al costo dei fattori del settore privato sono limitate alla sottrazione delle duplicazioni interne del settore privato (per servizi del credito e assicurazioni non ripartibili), e all'aggiunta dei contributi della Pubblica Amministrazione alle Aziende di produzione.

Secondo lo schema tradizionale utilizzato nelle precedenti relazioni, cioè detraendo anche i beni intermedi forniti alle Aziende dalla Pubblica Amministrazione il valore aggiunto e il prodotto netto del settore privato risulterebbero invece come dalla seguente tabellina:

TABELLA N. 10*. - Valore aggiunto e prodotto netto del settore privato

Schema tradizionale

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

R A M I	Valore aggiunto			Prodotto netto		
	1963	1964	Numeri indici 1964 (1963 = 100)	1963	1964	Numeri indici 1964 (1963 = 100)
1. Agricoltura, foreste e pesca	3.719	3.964	106,6	3.432	3.668	106,9
2. Industria	11.139	12.116	108,8	9.484	10.330	108,9
2. 1. Industrie estrattive, manifatturiere, elettriche, gas, acqua ...	9.118	9.773	107,2	7.621	8.162	107,1
2. 2. Costruzioni	2.021	2.343	115,9	1.863	2.168	116,4
3. Attività terziarie	7.306	8.023	109,8	6.707	7.333	109,3
4. Totale	22.164	24.103	108,7	19.623	21.331	108,7
5. Rettifiche	1.731	1.777	102,7	1.731	1.777	102,7
6. Valore aggiunto e prodotto netto del settore privato	20.433	22.326	109,3	17.892	19.554	109,3

N.B. - I dati contenuti nel presente documento, per gli aggregati fondamentali dell'economia italiana, si ricollegano alle serie storiche dei conti economici nazionali attualmente disponibili. Poiché tali serie saranno sottoposte dall'ISTAT ad una revisione generale per l'intero periodo 1951-64, si renderanno necessarie talune rettifiche, che saranno apportate ai successivi documenti.

E) IL PRODOTTO NETTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

41. — Il valore complessivo dei beni e servizi forniti nel 1964 dalla Pubblica Amministrazione — intesa questa nell'accezione valida ai fini del sistema della contabilità nazionale, ossia comprensiva dello Stato, degli Enti locali (Regioni, Province e Comuni), degli Enti di previdenza e delle Università — ha raggiunto la cifra di 5.152 miliardi di lire, contro un ammontare di 4.568 miliardi nel 1963. L'aumento — per quanto inferiore a quello, peraltro eccezionale (23,9 %) verificatosi fra il 1963 e il 1964 — è pertanto stato pari al 12,8 per cento.

I beni e servizi forniti nel 1964 si ripartiscono per un ammontare di 3.804 miliardi in servizi finali andati a vantaggio della collettività in genere, e però soprattutto delle Famiglie, e per i restanti 1.348 miliardi in beni e servizi « intermedi », ossia forniti alle Imprese e da queste utilizzati per l'ottenimento delle rispettive produzioni. Rispetto al 1963, il valore del primo gruppo ha registrato un aumento del 15,1 %, quello del secondo del 6,8 per cento.

Il valore dei beni e servizi acquistati presso il settore privato della Pubblica Amministrazione per l'espletamento della sua attività, è salito dal canto suo dai 1581 miliardi del 1963, ai 1.775 del 1964, con un aumento del 12,3 per cento.

Ove si detraggano tali spese dal valore dei beni e servizi forniti, si ottiene il valore aggiunto della Pubblica Amministrazione, risultato pari a 3.377 miliardi, con un aumento rispetto al 1963 del 13,1 per cento.

TABELLA N. 11. — Conto della produzione della Pubblica Amministrazione

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

C O S T I			R I C A V I		
	1963	1964		1963	1964
Acquisto materiali e servizi correnti.....	1.581	1.775	Valore dei beni e servizi.....	4.568	5.152
Acquisto fabbricati ed altre costruzioni, impianti, macchinari e attrezzature diverse	649	744	- Finali	3.306	3.804
TOTALE ...	2.230	2.519	- Intermedi (a)	1.262	1.348
Valore aggiunto.....	2.987	3.377	Incremento fabbricati ed altre costruzioni, impianti, macchinari e attrezzature diverse	649	744
TOTALE ...	5.217	5.896	Incremento scorte.....	—	—
			TOTALE ...	5.217	5.896

(a) Si considerano beni e servizi intermedi quelli forniti alle imprese e da queste impiegati come materie prime o ausiliarie (servizi compresi) per l'ottenimento di altri beni e servizi, in cui risultano pertanto incorporati.

Il prodotto netto della Pubblica Amministrazione, risultante dalla differenza fra il valore aggiunto e gli ammortamenti (57 miliardi nel 1963 e 62 miliardi nel 1964), è passato pertanto da 2.930 miliardi nel 1963 a 3.315 nell'anno in esame, con un aumento percentuale del 13,1 %: superiore cioè a quello già rilevato a proposito del settore privato.

42. - Il prodotto netto della Pubblica Amministrazione è rappresentato per la massima parte dall'ammontare delle retribuzioni del personale dipendente. Ciò in quanto — per l'impossibilità di valutare il prodotto della Pubblica Amministrazione in assenza di un prezzo

TABELLA N. 12. - **Retribuzioni del personale della Pubblica Amministrazione**
(in miliardi di lire)

	Stato	Regioni	Province	Comuni	Enti di previdenza	Università	TOTALE
1 9 6 3							
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	1.955,0	30,1	80,2	512,9	222,9	13,3	2.814,4
Beni di consumo destinati ad integrare le retribuzioni	103,1	..	0,2	3,1	2,3	0,4	109,1
meno:							
Ritenute per pensioni	32,5	—	—	—	—	—	32,5
RETRIBUZIONI ...	2.025,6	30,1	80,4	516,0	225,2	13,7	2.891,0
1 9 6 4							
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	2.248,8	33,5	87,6	568,4	252,4	17,7	3.208,4
Beni di consumo destinati ad integrare le retribuzioni	110,9	..	0,4	3,5	3,7	0,4	118,9
meno:							
Ritenute per pensioni	55,5	—	—	—	—	—	55,5
RETRIBUZIONI ...	2.304,2	33,5	88,0	571,9	256,1	18,1	3.271,8

di vendita dei beni e servizi prodotti — questi ultimi vengono, per definizione, calcolati al loro costo, anziché al loro prezzo.

Detto costo — analizzato nell'allegato statistico n. 10 — è appunto rappresentato dall'ammontare dei beni e servizi acquistati, più il costo del lavoro impiegato (ossia l'ammontare delle retribuzioni versate al personale dipendente), più ancora alcune spese di modesta entità, corrisposte al settore privato per l'uso di immobili (39 miliardi nel 1963 e 43 nel 1964).

Il complesso delle retribuzioni del personale — pari nel 1963 a 2891 miliardi — è salito nel 1964 a 3.271,8 miliardi, con un aumento del 13,2 per cento.

La quota più forte di tali retribuzioni (e precisamente 2.304,2 miliardi) è rappresentata dalle competenze versate al personale dello Stato.

F) IL REDDITO NAZIONALE.

43. - Sulla base di quanto già rilevato a proposito del prodotto netto del settore privato e della Pubblica Amministrazione, si ricava infine che il prodotto netto interno al costo dei fattori è passato da 22.084 miliardi nel 1963 a 24.217 miliardi nel 1964, con un aumento del 9,7 per cento.

Valutato ai prezzi di mercato — ossia computando anche le imposte indirette quale elemento ultimo per giungere al prezzo finale dei singoli beni e servizi prodotti — il pro-

TABELLA N. 13. - **Reddito nazionale***Schema internazionale*

COMPONENTI	Miliardi di lire a prezzi correnti		Percentuali		Numeri indici 1964 (1963 = 100)
	1963	1964	1963	1964	
1. Prodotto netto del settore privato	19.154	20.902	67,6	67,5	109,1
2. Prodotto netto della Pubblica Amministrazione	2.930	3.315	10,3	10,7	113,1
3. Prodotto netto interno al costo dei fattori	22.084	24.217	78,0	78,2	109,7
4. Prodotto netto interno ai prezzi di mercato	25.622	27.975	90,4	90,4	109,2
5. Redditi netti dall'estero	109	141	0,4	0,4	129,4
6. Reddito nazionale	25.731	28.116	90,8	90,8	109,3
7. Ammortamenti	2.598	2.834	9,2	9,2	109,1
8. Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	28.329	30.950	100,0	100,0	109,3

dotto netto risulta dal canto suo pari a 27.975 miliardi, con un incremento del 9,2 % rispetto al corrispondente del precedente anno (25.622 miliardi).

Il reddito nazionale netto — che comprende anche i redditi netti dall'estero, accresciuti da 109 a 141 miliardi — è pertanto passato da 25.731 miliardi nel 1963, a 28.116 miliardi nel 1964, con un aumento monetario del 9,3 per cento.

Tale variazione — essendo il valore degli ammortamenti aumentato fra i due anni di una percentuale poco diversa da quella del reddito nazionale netto — misura anche l'incremento del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato, risultato nell'ultimo anno pari a 30.950 miliardi, contro 28.329 nell'anno precedente. (1)

(1) Si rileva una volta ancora, che tali cifre sono quelle corrispondenti ai calcoli effettuati sulla base dei più volte ricordati schemi internazionali di contabilità nazionale.

Ove invece si facesse riferimento agli schemi utilizzati nelle precedenti Relazioni, la valutazione del reddito nazionale risulterebbe come dalle cifre della tabella che segue, e l'aumento del prodotto nazionale lordo si porrebbe, più in parti colare, come pari al 9,4 per cento.

TABELLA N. 13*. - **Reddito nazionale***Schema tradizionale*

COMPONENTI	Miliardi di lire a prezzi correnti		Percentuali		Numeri indici 1964 (1963 = 100)
	1963	1964	1963	1964	
1. Prodotto netto del settore privato	17.892	19.554	66,1	66,1	109,3
2. Prodotto netto della pubblica amministrazione	2.930	3.315	10,8	11,2	113,1
3. Prodotto netto interno al costo dei fattori	20.822	22.869	76,9	77,3	109,8
4. Prodotto netto interno ai prezzi di mercato	24.360	26.627	90,0	90,0	109,3
5. Redditi netti dall'estero	109	141	0,4	0,4	129,4
6. Reddito nazionale	24.469	26.768	90,4	90,4	109,4
7. Ammortamenti	2.598	2.834	9,6	9,6	109,1
8. Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	27.067	29.602	100,0	100,0	109,4

G) GLI SCAMBI CON L'ESTERO DI MERCI E SERVIZI E LE RISORSE DISPONIBILI PER USI INTERNI.

44. - La bilancia dei pagamenti per transazioni correnti, che nel 1963 si era chiusa con un disavanzo di 616 miliardi di lire, ha presentato nel 1964 una netta inversione, dando luogo a un saldo attivo di 242 miliardi. Hanno determinato tale mutamento una modesta diminuzione (2,6 %) nel valore delle importazioni, e soprattutto un rilevante aumento del valore delle esportazioni, allargatosi fra i due anni nella consistente misura del 14,7 per cento.

Tali movimenti contrastanti, sono risultati anche più accentuati per lo scambio merci, diminuito del 5,7 % (valori fob) nella corrente di importazione, aumentato del 17,9 % in quella di esportazione, così che il disavanzo strutturale dell'interscambio è diminuito fra

TABELLA N. 14. - Conto dell'Italia con il Resto del Mondo

Schema internazionale

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

USCITE	1963	1964	ENTRATE	1963	1964
TRANSAZIONI CORRENTI					
Importazioni	5.280	5.133	Esportazioni	4.555	5.234
- Merci	4.277	4.035	- Merci	3.115	3.672
- Servizi	1.003	1.098	- Servizi	1.440	1.562
Redditi passivi da capitale e lavoro	181	184	Redditi attivi da capitale e lavoro	290	325
TOTALE ...	5.461	5.317	TOTALE ...	4.845	5.559
Saldo	—	242	Saldo	616	—
TOTALE a pareggio ...	5.461	5.559	TOTALE a pareggio ...	5.461	5.559
TRASFERIMENTI CORRENTI					
Trasferimenti unilaterali passivi ..	22	15	Trasferimenti unilaterali attivi ..	200	188
Saldo trasferimenti correnti ...	178	173			
TOTALE a pareggio ...	200	188	TOTALE ...	200	188
CONTO DEL CAPITALE					
Saldo transazioni correnti	616	—	Saldo transazioni correnti	—	242
Accreditamento	—	415	Saldo trasferimenti correnti ...	178	173
			Indebitamento	438	—
TOTALE a pareggio ...	616	415	TOTALE ...	616	415

i due anni considerati (nella valutazione ai valori fob) di quasi il 69 % (da 1.162 a 363 miliardi).

L'interscambio di servizi, accresciutosi nelle due correnti, si è chiuso invece nei due anni con saldi attivi poco diversi (437 miliardi nel 1963, 464 miliardi nel 1964); e da 109, a 141 miliardi, si è accresciuto dal canto suo il saldo attivo dei redditi da lavoro e capitale.

I trasferimenti correnti dall'estero — in larga misura rappresentati dalle rimesse degli emigrati definitivi — hanno registrato nel 1964 una modesta diminuzione; essendosi peraltro contratti anche i trasferimenti correnti passivi, il saldo netto è risultato in definitiva, per questa sezione del conto, quasi identico nei due anni (178 miliardi nel 1963, e 173 nell'ultimo anno).

Il saldo con l'estero delle transazioni e dei trasferimenti correnti, divenuto passivo per 438 miliardi nel 1963, è pertanto ritornato attivo nel 1964 per il cospicuo ammontare di 415 miliardi. (1)

Tali cifre, rappresentano rispettivamente l'effetto — negativo nel 1963, positivo nel 1964 — che l'evoluzione della bilancia dei pagamenti correnti ha avuto nei due anni sulla situazione patrimoniale italiana verso l'estero.

(1) Tali ultime cifre, che chiudono il « conto dell'Italia con il Resto del mondo » costruito in base agli schemi internazionali, risultano identiche nello schema tradizionale usato nelle precedenti Relazioni, e riportato qui di seguito. La differenza fra i due schemi, è costituita infatti esclusivamente dalla diversa collocazione che trova in essi la partita « servizi e commesse militari » inclusa nello schema internazionale fra i servizi (e quindi fra le transazioni correnti), e considerate nell'altro schema come un trasferimento unilaterale, e quindi incluso fra i trasferimenti correnti.

TABELLA 14*. — Conto dell'Italia con il Resto del Mondo

Schema tradizionale

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

USCITE	1963	1964	ENTRATE	1963	1964
TRANSAZIONI CORRENTI					
Importazioni	5.280	5.133	Esportazioni	4.523	5.197
- Merci	4.277	4.035	- Merci	3.115	3.672
- Servizi	1.003	1.098	- Servizi	1.408	1.525
Redditi passivi da capitale e lavoro	181	184	Redditi attivi da capitale e lavoro	290	325
TOTALE ...	5.461	5.317	TOTALE ...	4.813	5.522
Saldo.....	—	205	Saldo.....	648	—
TOTALE a pareggio ...	5.461	5.522	TOTALE a pareggio ...	5.461	5.522
TRASFERIMENTI CORRENTI					
Trasferimenti unilaterali passivi	22	15	Trasferimenti unilaterali attivi..	232	225
Saldo trasferimenti correnti....	210	210			
TOTALE a pareggio ...	232	225	TOTALE ...	232	225
CONTO DEL CAPITALE					
Saldo transazione correnti	648	—	Saldo transazioni correnti.....	—	205
Accreditamento	—	415	Saldo trasferimenti correnti....	210	210
			Indebitamento	438	—
TOTALE a pareggio ...	648	415	TOTALE ...	648	415

TABELLA N. 15 - Risorse disponibili per usi interni

Schema internazionale

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

V O C I	1963	1964
Reddito nazionale lordo	28.329	30.950
Saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi.....	616	— 242
TOTALE RISORSE DISPONIBILI PER USI INTERNI ...	28.945	30.708

45. - L'andamento delle transazioni con l'estero, infine, ha fatto sì che la formazione delle risorse disponibili per usi interni — equivalenti al valore dei beni e servizi prodotti aumentato (o diminuito) dalle importazioni nette (o esportazioni nette) di beni e servizi — presentasse nel 1963 e nel 1964 dinamiche opposte.

Nel primo anno, l'ammontare delle risorse per l'interno risentì infatti favorevolmente del sensibile sbilancio degli scambi con l'estero, che contribuì per il 2,2 % alla formazione delle risorse stesse. Nel 1964, viceversa, il complesso delle risorse per l'interno si è presentato come inferiore all'ammontare della produzione, essendo stato l'insieme dei beni e servizi esportati superiore a quello dei beni e servizi importati nello stesso periodo.

Il riequilibrarsi della bilancia delle transazioni correnti, con il passaggio da una posizione di supero di importazioni a una diametralmente opposta, ha tuttavia inciso in qualche misura sulle variazioni delle risorse nei due anni considerati, risultando nei loro confronti l'effetto dell'aumento della produzione in parte annullato dal contrastante effetto della variazione del segno del saldo degli scambi (tabella n. 15).

Ne consegue che l'aumento del 9,3 % risultato per il reddito lordo, si riduce al 6,1 %, ove si sposti l'esame alle risorse disponibili per l'interno. (1)

(1) Nello schema tradizionale, la tabella n. 15 si modifica come segue:

TABELLA N. 15* - Risorse disponibili per usi interni

Schema tradizionale

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

	1963	1964
Reddito nazionale lordo.....	27.067	29.602
Saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi	648	— 205
TOTALE risorse per usi interni ...	27.715	29.397

PAGINA BIANCA

CAPITOLO II

LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E LA RIDISTRIBUZIONE PER ATTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

A) *La distribuzione del reddito.* - B) *Il conto generale consolidato dalla Pubblica Amministrazione ed i trasferimenti per azione pubblica.* - C) *I trasferimenti di reddito a fini sociali.*

A) LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO.

Come già nelle precedenti Relazioni, dopo aver esaminata la formazione del reddito, visto dal lato della produzione, si forniranno ora alcuni cenni su taluni aspetti particolari della sua distribuzione. Si esaminerà altresì brevemente l'andamento dell'occupazione.

I redditi da lavoro dipendente.

1. - I « redditi da lavoro dipendente » comprendono, come è stato più volte specificato nelle precedenti Relazioni, le retribuzioni lorde in denaro e natura corrisposte dai datori di lavoro ai lavoratori dipendenti (dirigenti, impiegati ed operai) ed i contributi dovuti agli Enti di previdenza e assistenza. Non rientrano pertanto nella valutazione di tali redditi i redditi misti da capitale e lavoro dei lavoratori indipendenti e cioè dei mezzadri, dei coltivatori diretti, degli artigiani, ecc., nonché quelli guadagnati dai coadiuvanti.

I redditi da lavoro dipendente corrispondono per ciò al costo del lavoro sostenuto dalle imprese e dagli Enti pubblici e risultano dalla somma delle retribuzioni complessive e degli oneri sociali. Le retribuzioni complessive sono calcolate a loro volta sulla base dell'occupazione — cioè del numero degli occupati dipendenti espresso in termini di ore lavorate — e dei tassi retributivi in vigore nei singoli rami di attività; mentre gli oneri sociali sono il risultato delle elaborazioni eseguite sui dati relativi ai contributi riscossi dagli Enti di previdenza.

2. - Nel 1964 i redditi da lavoro dipendente sono stati calcolati in 14.580 miliardi di lire, contro 13.018 miliardi nel 1963. L'aumento, pari al 12 %, è superiore a quello del reddito nazionale.

L'analisi dei risultati per settori di attività indica dal canto suo che i redditi da lavoro dipendente guadagnati dai lavoratori del settore privato sono saliti da 10.127 miliardi nel 1963 a 11.308 miliardi di lire nel 1964, con un aumento (11,7 %) percentualmente meno elevato di quello che si riscontra per i redditi dei dipendenti del settore pubblico. Questi infatti hanno registrato un incremento del 13,2 %, passando da 2.891 miliardi di lire nel 1963 a 3.272 miliardi nel 1964.

All'interno del settore privato, i redditi da lavoro dei dipendenti dell'agricoltura sono passati da 663 miliardi di lire nel 1963 a 695 miliardi nel 1964, con un incremento cioè modesto (+ 4,8 %), nonostante che i lavoratori agricoli abbiano conseguito i più forti aumenti delle retribuzioni pro-capite. Tale fenomeno è determinato dal fatto che anche nel 1964

TABELLA N. 16. - Redditi da lavoro dipendente

SETTORI E RAMI DI ATTIVITÀ	Miliardi di lire		Percentuali		Numeri indici 1964 (1963=100)
	1963	1964	1963	1964	
1. Settore privato	10.127	11.308	77,8	77,6	111,7
- agricoltura	663	695	5,1	4,8	104,8
- industria	6.247	6.955	48,0	47,7	111,3
- attività terziarie	3.217	3.658	24,7	25,1	113,7
2. Settore pubblico	2.891	3.272	22,2	22,4	113,2
TOTALE GENERALE ...	13.018	14.580	100,0	100,0	112,0

è proseguito massiccio l'esodo di forze di lavoro dalle campagne, tanto che l'occupazione dipendente si stima diminuita — in questo settore — di circa il 10 per cento.

Più elevato è risultato invece l'incremento (+ 11,3 %) dei redditi da lavoro dipendente nelle attività industriali, passati da 6.247 miliardi di lire nel 1963 a 6.955 miliardi nel 1964. Anche per i rami industriali l'aumento è dovuto agli ulteriori miglioramenti registrati nei livelli retributivi, oltre che al conseguente espandersi degli oneri sociali, essendo l'occupazione lievemente diminuita in termini di unità occupate, e anche più in termini di ore lavorate.

Quanto alle attività terziarie, i redditi da lavoro dipendente del commercio, dei trasporti e di tutti gli altri servizi sono invece aumentati per effetto sia di un miglioramento delle retribuzioni pro-capite, sia di un incremento del numero delle unità occupate in tali rami. L'ammontare dei redditi da lavoro dipendente è così salito, per le attività terziarie, da 3.217 miliardi di lire nel 1963 a 3.658 miliardi nel 1964, con un aumento del 13,7 per cento.

TABELLA N. 17. - Redditi da lavoro dipendente negli anni dal 1957 al 1964

(Miliardi di lire correnti)

SETTORI E RAMI DI ATTIVITÀ	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964
1. Settore privato	5.016	5.381	5.710	6.324	6.987	8.265	10.127	11.308
- agricoltura, foreste e pesca	441	456	464	478	503	571	663	695
- attività industriali	2.941	3.141	3.325	3.746	4.178	5.038	6.247	6.955
- attività terziarie	1.634	1.784	1.921	2.100	2.306	2.656	3.217	3.658
2. Settore pubblico	1.463	1.605	1.705	1.854	2.019	2.332	2.891	3.272
TOTALE GENERALE ...	6.479	6.986	7.415	8.178	9.006	10.597	13.018	14.580
Numeri indici (base 1957=100)								
1. Settore privato	100,0	107,3	113,8	126,1	139,3	164,8	201,9	225,4
- agricoltura, foreste e pesca	100,0	103,4	105,2	108,4	114,1	129,5	150,3	157,6
- attività industriali	100,0	106,8	113,1	127,4	142,1	171,3	212,4	236,5
- attività terziarie	100,0	109,2	117,6	129,5	141,1	162,5	196,9	223,9
2. Settore pubblico	100,0	109,7	116,5	126,7	138,0	159,4	197,6	223,7
TOTALE GENERALE ...	100,0	107,8	114,4	126,2	139,0	163,6	200,9	225,0

3. — Sotto il profilo dell'occupazione, il 1964 è stato caratterizzato — come già rilevato al punto precedente — da una modesta contrazione dell'occupazione dipendente. Il fenomeno è da considerarsi tuttavia legato piuttosto a una ristrutturazione dell'occupazione totale — pure in senso inverso alle tendenze manifestatesi negli ultimi anni — che a una vera e propria variazione dei livelli dell'occupazione complessiva; e ciò, non ostante che sia continuato l'esodo di forze di lavoro dall'agricoltura, con il conseguente trasferimento dell'offerta di lavoro di consistenti gruppi di popolazione attiva dalle attività primarie alle rimanenti attività.

Fatta questa premessa, e come più estesamente verrà illustrato nella seconda parte della presente Relazione — a cui si rinvia per tutte le analisi — il confronto fra la media delle quattro rilevazioni delle forze di lavoro condotte dall'Istituto Centrale di Statistica nel 1964, e le corrispondenti quattro del 1963 (1) porta a valutare una sostanziale stabilità delle forze di lavoro, e una diminuzione dello 0,2 % nell'occupazione complessiva, al netto dei lavoratori temporaneamente occupati all'estero. (2)

Fra il 1962 e il 1963, l'occupazione interna — cioè sempre al netto dei lavoratori occupati all'estero — era diminuita dell'1,6 per cento.

Nel 1963, tale flessione — pari a 320 mila unità — era stata la risultante di una « caduta » di 515 mila unità nell'occupazione agricola, e di un aumento di 195 mila unità in quella extra-agricola.

Nel 1964, la flessione dell'occupazione (pari complessivamente a sole 49 mila unità) costituisce un « saldo » fra una ulteriore diminuzione di 328 mila unità occupate nell'agricoltura, in presenza di un aumento di 279 mila unità — cifra questa notevolmente superiore a quella già citata per il 1963 — nell'occupazione extra-agricola.

Sotto il profilo dell'occupazione complessiva, i dati globali del 1964 non presentano dunque elementi che li differenzino sostanzialmente (tabella n. 18) dall'andamento precedente. Le analisi settoriali offrono tuttavia materia per alcune considerazioni, che meglio possono individuare taluni aspetti specifici dell'anno.

4. — Caratteristica prima del periodo in esame è l'arresto verificatosi nella tendenza in atto da anni verso una progressiva diminuzione delle forze di lavoro. La loro consistenza media si è ridotta infatti di sole 4 mila unità rispetto al 1963 (contro una flessione di 427 mila unità nell'anno precedente), come sintesi di un aumento di 189 mila unità nelle forze di lavoro maschili, e di una diminuzione di 193 mila unità in quelle femminili. È però proseguita la tendenza a una diminuzione del rapporto forze di lavoro—popolazione, sceso per la prima volta — nel 1964 — sotto il quaranta per cento (al 39,7 %, più in particolare).

(1) I dati sull'occupazione relativi ai due anni sono stati ottenuti facendo la media dei risultati delle rilevazioni campionarie trimestrali sulle forze di lavoro, effettuate in gennaio, maggio, luglio e ottobre nel 1963 ed in gennaio, aprile, luglio e ottobre nel 1964.

La rilevazione primaverile del 1963 è stata effettuata in maggio — anziché, come di norma, in aprile — a causa della concomitanza delle elezioni politiche. Poiché tuttavia il mese di maggio è stagionalmente mese — rispetto ad aprile — di più elevata occupazione (e quindi di più contenuta disoccupazione) è da ritenere che i dati dei due anni non possono essere considerati come pienamente confrontabili, nel senso che è da presumere che le cifre del 1963 tendano — rispetto a quelle del 1964 — a sopravvalutare lievemente l'occupazione, e a sottovalutare per converso la disoccupazione.

(2) Nelle cifre riportate nella precedente Relazione, l'occupazione figurava invece al lordo di tali occupati.

Tale diminuzione, caratteristica delle trasformazioni strutturali in atto nel sistema economico italiano, ha tratto origine anche nel 1964 da fattori ormai noti: prolungamento della scolarità media, abbassamento dei limiti minimi di età per il pensionamento, e in genere assicurazione alle classi più anziane di una migliore assistenza previdenziale; contrazione dell'occupazione agricola ove è più diffuso l'impiego, in ispecie come familiari coadiuvanti, di mano d'opera giovanissima o anche di età avanzata, e ove spesso i lavoratori in proprio sono costituiti da capi famiglia relativamente anziani.

5. - Il fenomeno dell'esodo agricolo e dell'inurbamento è altresì da considerarsi un fattore di riduzione delle forze di lavoro femminili, che all'atto del trasferimento vengono ricondotte dalla precedente duplice attività di casalinghe e di coadiuvanti, a quella di casalinghe semplicemente.

Per le forze di lavoro maschili, invece, il fenomeno della diminuzione — già assai più contenuto anche in passato — si è nel 1964 invertito, verosimilmente contrastato dall'afflusso delle nuove, più numerose leve demografiche dell'immediato dopoguerra, da una certa attenuazione dell'esodo agricolo (per i maschi, 182 mila unità nel 1964, contro 271 mila nel 1963), e forse anche dall'esaurirsi dell'effetto di alcune norme, quale ad esempio quella dell'elevazione del limite minimo per l'assunzione al lavoro, che aveva praticamente provocato, a suo tempo, un « vuoto » di un anno nell'afflusso dei più giovani.

TABELLA N. 18. - **Forze di lavoro** ^(a)
(in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA CONDIZIONE	1959	1960	1961	1962	1963	1964
Occupazione nell'agricoltura	6.847	6.567	6.207	5.810	5.295	4.967
Occupazione nell'industria	7.176	7.388	7.646	7.810	7.986	7.996
Occupazione nelle altre attività.....	6.146	6.181	6.319	6.330	6.349	6.618
TOTALE ...	20.169	20.136	20.172	19.950	19.630	19.581
Disoccupazione ^(b)	1.117	836	710	611	504	549
FORZE DI LAVORO ...	21.286	20.972	20.882	20.561	20.134	20.130
<i>Variazioni assolute</i>						
Occupazione nell'agricoltura	—	— 280	— 360	— 397	— 515	— 328
Occupazione nell'industria	—	+ 212	+ 258	+ 164	+ 176	+ 10
Occupazione nelle altre attività.....	—	+ 35	+ 138	+ 11	+ 19	+ 269
TOTALE ...	—	— 33	+ 36	— 222	— 320	— 49
Disoccupazione ^(b)	—	— 281	— 126	— 99	— 107	+ 45
FORZE DI LAVORO ...	—	— 314	— 90	— 321	— 427	— 4

(a) Popolazione residente al netto dei temporaneamente emigrati all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.
(b) Compresa le persone in cerca di prima occupazione.

Quanto alla struttura delle forze di lavoro per sesso, essa si è — evidentemente — spostata a favore delle forze di lavoro maschili, essendo quelle femminili discese al 28 % del totale.

6. - Di pari passo con la modificazione della struttura per sesso delle forze di lavoro, è proseguita anche nel 1964 la modificazione della struttura dell'occupazione. La rilevata diminuzione di 49 mila unità nell'occupazione complessiva è stata infatti la risultante di un aumento di 161 mila unità nell'occupazione maschile — diminuita invece di 59 mila unità fra il 1962 e il 1963 — e di un'ulteriore contrazione di 210 mila unità in quella femminile. Quest'ultima è così discesa al 27,9 % dell'occupazione totale.

Caratteristica saliente del 1964 è stata anche l'arresto della tendenza all'aumento dell'occupazione industriale, che si è accresciuta di sole 10 mila unità, quale saldo, tuttavia, di una maggiore occupazione maschile di 115 mila unità, e di una flessione di quella femminile di 105 mila unità. Sul complesso dell'occupazione industriale, l'incidenza della parte femminile è scesa al 21,4 per cento.

All'opposto, e contrariamente a quanto avvenuto nei precedenti anni, è nuovamente aumentata in misura sensibile (269 mila unità) l'occupazione nelle attività terziarie. E in questo caso, per il combinato effetto di un aumento di 228 mila unità — contro sole 39 mila nel 1963 — nell'occupazione maschile, e di 41 mila unità (contro una flessione di 20 mila nell'anno precedente) in quella femminile.

7. - La struttura dell'occupazione per ramo di attività economica ha visto nel 1964 scemare ulteriormente il peso del settore primario, a favore tuttavia di quello terziario anziché — come nei precedenti anni — dell'industria. Più in particolare, l'occupazione nell'agricoltura è scesa al 25,4 % del totale, contro il 27 % nel 1963, e il 33,9 % solo cinque anni prima; quella nell'industria è passata dal 40,7 % nel 1963 al 40,8 % nell'anno in esame; quella nelle terziarie, infine, è salita dal 32,3 % nel 1963, al 33,8 % nel 1964.

TABELLA N. 19. - **Forze di lavoro ed altra popolazione per condizione** ^(a)

(in migliaia)

CONDIZIONE	1963	1964	Variazioni	
			assolute	%
Forze di lavoro.....	20.134	20.130	- 4	..
Occupati	19.630	19.581	- 49	- 0,2
Disoccupati	282	312	+ 30	+ 10,6
In cerca di 1 ^a occupazione	222	237	+ 15	+ 6,7
Altra popolazione.....	29.815	30.600	+ 785	+ 2,6
TOTALE ...	49.949	50.730	+ 781	+ 1,6

(a) Cfr. nota (a) della tabella n. 18.

Infine, è ancora da mettere in evidenza un ultimo aspetto tipico dell'andamento dell'occupazione del 1964, ossia la diminuzione — la prima dopo una serie di anni — dell'occupazione dipendente, in favore di quella indipendente. Il primo gruppo è diminuito infatti, fra dirigenti, impiegati e operai, di 82 mila unità; il secondo, si è accresciuto di 33 mila.

L'occupazione dipendente, in particolare, si è ridotta di 55 mila unità nell'industria, ancora una volta come saldo di un incremento per l'occupazione maschile (41 mila unità) e di una flessione in quella femminile (96 mila unità). L'occupazione dipendente femminile è pertanto scesa, nell'industria, al 20,4 % del totale.

Quanto ai rimanenti settori economici, è da rilevare che la flessione nell'occupazione dipendente agricola (166 mila unità) è stata quasi interamente compensata da una maggiore occupazione dipendente nei servizi (+ 139 mila unità).

8. — L'occupazione del 1964 è stata pertanto caratterizzata da un esodo agricolo consistente, ma di minore ampiezza rispetto al 1963, e da una flessione di occupazione complessiva notevolmente meno sensibile di quanto avvenuto nel precedente biennio. Nel contempo, è però continuato il fenomeno del progressivo assottigliarsi delle forze di lavoro, e, quindi, dell'occupazione femminile.

Più che queste variazioni, fenomeno tipico dell'anno, perchè interrompe una tendenza che sembrava affermata, può essere però considerata la pratica stabilizzazione — e la contrazione per quella dipendente — dell'occupazione nell'industria, stabilizzazione che si è altresì accompagnata, come meglio verrà specificato in altra parte della Relazione, a una certa flessione del numero delle ore lavorate per occupato.

Per converso, l'offerta di lavoro ha però trovato sfogo, nel 1964, in una accresciuta occupazione nelle terziarie.

9. — La sia pur modesta diminuzione (0,2 %) nell'occupazione, in presenza di una sostanziale costanza della consistenza delle forze di lavoro, ha avuto come effetto, nel 1964, di interrompere la tendenza alla flessione che da alcuni anni aveva caratterizzato — nonostante la minor occupazione — l'andamento della disoccupazione.

Il numero dei disoccupati è infatti aumentato di 45 mila unità, come sintesi di un incremento di 30 mila unità nei disoccupati in senso stretto, e di 15 mila nel numero di coloro che erano in cerca di una prima occupazione. Di essi, rispettivamente 23 mila e 5 mila erano maschi.

Nel contempo è aumentato anche di 49 mila unità il numero medio di coloro che — al momento delle indagini — si trovavano ad essere sottoccupati.

L'incidenza della disoccupazione sulle forze di lavoro è rimasta tuttavia contenuta; più precisamente, il 2,7 % nel 1964, contro il 2,5 % nel 1963.

10. — Quanto infine agli aspetti territoriali dell'occupazione e della disoccupazione, non sembra che i movimenti intervenuti fra il 1963 e il 1964 siano stati di entità tale da modificare profondamente le strutture relative.

È tuttavia da rilevare che l'occupazione complessiva è diminuita di 21 mila unità nell'Italia nord-occidentale e di 29 mila nel Mezzogiorno, aumentando di un migliaio circa nell'Italia centrale e nord-orientale. L'occupazione agricola è diminuita in tutte e tre le circoscrizioni, quella industriale è diminuita solo nell'Italia nord-occidentale, quella nelle altre attività è aumentata ovunque.

TABELLA N. 20. - **Struttura delle forze di lavoro e della occupazione nel 1964** (a)
(in migliaia)

RIPARTIZIONI STATISTICHE	Occupati						Disoccupati e persone in cerca di 1ª occupazione	TOTALE forze di lavoro	TOTALE popolazione	% occupati su forze di lavoro	% forze lavoro su popolazione		
	Agricoltura		Industria		Altre attività							TOTALE	
	N.	%	N.	%	N.	%						N.	%
M a s c h i													
Italia Nord-Occidentale ^(b)	562	16,9	2.386	38,0	1.201	26,7	4.149	29,4	72	4.221	6.645	98,3	63,5
Italia Nord-Orient. e Centr. (c)	1.310	39,3	2.297	36,5	1.858	41,4	5.465	38,7	153	5.618	9.226	97,3	60,9
Italia Meridionale e Insulare (d)	1.461	43,8	1.605	25,5	1.433	31,9	4.499	31,9	151	4.650	8.817	96,7	52,7
TOTALE...	3.333	100,0	6.288	100,0	4.492	100,0	14.113	100,0	376	14.489	24.688	97,4	58,7
F e m m i n e													
Italia Nord-Occidentale ^(b)	220	13,5	801	46,9	717	33,7	1.738	31,8	45	1.783	6.996	97,5	25,5
Italia Nord-Orient. e Centr. (c)	615	37,6	650	38,1	926	43,6	2.191	40,1	73	2.264	9.649	96,8	23,5
Italia Meridionale e Insulare (d)	799	48,9	257	15,0	483	22,7	1.539	28,1	55	1.594	9.397	96,5	17,0
TOTALE...	1.634	100,0	1.708	100,0	2.126	100,0	5.468	100,0	173	5.641	26.042	96,9	21,9
T O T A L E													
Italia Nord-Occidentale ^(b)	782	15,7	3.187	40,0	1.918	29,0	5.887	30,1	117	6.004	13.641	98,0	44,0
Italia Nord-Orient. e Centr. (c)	1.925	38,8	2.947	36,8	2.784	42,1	7.656	39,1	226	7.882	18.875	97,1	41,7
Italia Meridionale e Insulare (d)	2.260	45,5	1.862	23,2	1.916	28,9	6.038	30,8	206	6.244	18.214	96,7	34,3
TOTALE...	4.967	100,0	7.996	100,0	6.618	100,0	19.581	100,0	549	20.130	50.730	97,3	39,7

a) Al netto dei membri permanenti delle convivenze; (b) Piemonte, Val d'Aosta, Liguria, Lombardia; (c) Tre Venezie, Emilia Romagna, Marche, Toscana, Umbria, Lazio; (d) Campania, Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

L'occupazione maschile si è accresciuta in tutte le ripartizioni; quella femminile è diminuita in tutte.

La disoccupazione è aumentata in tutte le ripartizioni, ma in specie nell'Italia nord-occidentale (+ 24 mila unità), contro 15 mila nella seconda ripartizione e 6 mila nel Mezzogiorno.

Le forze di lavoro sono aumentate nel Centro-Nord, sono diminuite nel Mezzogiorno (— 23 mila unità).

La struttura per ripartizioni geografiche delle forze di lavoro della occupazione e della disoccupazione (tabella n. 20 e — per il 1963 — allegato statistico n. 23) mostra quindi nel 1964, come negli anni precedenti, anche se in misura lievemente attenuata, le ben note caratteristiche: maggiore incidenza delle forze di lavoro sulla popolazione nelle regioni settentrionali rispetto alle meridionali; occupazione agricola in ispecie accentrata nel Mezzogiorno, e occupazione industriale nel Nord; prevalenza dell'occupazione maschile sulla femminile viepiù accentuata, come dal Nord-Italia si passa al Meridione.

B) IL CONTO GENERALE CONSOLIDATO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ED I TRASFERIMENTI PER AZIONE PUBBLICA.

11. — Il bilancio di cassa consolidato della Pubblica Amministrazione (tabella n. 21) — elaborato sulla base dei conti dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni, degli Enti di Previdenza e delle Università — fornisce gli elementi contabili riassuntivi dell'azione svolta in campo economico dagli Organi pubblici. Azione che si è concretata — nel 1964 — in un complesso di pagamenti per 11.601,5 miliardi di lire, a fronte dei quali sono avvenuti incassi per 12.011,7 miliardi.

12. — Ove si scenda ad una analisi, sia pure sommaria, delle cifre, sembra anzitutto da rilevare che le spese di parte corrente risultano globalmente aumentate — fra il 1963 e il 1964 — dell'11,0 %, essendo passate da 8.515,6 miliardi a 9.452,3. Su tale variazione hanno soprattutto influito i maggiori oneri per personale (+ 14 %), per acquisto di beni e servizi, e per trasferimenti alle famiglie.

Allo stesso tasso dell'11 % sono aumentate anche le entrate correnti, salite da 9.547,9 a 10.601,8 miliardi. Nell'anno in esame e come meglio verrà illustrato nel corso della Relazione, l'espansione delle entrate e delle spese è pertanto avvenuta ad un ritmo sostanzialmente concorde relativamente più contenuto rispetto al precedente anno. Nel 1963, invece, le spese correnti erano aumentate al tasso eccezionale del 19,2 %, e le entrate del 16,6 per cento.

Analogamente a quanto avvenuto per le entrate e per le spese, anche l'avanzo del conto delle transazioni correnti si è accresciuto intorno all'11 %, e più precisamente di 117,2 miliardi (da 1.032,3 a 1.149,5 miliardi), mentre nel 1963 si era registrata una diminuzione di 14,6 miliardi. Nell'anno in esame vi è stata quindi una maggiore formazione di risparmio da parte della Pubblica Amministrazione, il quale risparmio è servito alla copertura delle spese in conto capitale — pari a 2.149,2 miliardi — nella misura del 53,5 %, che si contrappone a quella del 49,5 % registrata nel 1963.

Se poi dalle risultanze globali relative a tutta la Pubblica Amministrazione si passa a quelle dei bilanci dei grandi settori che la compongono, è ancora da rilevare che il risparmio dello Stato è aumentato, nel 1964, di 128,2 miliardi — essendo passato da 603,8 a 732,0 miliardi — mentre gli Enti territoriali (Regioni, Province, e Comuni) hanno registrato

TABELLA N. 21. - Conto consolidato delle entrate e delle spese della Pubblica Amministrazione
(Stato, Regioni, Provincie, Comuni, Enti di previdenza, Università)

MOVIMENTO DI CASSA (COMPETENZA E RESIDUI)

(in miliardi di lire)

PAGAMENTI	1963	1964	INCASSI	1963	1964
CONTO DELLE TRANSAZIONI CORRENTI					
Acquisto di beni e servizi	1.729,4	1.937,6	Entrate tributarie	8.929,9	9.984,4
Competenze in moneta ai dipendenti e pensionati	2.814,4	3.208,4	- Imposte sul reddito e sul patrimonio	4.873,8	5.534,2
Trasferimenti alle famiglie	2.855,3	3.040,9	- Altre imposte	4.056,1	4.450,2
Trasferimenti alle imprese	349,6	464,2	Entrate per la vendita di beni e servizi	147,6	146,0
Altri trasferimenti	531,4	522,0	Trasferimenti dalle famiglie	108,8	140,2
- Interessi	435,8	448,6	Trasferimenti dalle imprese	81,9	72,4
- Contributi ad Enti Pubblici ..	95,6	73,4	Trasferimenti da Enti Pubblici ...	22,1	10,7
Trasferimenti al Resto del Mondo	31,8	23,1	Trasferimenti dal Resto del Mondo	6,5	9,0
Poste correttive delle entrate	203,7	256,1	Redditi da capitale	251,1	239,1
TOTALE pagamenti correnti	8.515,6	9.452,3	TOTALE entrate correnti ...	9.547,9	10.601,8
Avanzo a pareggio	1.032,3	1.149,5	TOTALE a pareggio ...	9.547,9	10.601,8
TOTALE a pareggio ...	9.547,9	10.601,8			
CONTO CAPITALE					
Investimenti diretti nel settore delle opere pubbliche	582,4	674,3	Accensione di debiti e anticipazioni	681,2	1.063,4
Mobili, macchine e attrezzature varie	66,4	69,5	Riscossione di crediti	123,4	214,5
Trasferimenti alle famiglie	6,9	9,2	Trasferimenti dalle famiglie per tributi	60,2	66,7
Trasferimenti alle imprese	239,6	260,9	Trasferimenti dalle imprese	7,0	5,6
Trasferimenti ad Enti pubblici ..	420,8	324,6	Trasferimenti da Enti pubblici ...	2,8	4,4
Trasferimenti al Resto del Mondo	10,2	11,2	Entrate per la vendita di beni capitali	36,8	55,3
Partecipazioni azionarie e conferimenti	89,7	50,5	TOTALE entrate in conto capitale	911,4	1.409,9
Concessione di crediti e anticipazioni	381,4	398,1	Avanzo transazioni correnti	1.032,3	1.149,5
Estinzione di debiti	286,5	350,9	Disavanzo a pareggio	140,2	—
TOTALE spese in conto capitale ..	2.083,9	2.149,2	TOTALE a pareggio ...	2.083,9	2.559,4
Avanzo a pareggio	—	410,2	TOTALE INCASSI ...	10.459,3	12.011,7
TOTALE a pareggio ...	2.083,9	2.559,4	DISAVANZO DELLA GESTIONE CASSA	140,2	—
TOTALE PAGAMENTI ...	10.599,5	11.601,5			
AVANZO DELLA GESTIONE DI CASSA	—	410,2			

come risulta dal relativo conto consolidato, un disavanzo di parte corrente pari a 88,5 miliardi. Gli Enti di previdenza ed assistenza, dal canto loro, hanno visto aumentare l'avanzo di parte corrente di 64,4 miliardi.

Riguardo al conto capitale, è da porre in luce il notevole incremento delle entrate — passate da 911,4 a 1.409,9 miliardi con un incremento assoluto di 498,5 miliardi e relativo del 54,7 % — e la contenuta espansione delle spese, avvenuta nei limiti del 3,1 % (da 2.083,9 a 2.149,2 miliardi).

Il movimento complessivo di cassa ha dato conseguentemente luogo ad un avanzo di 410,2 miliardi per l'anno 1963, mentre nel 1964 si era registrato un disavanzo di 140,2 miliardi.

Le entrate della Pubblica Amministrazione.

13. — Il complesso delle entrate della Pubblica Amministrazione — intesa nel senso di cui già si è detto — è ammontato nel 1964, come accennato in precedenza, a 12.011,7 miliardi contro i 10.459,3 miliardi dell'anno precedente. Nell'anno considerato, si è registrata quindi una dinamica di entrate lievemente più accentuata rispetto al 1963, essendosi passati, nel confronto con l'anno precedente, da un tasso di incremento del 13,8 % nel 1963, a un tasso del 14,8 % nel 1964.

TABELLA N. 22. — **Entrate della Pubblica Amministrazione**
Movimento di cassa
(in miliardi di lire)

ENTRATE	Stato	Regioni	Province	Comuni	Enti di Previdenza	Università	TOTALE (a)
1963							
Entrate tributarie	4.952,0	2,1	115,6	569,9	3.178,7	—	8.929,9
Trasferimenti	159,9	165,4	141,7	285,8	398,4	26,8	289,3
Altre entrate	351,4	26,6	101,3	558,1	217,9	8,9	1.240,1
TOTALE ...	5.463,3	194,1	358,6	1.413,8	3.795,0	35,7	10.459,3
1964							
Entrate tributarie	5.744,6	2,6	118,3	633,8	3.545,0	—	9.984,4
Trasferimenti	178,3	194,1	172,1	332,1	370,2	34,0	309,0
Altre entrate	742,6	28,0	104,6	615,5	250,6	9,5	1.718,3
TOTALE ...	6.665,5	224,7	395,0	1.581,4	4.165,8	43,5	12.011,7

(a) Il totale non corrisponde alla somma dei dati riportati in quanto è al netto di duplicazioni ed omissioni per transazioni fra i vari Enti. Le duplicazioni ammontano rispettivamente per il 1963 e 1964 a 720,8 e 1.047,0 miliardi di lire e riguardano prevalentemente i trasferimenti tra gli Enti Pubblici, le partite di giro del bilancio dello Stato e i canoni riscossi dallo Stato per conto della RAI-TV. Le omissioni che ammontano a 68 miliardi di lire, concernono solo l'anno 1963 e sono costituite da imposte di pertinenza di quell'anno ma ancora da regolarizzare nel bilancio degli Enti.

Tale accentuazione, è da porre soprattutto in relazione all'azione dello Stato, le cui entrate si sono accresciute del 22 % (3,8 % solo nel 1963). Più contenuta rispetto al precedente anno, si è viceversa presentata l'espansione delle entrate degli Enti previdenziali, risultata pari al 9,8 % nel 1964, contro il 27,8 % di aumento fra il 1962 e il 1963.

14. - La suddivisione delle entrate in grandi aggregati (tabella n. 22) mostra che l'aumento complessivo di 1.552,4 miliardi è conseguito principalmente ad un'espansione degli incassi tributari (+ 1.054,5 miliardi), nell'ambito dei quali gli incrementi più rilevanti attengono ai tributi dello Stato (+ 792,6 miliardi) ed ai contributi incassati dagli Enti di Previdenza (+ 366,3 miliardi). In termini relativi, l'aumento delle entrate tributarie (+ 11,8 %) è stato però inferiore a quello medio totale delle entrate (14,8 %).

La pressione tributaria propriamente detta — ossia quella relativa all'imposizione della Pubblica Amministrazione in senso stretto (Stato, Regioni, Provincie e Comuni) — è risultata pari, nel 1964, al 23,1 % del reddito nazionale netto, contro il 22,3 % nel 1963.

La pressione tributaria globale, che include anche i carichi previdenziali si è elevata dal 34,7 % del 1963 al 35,5 % del 1964. (1)

I trasferimenti per atto della Pubblica Amministrazione.

15. - I trasferimenti alle famiglie e alle imprese private e pubbliche da parte della Pubblica Amministrazione si ragguagliano nel 1964 a 4.656,1 miliardi, e rappresentano una quota rilevante — il 40,1 % — delle spese complessive (correnti e in conto capitale), ammontate — come già si è visto — a 11.601,5 miliardi.

Nel 1963 l'incidenza dei trasferimenti fu del 41,9 % (4.445,6 miliardi su un complesso di spese pari a 10.599,5 miliardi).

Come si avrà occasione di specificare nel corso della Relazione, trattando partitamente dei conti dei singoli settori della Pubblica Amministrazione, l'espansione dei trasferimenti è stata nel 1964 più contenuta che non nel 1963, anno in cui fu registrato il rilevante aumento del 15,9 %. La variazione dei trasferimenti fra il 1963 e il 1964 (4,7 %) è pertanto risultata inferiore a quella verificatasi nella media delle rimanenti voci di spesa.

TABELLA N. 23. - Trasferimenti effettuati dalla Pubblica Amministrazione
(in miliardi di lire)

TRASFERIMENTI	Stato	Regioni	Provincie	Comuni	Enti di previdenza	Università	TOTALE (a)
1963							
Correnti	1.853,4	64,3	91,2	222,3	2.356,8	3,6	3.768,1
In conto capitale	739,2	10,6	3,6	6,0	—	—	677,5
TOTALE ...	2.592,6	74,9	94,8	228,3	2.356,8	3,6	4.445,6
1964							
Correnti	2.106,6	73,8	122,0	261,5	2.484,0	3,7	4.050,2
In conto capitale	688,0	15,7	6,8	6,6	—	—	605,9
TOTALE ...	2.794,6	89,5	128,8	268,1	2.484,0	3,7	4.656,1

(a) Sono stati eliminati per trasferimenti all'interno del settore pubblico 823,5 miliardi di lire per trasferimenti correnti e 81,9 miliardi di lire per trasferimenti in conto capitale per l'anno 1963 e — rispettivamente per le due partite — 1.001,4 e 111,2 miliardi di lire per il 1964

(1) Tali cifre sono calcolate sul reddito nazionale netto quale risulta sulla base degli schemi internazionali. Sulla base degli schemi utilizzati nelle precedenti Relazioni, le percentuali indicate si porrebbero rispettivamente pari a 23,4 e 36,5 per il 1963, e a 24,3 e 37,3 per il 1964.

Come già negli anni precedenti, anche nel 1964 la parte più cospicua dei trasferimenti correnti si è diretta alle famiglie (3.040,9 miliardi, in rilevante misura connessi a erogazioni previdenziali).

I trasferimenti correnti alle imprese sono ammontati a 464,2 miliardi, quelli per interessi passivi a 448,6 miliardi.

Quanto ai trasferimenti in conto capitale, quelli ad Enti Pubblici, pur rilevanti, hanno registrato una diminuzione rispetto al 1963 (324,6 contro 420,8 miliardi). Un discreto aumento si è viceversa avuto per i trasferimenti alle imprese, passati da 239,6 a 260,9 miliardi.

C) I TRASFERIMENTI DI REDDITI A FINI SOCIALI.

16. — Come più volte è stato precisato nelle precedenti Relazioni, i trasferimenti di redditi a fini sociali comprendono un complesso di erogazioni dettate da motivi di equità e di socialità in senso lato e che non costituiscono pertanto un corrispettivo diretto di una prestazione di lavoro.

Sembra quindi quasi inutile ricordare, che fanno parte di questa categoria le spese per l'assistenza e la beneficenza sostenute dallo Stato, dagli altri Enti Pubblici e dalle imprese, i fondi pubblici destinati alla costruzione di abitazioni popolari, e le erogazioni degli Enti di previdenza e di assistenza sociale, purchè non costituite dalle pensioni per invalidità, vecchiaia e superstiti. Tale esclusione, trova spiegazione nella natura stessa delle pensioni; esse possono infatti piuttosto configurarsi come delle retribuzioni differite, e non hanno in quanto tali, vera natura di trasferimento, almeno nell'eccezione qui accolta del termine.

In proposito, sembra altresì opportuno precisare, che la nozione di trasferimento quale è accolta in questo paragrafo, differisce sensibilmente da quella impiegata negli schemi di contabilità nazionale, poichè comprende, oltre alle erogazioni in denaro senza corrispettivo immediato, anche le prestazioni in natura che di regola figurano invece — in detti schemi — nelle spese per acquisto di beni e servizi degli Enti erogatori o nelle spese per il personale.

Il totale dei trasferimenti a fini sociali non può dunque coincidere — per tutte le considerazioni sopra riportate — con l'ammontare dei trasferimenti correnti alle famiglie che figura nel conto consolidato generale della Pubblica Amministrazione, aggregato al quale, a parte ciò, i trasferimenti a fini sociali più si rassomigliano.

17. — La rilevazione dei trasferimenti a fini sociali incontra — è opportuno sottolineare — difficoltà non lievi sia per l'eterogeneità delle erogazioni che si suole comprendere nella categoria — unite soltanto dalla comunanza delle motivazioni sociali che le hanno promosse — sia per le complesse interrelazioni esistenti tra i vari Enti che provvedono alle erogazioni stesse. Le spese di molti Enti sono finanziate infatti dalle rette e dai contributi pagati da altri Enti, le cui spese, quindi, sono di fatto comprensive delle prime.

Altra difficoltà della rilevazione è poi costituita dal fatto che alcune erogazioni risultano già comprese, sia pure in parte, nella valutazione dei redditi da lavoro dipendente (assegni familiari, altri contributi per le assicurazioni sociali, contributi case ai lavoratori, ecc.). Ai fini di una corretta visione d'insieme è stato perciò necessario stralciare dalla valutazione — così come, del resto, è stato fatto nelle Relazioni precedenti — la parte già compresa nella stima dei redditi da lavoro dipendente, in maniera da porre in evidenza la quota dei trasferimenti che potevano considerarsi « aggiuntivi » rispetto all'ammontare di tali redditi.

18. - Il materiale di base, dal quale viene successivamente desunto l'ammontare dei trasferimenti a fini sociali, quale risulta nella tabella 26, è riportato nelle tabelle nn. 24 e 25.

La tabella n. 24, in particolare, espone le spese per l'assistenza e la beneficenza in senso lato sostenute sia dallo Stato e dagli Enti territoriali, sia da altri Enti e imprese.

La tabella n. 25, dal canto suo, raccoglie le spese per l'assistenza e la previdenza sociale connesse con le prestazioni di lavoro.

TABELLA N. 24. - Spese per l'assistenza e la beneficenza
(in miliardi di lire)

ENT I	1963	1964	Numeri indici 1964 (1963 = 100)
A) PUBBLICA AMMINISTRAZIONE:			
Stato.	818,5	849,3	103,8
a) contributi agli Enti territoriali per assistenza e beneficenza	10,1	4,2	41,6
b) contributi agli Enti di previdenza	336,3	316,8	94,2
c) altre spese	472,1	528,3	111,9
Enti territoriali	228,0	253,3	111,1
a) Regioni	13,2	15,0	114,5
b) Provincie	99,0	112,5	113,6
c) Comuni	115,8	125,8	108,6
Università	3,6	3,7	102,8
TOTALE ...	1.050,1	1.106,3	105,4
Meno: contributi dello Stato agli Enti territoriali	10,1	4,2	41,6
TOTALE ...	1.040,0	1.102,1	106,0
B) ALTRI ENTI ED IMPRESE:			
Istituti a carattere sanitario	439,7	477,7	108,6
Enti di assistenza locali e nazionali	299,0	317,7	106,3
Imprese ed altre istituzioni	156,0	165,0	105,8
TOTALE ...	894,7	960,4	107,3

19. - Le spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione (Stato, Enti territoriali e Università) a fini di assistenza e beneficenza — comprese le spese per l'edilizia sovvenzionata — sono ammontate nel 1964 a 1.102,1 miliardi di lire, con un aumento del 6 % rispetto al 1963, nel quale erano risultate pari a 1.040 miliardi di lire.

Aumento percentuale superiore a quello medio, hanno però registrato le spese sostenute dagli Enti territoriali — passate da 228 miliardi di lire nel 1963 a 253,3 nel 1964 (+ 11,1 %) — mentre le spese sostenute dallo Stato (aumentate peraltro in misura eccezionale l'anno precedente) si sono accresciute solo del 3,8 %, passando da 818,5 miliardi di lire nel 1963 a 849,3 miliardi nel 1964.

Le spese degli altri Enti e delle imprese hanno registrato un incremento leggermente superiore a quello delle spese pubbliche, passando in complesso da 894,7 miliardi di lire nel 1963 a 960,4 nel 1964, con un aumento del 7,3 per cento.

Superiore alla media del gruppo, è risultata peraltro l'espansione delle spese degli ospedali e degli altri Istituti a carattere sanitario, per le quali si è passati da 439,7 miliardi di lire nel 1963 a 477,7 nel 1964 (+ 8,6 %).

TABELLA N. 25. - Spese per l'assistenza e la previdenza sociale
(in miliardi di lire)

ENT I	1963	1964	Numeri indici 1964 (1963 = 100)
<i>Pensioni</i>	<i>1.810,8</i>	<i>2.015,5</i>	<i>111,3</i>
- Stato e aziende autonome	410,5	553,0	134,7
- Enti territoriali	21,6	22,1	102,3
- Enti di previdenza	1.378,7	1.440,4	104,5
<i>Assegni familiari e aggiunte di famiglia</i>	<i>770,0</i>	<i>786,3</i>	<i>102,1</i>
- Stato e aziende autonome	170,0	185,0	108,8
- Enti territoriali	38,0	41,0	107,9
- Enti di previdenza	562,0	560,3	99,7
<i>Altri beni e servizi resi dagli Enti di previdenza</i>	<i>1.308,9</i>	<i>1.546,8</i>	<i>118,2</i>
TOTALE ...	3.889,7	4.348,6	111,8

I dati relativi agli Istituti a carattere sanitario e agli Enti di assistenza locali e nazionali (E.C.A., Istituti di ricovero, O.N.M.I., C.R.I., ecc.) non sono comunque sommabili ai dati relativi allo Stato, agli Enti territoriali e agli Enti di previdenza, in quanto sono appunto questi Enti, o lo Stato, che provvedono con i propri fondi a finanziare l'attività di queste istituzioni. È anzi da osservare che nemmeno le spese delle suddette istituzioni sarebbero — a voler essere precisi — del tutto sommabili tra loro, per le duplicazioni costituite dalle rette e dai contributi versati da Ente ad Ente, mentre rimane il dubbio che gli stessi Enti in questione siano in grado di operare trasferimenti autonomi, in quanto è piuttosto da pensare che la parte delle spese non coperte dall'intervento pubblico sia finanziata da rette pagate direttamente dalle famiglie. Per tutte queste considerazioni, le erogazioni degli Istituti a carattere sanitario e degli enti di assistenza locali e nazionali — riportate nella tabella a titolo indicativo della destinazione dei trasferimenti a fini sociali della Pubblica Amministrazione — non saranno riprese nella tabella n. 26 che riassume appunto l'ammontare « consolidato » dei trasferimenti a fini sociali.

20. - Per le altre erogazioni, è infine doveroso aggiungere che nei riguardi delle elargizioni volontarie delle imprese, non è possibile fornire altro che una stima approssimativa. Quanto ai contributi versati alla Gestione Case per Lavoratori per finanziare l'edilizia popolare, è da rilevare che se si considerano insieme le erogazioni dei bilanci dello Stato e delle Regioni per l'edilizia popolare e i contributi alla Gestione Case per Lavoratori, si perviene ad un ammontare complessivo di 146,5 miliardi di lire per il 1964, contro 100 miliardi per il 1963. L'aumento più forte è stato registrato nelle spese dello Stato per l'edilizia popolare, ivi comprese le case per lavoratori agricoli.

Per i fondi a disposizione della GESCAL, è tuttavia opportuno aggiungere che non tutti i mezzi finanziari a disposizione dell'Ente sono stati impiegati nel 1964.

TABELLA N. 26. - **Trasferimenti di reddito a fini sociali**

(in miliardi di lire)

	1963	1964	Numeri indici 1964 (1963 = 100)
<i>Erogazioni dello Stato</i>	472,1	528,3	111,9
a) pensioni di guerra	228,4	252,0	110,3
b) assistenza diretta	68,8	62,9	91,4
c) edilizia popolare	49,5	79,3	160,2
d) altre erogazioni	125,4	134,1	106,9
<i>Erogazioni degli Enti territoriali</i>	228,0	253,3	111,1
<i>Assegni familiari e aggiunte di famiglia</i>	770,0	786,3	102,1
<i>Altri beni e servizi resi dagli Enti di previdenza</i>	1.308,9	1.546,8	118,2
<i>Altre erogazioni (imprese e altre istituzioni)</i>	156,0	165,0	105,8
TOTALE ...	2.935,0	3.279,7	111,7
meno: <i>Trasferimenti compresi nella valutazione dei redditi da lavoro dipendente</i>	2.129,6	2.340,7	109,9
<i>Trasferimenti aggiuntivi</i>	805,4	939,0	116,6

21. - Le spese per l'assistenza e la previdenza sociale, comprendenti le spese correnti degli Enti di Previdenza, e le pensioni e le aggiunte di famiglia pagate ai propri dipendenti dallo Stato, dalle Aziende autonome e dagli Enti territoriali, sono passate da 3.889,7 miliardi di lire nel 1963 a 4.348,6 miliardi nel 1964, con un aumento dell'11,8 % (tabella n. 25).

La voce di maggior rilievo è rappresentata, in questo gruppo di spese, dalle pensioni, il cui ammontare è salito nel 1964 a 2.015,5 miliardi di lire (+ 11,3 % rispetto al 1963). L'aumento è stato più accentuato per le pensioni corrisposte dallo Stato e dalle Aziende autonome (+ 34,7 %), mentre l'importo complessivo delle pensioni pagate dagli Enti previdenziali si è accresciuto di solo il 4,5 %. Nel precedente anno, tuttavia, il complesso di tali ultime pensioni aveva già registrato un aumento di oltre il 33 per cento.

Del 2,1 % è aumentato il complesso degli assegni familiari pagati dagli Enti di Previdenza e delle aggiunte di famiglia corrisposte ai dipendenti pubblici.

Le altre erogazioni degli Enti di Previdenza, che comprendono sia le prestazioni connesse con l'assicurazione malattia, sia gli altri sussidi, rendite e servizi di carattere generale forniti dagli Enti stessi, sono passate dal canto loro da 1.308,9 miliardi di lire nel 1963 a 1.546,8 miliardi nel 1964, con un aumento del 18,2 per cento.

22. - Eliminate le duplicazioni, l'ammontare dei trasferimenti di reddito a fini sociali è risultato nel 1964 pari a 3.279,7 miliardi di lire, contro 2.935,0 miliardi nel 1963, con un aumento dell'11,7 %.

Una parte notevole di essi — come già avvertito in precedenza — è però costituita da trasferimenti già compresi nella valutazione dei redditi da lavoro dipendente. Tale parte, è stata calcolata pari, rispettivamente nei due anni, a 2.129,6 e a 2.340,7 miliardi di lire. Dedotti questi due importi, i trasferimenti a fini sociali aggiuntivi rispetto ai redditi da lavoro dipendente sono stati di conseguenza pari nel 1964 a 939 miliardi di lire contro 805,4 miliardi nel 1963. L'aumento rispetto a tale anno, raggiunge pertanto la rilevante consistenza del 16,6 %, contro un incremento di circa il 3 % nel 1963.

CAPITOLO III

L'IMPIEGO DELLE RISORSE INTERNE

- A) I consumi privati. — B) Gli investimenti lordi. — C) Gli impieghi sociali.
D) Il quadro dell'impiego delle risorse per l'interno.

1. — Nel 1964 — come già è stato rilevato trattando della formazione delle risorse — la consistenza delle risorse disponibili per usi interni ha avuto un aumento del 6,1 % in termini monetari, toccando il valore di 30.708 miliardi di lire. Valutato ai prezzi del 1963, ossia tenuto conto della variazione media dei prezzi intervenuta fra i due anni, il loro ammontare si riduce tuttavia a 28.848 miliardi di lire, cioè a una cifra inferiore dello 0,3 % a quella dell'anno precedente (28.945 miliardi).

Tale variazione, non ha inciso sui consumi, sia privati, sia pubblici. I primi, sono infatti passati dai 17.543 miliardi del 1963, ai 18.918 del 1964, con un aumento del 7,8 % in termini monetari, e del 2,4 % in termini di quantità. I secondi, sono saliti da 4.536 miliardi a 5.115, con una espansione del 12,8 % (3,9 %, nella valutazione ai prezzi dell'anno precedente).

Per contro, agli investimenti lordi sono state destinate risorse per 6.675 miliardi, contro 6.866 nel 1963. Per questa componente della spesa nazionale si è cioè verificata una diminuzione del 2,8 %, che passa al 10,1 % tenuto conto della variazione prezzi.

La distribuzione delle risorse si è di conseguenza spostata a favore dei consumi, cui esse sono andate nella misura del 78,3 % nel 1964, contro il 76,3 nel 1963. (1)

A) I CONSUMI PRIVATI.

2. — Il 1964 è stato un anno di più contenuta espansione della spesa per consumi privati, il cui tasso di aumento — dopo l'eccezionale impennata dei due anni precedenti, e in analogia a quanto già avvenuto in passato (ad esempio nel 1954, dopo il vero e proprio sbalzo del 1953) — si è portato su livelli relativamente moderati: 7,8 % in termini monetari e, tenuto conto della variazione dei prezzi, mediamente accresciutisi del 5,3 %, 2,4 % in termini reali.

(1) Ove si facesse riferimento — anziché allo schema internazionale di contabilità nazionale — allo schema utilizzato nelle precedenti Relazioni, le risorse disponibili per l'interno sarebbero risultate pari a 29.397 miliardi, contro 27.715 nel 1963, con un incremento del 6,1 % in termini monetari (— 0,4 % a prezzi costanti 1963), mentre i consumi pubblici sarebbero passati da 3.306 miliardi nel 1963 a 3.458 nel 1964, con un incremento del 15,1 % in termini monetari, e del 4,6 % ai prezzi dell'anno precedente. La distribuzione delle risorse, dal canto suo, si sarebbe modificata egualmente a favore dei consumi, con percentuali pari al 75,2 nel 1963, e al 77,3 nel 1964. Per converso, la parte di risorse andata a investimenti sarebbe passata, fra i due anni, dal 24,2 al 22,7 per cento.

TABELLA N. 27. - Spesa per consumi privati a prezzi correnti e a prezzi costanti

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	Valore in miliardi di lire			Numeri indici (1963 = 100)		Composizione percentuale		Variazioni % 1964 su 1963
	A prezzi correnti		A prezzi 1963	Quantità	Prezzi	1963	1964	
	1963	1964	1964					
Generi alimentari e bevande	8.532	9.134	8.664	101,5	105,4	46,3	45,7	+ 7,1
a) Pane e cereali.....	1.256	1.340	1.261	100,4	106,3	6,8	6,7	+ 6,7
b) Carni	1.886	2.067	1.872	99,3	110,4	10,2	10,3	+ 9,6
c) Pesce.....	283	312	287	101,4	108,7	1,5	1,6	+ 10,2
d) Latte, formaggi e uova	991	1.078	1.005	101,4	107,3	5,4	5,4	+ 8,8
e) Olii e grassi.....	634	632	659	103,9	95,9	3,4	3,2	- 0,3
f) Patate, ortaggi e frutta.....	1.832	1.938	1.930	105,3	100,4	10,0	9,7	+ 5,8
g) Caffè, tè, cacao, ecc.	263	282	269	102,3	104,8	1,4	1,4	+ 7,2
h) Zucchero, marmellate, miele ..	252	265	257	102,0	103,1	1,4	1,3	+ 5,2
i) Altri generi alimentari	86	94	91	105,8	103,3	0,5	0,5	+ 9,3
l) Bevande alcoliche	1.049	1.126	1.033	98,5	109,0	5,7	5,6	+ 7,3
Tabacco	696	715	715	102,7	100,0	3,8	3,6	+ 2,7
Vestiario ed altri effetti personali	1.670	1.778	1.676	100,4	106,1	9,1	8,9	+ 6,5
Abitazione	1.391	1.519	1.435	103,2	105,9	7,5	7,6	+ 9,2
Combustibili ed energia elettrica	489	547	531	108,6	103,0	2,6	2,7	+ 11,9
Articoli durevoli di uso domestico	537	559	559	104,1	100,0	2,9	2,8	+ 4,1
Articoli non durevoli di uso domestico e servizi di manutenzione, domestici e vari igiene e salute	677	745	690	101,9	108,0	3,7	3,7	+ 10,0
	936	1.115	1.007	107,6	110,7	5,1	5,6	+ 19,1
Trasporti.....	1.668	1.859	1.762	105,6	105,5	9,0	9,3	+ 11,5
a) Acquisto di mezzi di trasporto	534	491	474	88,8	103,6	2,9	2,4	- 8,1
b) Esercizio di mezzi privati	703	916	849	120,8	107,9	3,8	4,6	+ 30,3
c) Altri servizi di trasporto	431	452	439	101,9	103,0	2,3	2,3	+ 4,9
Comunicazioni	204	231	194	95,1	119,1	1,1	1,2	+ 13,2
Alberghi e pubblici esercizi	478	525	484	101,3	108,5	2,6	2,6	+ 9,8
Spettacoli ed altre spese di carattere ricrea- tivo e culturale	868	939	899	103,6	104,4	4,7	4,7	+ 8,2
a) Libri e giornali	300	308	295	98,3	104,4	1,6	1,5	+ 2,7
b) Spettacoli.....	307	334	315	102,6	106,0	1,7	1,7	+ 8,8
c) Altre spese	261	297	289	110,7	102,8	1,4	1,5	+ 13,8
Spese varie.....	292	318	300	102,7	106,0	1,6	1,6	+ 8,9
TOTALE ...	18.438	19.984	18.916	102,6	105,6	100,0	100,0	+ 8,4
Meno duplicazioni ...	895	1.066	956	106,8	111,5	—	—	+ 19,1
TOTALE GENERALE ...	17.543	18.918	17.960	102,4	105,3	—	—	+ 7,8

A determinare tale evoluzione — che segue l'inusitato sviluppo assunto dalla spesa per consumi nel precedente biennio — hanno concorso fattori diversi, quali i provvedimenti deliberati per frenare l'aumento di alcuni consumi non necessari, l'andamento ascendente, ma meno evolutivo, dei redditi delle Famiglie, e verosimilmente anche — almeno nella seconda metà dell'anno — il profilarsi di una modificazione nel comportamento dei consumatori, presso i quali la più accentuata propensione al consumo propria del precedente periodo ha accennato a cedere il passo a una sia pur lieve ripresa della tendenza al risparmio.

Nel contempo, anche la distribuzione della domanda di consumo aggiuntiva si è fatta nuovamente più equilibrata, così che lo sviluppo dei consumi è in definitiva avvenuto nel 1964 in maniera abbastanza omogenea: senza cioè che si verificassero quelle espansioni settoriali quasi improvvisi e di ampiezza eccezionale, che avevano caratterizzato il 1963. In tale anno — giova ricordare — la spesa aggiuntiva per consumi privati si era soprattutto accentrata in pochi settori di beni non necessari, verso i quali si era diretta in misura che si potrebbe definire abnorme; e basti citare in proposito l'aumento del 73,4 % registrato in un anno dalla spesa per acquisto di mezzi di trasporto, quello del 41,7 % verificatosi nella spesa per esercizio di mezzi di trasporto, o anche quello del 27,3 nelle spese per acquisto di articoli durevoli di uso domestico.

Per converso, quelle difficoltà al soddisfacimento della domanda che erano sorte nel 1963 si sono nel 1964 progressivamente attenuate, e le rilevanti pressioni sulle importazioni di beni di consumo hanno perso di vigore.

3. — Anche nel 1964, è comunque continuato quel fenomeno di ristrutturazione dei consumi in atto ormai da anni, e che tende ad avvicinare viepiù il bilancio di spesa della famiglia italiana a quello dei paesi a più elevato tenore di vita.

Come già negli anni precedenti, sono aumentate infatti in misura più elevata rispetto alla media dei consumi le spese, ad esempio, per l'igiene e la salute (+ 19,1 %), per esercizio di mezzi di trasporto privato (+ 30,3 %), per comunicazioni (+ 13,2 %), per alberghi e pubblici esercizi, per consumi di carattere ricreativo, ecc. E così pure, nell'ambito dei consumi alimentari, gli aumenti comparativamente più rilevanti hanno riguardato gli oli e grassi, gli ortaggi e frutta, i nervini.

Sono tuttavia diminuiti, come riflesso dei noti provvedimenti congiunturali, gli acquisti di mezzi di trasporto privato, e sono solo di poco aumentati quelli di beni durevoli di uso domestico.

La percentuale della spesa per consumi alimentari sul complesso della spesa per consumi si è ulteriormente ridotta: più precisamente, da oltre il 50 % quale si era presentata fino a tutto il 1958, e dal 46,3 % quale già risultava nel 1963, al 45,7 % nell'ultimo anno; e analogo fenomeno hanno presentato le spese per vestiario e altri effetti personali, scese a partire dal 1959 sotto il 10 % del totale, e giunte nel 1964 all'8,9 % (9,1 % nel 1963).

Per contro, è aumentata l'incidenza delle spese per abitazione, per riscaldamento ed illuminazione, per l'igiene e la salute, per trasporti e comunicazioni.

I consumi alimentari.

4. — La spesa per generi alimentari e bevande è passata da 8.532 miliardi di lire nel 1963 a 9.134 miliardi nel 1964, con un incremento del 7,1 % in termini monetari e dell'1,5 % in termini quantitativi, essendo risultata la variazione media dei prezzi pari al 5,4.

All'interno di questo gruppo di consumi, è tuttavia da rilevare che all'incirca pari a quelli del 1963, anche se avvenuti a prezzi mediamente più elevati, sono stati i consumi di pane e cereali in genere, e di carni, mentre sono aumentati — sempre in termini di quantità — dell'1,4 % i consumi di pesce, di latticini, di uova.

Del 3,9 % in quantità, anche se la spesa è risultata in definitiva inferiore a quella dell'anno precedente grazie a una consistente flessione dei prezzi, si sono accresciuti dal canto loro i consumi di oli e grassi; e del 5,3 % quelli di patate, ortaggi e frutta.

Le restanti categorie di consumi alimentari, hanno infine avuto tutte un incremento apprezzabile, con la sola esclusione delle bevande alcoliche, per le quali l'effetto della maggiore spesa è stato annullato dalla variazione dei prezzi.

Nella struttura della spesa per consumi alimentari, ha perso ulteriormente peso la domanda per pane e cereali, che assorbiva ancora dieci anni or sono quasi il 12 % della intera spesa per consumi (6,7 % nel 1964). Hanno assunto maggiore incidenza gli acquisti di alimenti « ricchi », quali carni, pesci, uova e latticini, nervini.

I consumi non alimentari.

5. — La spesa per consumi non alimentari è passata da 9.906 miliardi nel 1963 a 10.850 miliardi di lire nel 1964. L'aumento in termini monetari del 9,5 % si riduce tuttavia al 3,5 % in termini quantitativi, essendo i prezzi mediamente aumentati del 5,8 per cento.

Il fatto più saliente dell'annata, per quanto riguarda i consumi non alimentari, è stato indubbiamente l'arresto dell'espansione della domanda di beni durevoli di uso domestico e di mezzi di trasporto.

La spesa per i primi è aumentata tuttavia del 4,1 % in termini di quantità. Tale variazione è nettamente inferiore sia a quella media dell'ultimo quinquennio (+ 17,5 %), sia anche al tasso di lungo periodo (+ 12 %), ma è pur sempre superiore a quella dei consumi in generale. L'incremento della domanda è risultato infatti ancora elevato per gli apparecchi televisivi (il numero dei nuovi abbonati alla TV per uso privato è stato pari, nel 1964, a 992.928 unità contro 904.659 nel 1963, mentre è da presumere che anche la domanda di sostituzione non si sia affievolita), tuttavia, e come già del resto nei precedenti anni, l'espansione della televisione ha contenuto la spesa per l'acquisto di apparecchi radio, e il numero dei nuovi abbonati alle radioaudizioni è sceso dal canto suo da 537.141 nel 1963 a 480.193 nel 1964. Ed egualmente contenuta è apparsa la domanda di elettrodomestici, con la sola eccezione delle lavatrici, un bene verso il quale l'interesse degli acquirenti è risultato ancora vivo, nonostante la crescente diffusione delle lavanderie a gettone.

Per quanto riguarda l'acquisto di mezzi di trasporto, la spesa delle famiglie è passata da 534 miliardi nel 1963 a 491 miliardi nel 1964, con una diminuzione dell'8,1 % in termini monetari e dell'11,2 % in termini di quantità. In proposito, è però anche da ricordare che la domanda di mezzi di trasporto privati, e di autovetture in particolare, si era espansa negli ultimi 5 anni ad un tasso in termini reali veramente eccezionale (+ 30 %) e di gran lunga superiore a quello già elevato di lungo periodo (+ 17,6 %), mentre nell'ultimo biennio in particolare la riduzione dei dazi doganali per le vetture estere, la relativa stabilità dei prezzi per quelle di produzione nazionale e il forte aumento delle disponibilità monetarie delle famiglie avevano determinato una vera e propria corsa all'acquisto. L'imposizione dell'imposta addizionale sull'acquisto di autovetture, rimasta in vigore per circa dieci mesi, è stata pertanto sufficiente — sia sotto il profilo psicologico, sia per una temporanea saturazione del mercato ai nuovi prezzi più elevati — a contrarre drasticamente la domanda. Un

freno aggiuntivo, è poi derivato dall'incremento nel prezzo della benzina e di altri servizi connessi con l'uso dell'automobile, nonché, almeno in alcune città, dai provvedimenti concernenti la regolamentazione del traffico nelle aree urbane sempre più congestionate. In definitiva, il numero delle autovetture nuove di fabbrica iscritte al P.R.A. è così passato da 951.704 nel 1963 a 830.175 nel 1964, con una flessione del 12,8 per cento. (1)

Una notevole contrazione, si è verificata anche nell'acquisto dei motocicli e ciclomotori.

Ciononostante, trattandosi di beni durevoli, la consistenza del parco mezzi di trasporto privati si è ulteriormente accresciuta, e in misura anche notevole. (2)

Di conseguenza, è proseguito anche l'incremento — a un tasso più che rilevante (30,3 %) — della spesa per l'esercizio degli stessi mezzi da parte delle famiglie. Tale incremento, è stato in parte assorbito dall'aumento del prezzo della benzina; in termini quantitativi, ha però egualmente raggiunto il consistente sviluppo del 20,8 per cento.

Modesto è viceversa rimasto — come del resto già negli anni precedenti — l'aumento della spesa per l'uso di mezzi pubblici (1,9 % in termini di quantità nel 1964, 2,6 % in un anno di eccezionale sviluppo dei consumi quale fu il 1963). E la domanda di servizi di trasporto ha registrato addirittura una flessione per le ferrovie, per le quali il numero dei viaggiatori-km è passato da 29.052 milioni nel 1963 a 27.870 milioni nel 1964 (— 4,1 %).

6. — Ove si passi ora alle altre categorie di consumi, un aumento in termini monetari, e però modesto in termini reali, ha registrato la spesa per il vestiario ed altri effetti personali, salita da 1670 miliardi nel 1963 a 1778 miliardi di lire nel 1964 (+ 6,5 %).

Nel settore delle spese per la casa, si è già detto della spesa per l'acquisto di beni durevoli. Quanto alle altre categorie, aumentata è risultata la spesa per l'affitto di abitazioni, passata da 1391 miliardi nel 1963 a 1519 miliardi di lire nel 1964, con un incremento del 9,2 % (e del 3,2 % in termini di quantità) dovuto in parte al rialzo dei fitti sia liberi che vincolati. E aumentate, sia in valore (11,5 %) sia in termini di quantità (8,6 %), sono pure le spese per combustibili ed energia elettrica, (in particolare, per metano, gas in bombole e olio combustibile per riscaldamento centrale), come anche le spese per articoli non durevoli di uso domestico, e servizi di manutenzione, domestici e vari (+ 4,1 % a prezzi costanti).

Ulteriori progressi si rilevano infine — come già ricordato — nelle spese per l'igiene e la salute, passate da 936 miliardi nel 1963 a 1115 miliardi di lire nel 1964, con un aumento del 19,1 per cento.

Le spese turistiche degli italiani sono aumentate nel 1964 più per conseguenza del rialzo dei prezzi che per un incremento nei viaggi e nelle permanenze in albergo. In particolare, la spesa per alberghi e pubblici esercizi è passata da 478 miliardi nel 1963 a 525 miliardi di lire nel 1964, con un incremento del 9,8 %, in termini monetari e solo dell'1,3 % in termini di quantità.

(1) Come è stato chiarito nella precedente Relazione, viene prima calcolato il numero delle autovetture acquistate dalle imprese e quindi, per differenza dal totale delle immatricolazioni, il numero delle autovetture acquistate dalle famiglie per essere destinate a consumi.

Il numero delle autovetture destinate ad investimenti dalle imprese è determinato attribuendo al corrispondente dato dell'anno precedente l'incremento medio registrato tra i due anni nelle immatricolazioni degli altri tipi di autoveicoli (autocarri, autobus, motocarri, motofurgoni e rimorchi).

(2) Per quanto non sia possibile distinguere le autovetture delle Famiglie da quelle delle Imprese è da rilevare che il parco automobili circolanti è passato da oltre 3,9 milioni di mezzi nel 1963, a poco meno di 4,7 milioni nel 1964, con un aumento di quasi il 20 per cento.

I consumi quantitativi di tabacco sono aumentati del 2,7 %, contro l'1,1 % nel 1963. Più in particolare, si è manifestata una ripresa nel consumo di sigarette, alquanto frenato nel corso del 1963, mentre i prezzi sono rimasti stabili.

Per quanto riguarda le spese per divertimenti e distrazioni va rilevata la flessione in termini reali (pari all'1,7 %) della spesa per l'acquisto di libri e giornali, mentre è proseguita l'espansione per le altre categorie, soprattutto per il sensibile incremento delle spese per canoni di abbonamento alle trasmissioni radiotelevisive.

Circa, infine, le spese varie, l'aumento generale dell'8,9 % si è quasi uniformemente distribuito tra le componenti del gruppo, riguardanti in prevalenza l'acquisto di servizi.

Le disponibilità di alcuni generi alimentari.

7. — Come già nella precedente Relazione, si riporta infine, a conclusione del paragrafo, una analisi circa le disponibilità — totali e per abitante — di alcuni tra i principali prodotti che concorrono a formare il bilancio alimentare della popolazione italiana.

Come di norma in simili valutazioni, i dati sono stati ottenuti sommando alle quantità prodotte all'interno del Paese le quantità importate e detraendo dal totale quelle esportate, oppure destinate a usi diversi dell'alimentazione umana (semina, alimentazione bestiame). Si è altresì tenuto conto, per alcuni principali prodotti, del movimento delle scorte.

I dati per abitante, sono stati ottenuti riferendo le disponibilità totali dell'anno alla consistenza della popolazione presente a metà anno.

Così come già osservato nella precedente relazione, si ricorda anche che le variazioni rispetto al 1963 desumibili dalla tabella delle disponibilità non concordano necessariamente con quelle dei consumi alimentari già esaminate in precedenza. E ciò sia per la diversa aggregazione, sia perchè la disponibilità annua di ciascun prodotto è qui valutata indipendentemente dalla sua destinazione finale. Esempio tipico lo zucchero, nella tabella n. 28 considerato globalmente, in quella 27 ripartito in più categorie (zucchero consumato come tale; zucchero incluso nelle marmellate; nella pasticceria, ecc.).

Fatta questa necessaria premessa, dalle cifre riportate nella già citata tabella 28 risulta anzitutto evidente l'aumento — registratosi nel 1964 e favorito dalle più abbondanti produzioni — delle disponibilità sia totali sia pro-capite di agrumi, pomodori, ortaggi, legumi; tali maggiori disponibilità, hanno più che compensato la flessione intervenuta in quelle di patate: un prodotto — del resto — che a parte il fatto contingente di una meno abbondante produzione, sembra perdere terreno nei gusti dei consumatori. Le disponibilità di patate per abitante (50,6 kg.) sono tuttavia rimaste superiori a quelle del 1962, pari a 47,3 kg.

Nei confronti delle carni, le minori disponibilità di carni bovine (— 5,9 % in totale, e — 6,4 % pro-capite) si sono accompagnate a un apprezzabile incremento delle disponibilità di carni suine e di pollame. In complesso, si è passati di 34 kg. complessivi di carni per abitante del 1963, ai 33,9 kg. del 1964.

Per i grassi, si è assistito a un sensibile incremento (17,1 %) delle disponibilità di olio di oliva, che ha permesso di contrarre apprezzabilmente le importazioni di altri olii e grassi. Complessivamente, fra grassi vegetali e animali, si è saliti dai 17,4 kg. per abitante del 1963, ai 18,7 del 1964.

Da 23,9 a 25,4 kg. sono aumentate dal canto loro le disponibilità di zucchero.

Riguardo alle bevande, è da rilevare la flessione intervenuta — in seguito alla sfavorevole vendemmia del 1963 — nelle disponibilità di vino. Accresciute, per contro, quelle di birra e di alcool.

TABELLA N. 28. - Disponibilità per il consumo alimentare di alcuni principali prodotti ^(a)

G E N E R I	T O T A L E			Chilogrammi per abitante	
	Migliaia di quintali		Numeri indici 1964 (1963 = 100)	1963	1964
	1963	1964			
Frumento	83.188	84.060	101,0	164,6	165,0
Risone.....	4.166	4.274	102,6	8,2	8,4
Altri cereali ^(b)	4.938	3.890	78,8	9,8	7,6
Patate e patate dolci	29.497	25.755	87,3	58,4	50,6
Legumi secchi	2.858	3.336	116,7	5,7	6,5
Legumi freschi	5.351	5.541	103,6	10,6	10,9
Ortaggi	58.706	62.173	105,9	116,2	122,0
Pomodori	19.386	21.599	111,4	38,4	42,4
Frutta fresca	41.229	41.902	101,6	81,6	82,2
Agrumi	7.020	9.774	139,2	13,9	19,2
Frutta in guscio, secca ed esotica.....	5.536	5.213	94,2	11,0	10,2
Carne bovina	8.762	8.247	94,1	17,3	16,2
Carne suina ^(c)	3.347	3.815	114,0	6,6	7,5
Carne ovina e caprina.....	423	416	98,3	0,8	0,8
Carne equina.....	468	464	99,1	0,9	0,9
Pollame, selvaggina e conigli	3.171	3.294	103,9	6,3	6,5
Frattaglie.....	1.075	1.035	96,3	2,1	2,0
Pesce fresco	2.891	2.932	101,4	5,7	5,8
Pesce secco e conservato	1.064	984	92,5	2,1	1,9
Uova	4.858	5.004	103,0	9,6	9,8
Latte	32.366	32.831	101,4	64,1	64,4
Formaggi.....	3.900	3.950	101,3	7,7	7,8
Olio di oliva.....	4.396	5.147	117,1	8,7	10,1
Olio di semi.....	2.716	2.700	99,4	5,4	5,3
Burro	966	857	88,7	1,9	1,7
Lardo e strutto.....	715	798	111,6	1,4	1,6
Zucchero.....	12.072	12.944	107,2	23,9	25,4
Caffè crudo	1.136	1.160	102,1	2,2	2,3
Vino ^(d)	55.101	53.858	97,7	109,0	105,7
Birra ^(d)	3.836	4.524	117,9	7,6	8,9
Alcool anidro ^(d)	707	750	106,1	1,4	1,5

^(a) La disponibilità totale per usi alimentari è ottenuta sommando alla quantità prodotta quella importata e detraendo dal totale la quantità esportata nonché le quantità destinate alla semina, all'alimentazione del bestiame ed alle industrie non alimentari. Per alcuni prodotti si è tenuto conto della variazione delle scorte, ma non sono stati invece di regola computati i cali e le perdite di distribuzione. La disponibilità per abitante è calcolata sulla popolazione presente a metà anno.

^(b) Segale, orzo e granoturco.

^(c) Escluso il lardo e lo strutto.

^(d) La disponibilità totale è espressa in migliaia di ettolitri, quella per abitante in litri.

Quanto infine ai cereali, si è assistito a un modestissimo aumento per il frumento e il risone, mentre hanno perso ulteriormente peso gli altri cereali, sempre meno richiesti per l'alimentazione umana.

B) GLI INVESTIMENTI LORDI.

8. — Il valore degli investimenti lordi effettuati nel 1964 è risultato pari — come già rilevato all'inizio del capitolo — a 6.675 miliardi, di cui 6.525 relativi ad investimenti fissi, e 150 per incremento di scorte.

Rispetto ai 6.641 miliardi di investimenti fissi realizzati nel 1963, la consistenza monetaria degli investimenti del 1964 presenta una diminuzione dell'1,7 %. Essendo peraltro risultata anche la formazione di scorte aggiuntive inferiori a quella (225 miliardi) del precedente anno, gli investimenti complessivi del 1964 si pongono in definitiva come inferiori a quelli dell'anno precedente del 2,8 per cento.

Eliminata la variazione dei prezzi, mediamente aumentati fra i due anni — per questa categoria di beni — dell'8,2 %, il volume degli investimenti fissi del 1964 risulta inferiore a quello degli investimenti realizzati nel 1963 nella misura del 9,2 %. La variazione diventa del — 10,1 %, ove si considerino anche gli investimenti in scorte.

Tale variazione non ha tuttavia interessato egualmente tutti i settori. A una diminuzione abbastanza generalizzata di investimenti nei settori agricolo, industriale e dei trasporti,

TABELLA N. 29. — Investimenti lordi a prezzi correnti ed a prezzi costanti

SETTORI BENI D'INVESTIMENTO	Valore in miliardi di lire			Variazioni percentuali 1964 su 1963	
	A prezzi correnti		A prezzi 1963	A prezzi correnti	A prezzi 1963
	1963	1964	1964		
<i>Agricoltura</i>	633	553	512	— 12,6	— 19,1
<i>Trattrici agricole</i>	78	86	85	+ 10,3	+ 9,0
<i>Altre macchine ed attrezzi</i>	125	130	128	+ 4,0	+ 2,4
<i>Bonifiche, trasformazioni e miglioramenti fondiari</i>	430	337	299	— 21,6	— 30,5
<i>Industria</i>	2.068	1.750	1.651	— 15,4	— 20,2
<i>Macchine e prodotti meccanici non elettrici</i>	886	670	643	— 24,4	— 27,4
<i>Macchine ed apparecchi elettrici</i>	234	188	187	— 19,7	— 20,1
<i>Prodotti metallurgici, attrezzature, beni di equipaggiamento e opere murarie</i>	948	892	821	— 5,9	— 13,4
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	1.083	910	879	— 16,0	— 18,8
<i>Poste, telefoni e radio</i>	104	106	103	+ 1,9	— 1,0
<i>Ferrottramvie</i>	108	153	143	+ 41,7	+ 32,4
<i>Autoveicoli</i>	737	560	544	— 24,0	— 26,2
<i>Mezzi di trasporto marittimi ed aerei</i> ..	134	91	89	— 32,1	— 33,6
<i>Abitazioni</i>	1.884	2.197	1.979	+ 16,6	+ 5,0
<i>Opere pubbliche</i>	474	582	515	+ 22,8	+ 8,6
<i>Varie</i>	499	533	494	+ 6,8	— 1,0
TOTALE INVESTIMENTI FISSI ...	6.641	6.525	6.030	— 1,7	— 9,2
VARIAZIONI SCORTE ...	225	150	145	—	—
TOTALE INVESTIMENTI LORDI ...	6.866	6.675	6.175	— 2,8	— 10,1

si è contrapposto infatti un apprezzabile aumento di investimenti in costruzioni, in relazione anche alla consistente mole di lavori impostati nel settore in precedenti periodi. All'incirca pari a quelli del 1963, sono risultati dal canto loro gli investimenti nelle « varie » (commercio, turismo, e servizi vari).

Gli investimenti nell'agricoltura.

9. – Gli investimenti effettuati nel settore dell'agricoltura sono passati da 633 miliardi di lire nel 1963 a 553 miliardi nel 1964, con una diminuzione del 12,6 % in termini monetari, che diventa del 19,1 % se si tiene conto della variazione dei prezzi verificatasi per i beni strumentali acquisiti dal settore.

Nel 1964, così come negli anni immediatamente precedenti, è però continuata l'espansione della meccanizzazione agricola, attraverso massicci investimenti — superiori anche a quelli del precedente anno — sia in nuove trattrici, sia in macchine e attrezzi agricoli. Tale ulteriore sviluppo, è sostenuto anche, soprattutto per le aziende di grande e media dimensione, dalla necessità di sostituire le forze di lavoro in precedenza occupate nell'agricoltura, in relazione al crescente trasferimento di lavoratori agricoli verso altre attività.

Nel 1964, si è assistito pertanto ad un più accentuato ricorso delle imprese agricole ai finanziamenti degli istituti specializzati nell'erogazione dei crediti a lunga e media scadenza. Tali crediti, sono stati destinati non solo allo sviluppo della meccanizzazione agricola ma anche alla riorganizzazione della struttura aziendale e dell'edilizia rurale.

Ove si analizzino gli investimenti del settore per gruppi e categorie di beni, si può così rilevare, in termini monetari, un aumento rispetto al 1963 del 10,3 % nella spesa per trattrici agricole, e del 4,0 % per le altre macchine ed attrezzi, mentre una diminuzione del 21,6 % ha caratterizzato gli investimenti in opere di bonifica, trasformazione e miglioramento fondiario. Valutando gli investimenti del 1964 ai prezzi del 1963, si riscontra per questi ultimi beni una diminuzione del 30,5 %; per i trattori e le altre macchine ed attrezzi i predetti aumenti si modificano viceversa solo di poco, risultando pari, rispettivamente, a + 9,0 % e a + 2,4 per cento.

In merito alle trattrici agricole, è anche da notare che il numero delle trattrici nazionali nuove iscritte all'U. M. A. (Utenti Motori Agricoli) ha registrato un incremento del 9,7 %, passando da 31.481 unità nel 1963 a 34.544 unità nel 1964, mentre il numero delle trattrici di provenienza estera ha avuto un aumento del 7,1 %, passando da 7.510 a 8.041 unità.

All'incremento degli investimenti in altre macchine ed attrezzi agricoli hanno contribuito notevolmente le macchine operatrici semoventi ed in particolare le moto-agricole e le motozappatrici.

La contrazione riscontrata nelle opere di bonifica, trasformazione e miglioramento fondiario è dovuta principalmente alle opere di bonifica e di riforma fondiaria: il valore delle opere eseguite nel 1964 è risultato infatti pari ai 115 miliardi, contro opere per 158 miliardi eseguite nel 1963.

Gli investimenti nell'industria.

10. – Gli investimenti nel settore dell'industria sono passati da 2.068 miliardi di lire nel 1963 a 1.750 miliardi nel 1964 con una diminuzione del 15,4 % in termini monetari e del 20,2 % in termini reali.

Tale diminuzione, è legata essenzialmente agli investimenti in macchine elettriche e non elettriche, il cui valore, espresso in lire correnti, è passato da 1.120 miliardi nel 1963 a 858 miliardi nel 1964. Più precisamente, tra i due anni citati si è riscontrato, per le macchine

e prodotti meccanici non elettrici, una diminuzione del 24,4 % in termini monetari e del 27,4 % in termini reali, e per le macchine ed apparecchi elettrici una diminuzione rispettivamente del 19,7 % e del 20,1 per cento.

Tali valutazioni trovano conferma in una minore produzione interna di beni strumentali accompagnata, specialmente per le macchine non elettriche, da una forte contrazione del livello delle importazioni.

Sotto il punto di vista dei tipi di macchinario, la domanda di beni di investimento è stata nel 1964 particolarmente debole nei settori d'impiego delle macchine per cantieri edili, delle macchine utensili per la lavorazione dei metalli e delle macchine per l'industria alimentare; è stata invece soddisfacente per le macchine grafiche ed editoriali, e per quelle adoperate dall'industria del legno.

La spesa per gli altri beni di investimento utilizzati dall'industria è passata da 948 miliardi nel 1963 a 892 miliardi nel 1964 con una diminuzione del 5,9 % in termini monetari e del 13,4 % in termini reali.

Va notato tuttavia che mentre si è riscontrato un aumento di investimenti in costruzioni di edifici industriali, si è avuta una sensibile diminuzione nei confronti della domanda di prodotti della carpenteria metallica e nella spesa per installazione di impianti. In questo gruppo di beni, è però da ricordare, sono compresi gli impianti per la produzione e la distribuzione di energia elettrica, per i quali è proseguita nel 1964 l'attività costruttiva già impostata negli anni precedenti, soprattutto per gli impianti termoelettrici, ma è stato ancora lento l'avvio dei nuovi programmi.

Da segnalare, in ogni modo, l'entrata in servizio della centrale elettronucleare di Trino Vercellese, la cui potenza efficiente ha raggiunto i 300.000 kW, e i nuovi impianti termoelettrici di Venezia e di Taranto con una potenza elettrica efficiente di 70.000 e 80.000 kW rispettivamente.

Gli investimenti nel settore dei trasporti e delle comunicazioni.

11. - Nel settore dei trasporti e delle comunicazioni, gli investimenti effettuati nel 1964 — ivi compresi anche gli autoveicoli, utilizzati in altri rami di attività — sono risultati pari a 910 miliardi di lire, con una diminuzione rispetto al 1963 del 16,0 % in termini monetari e del 18,8 % in termini di quantità. La diminuzione, è tuttavia da ricordare, fa seguito a notevoli incrementi assoluti e percentuali riscontrati per gli investimenti del settore negli ultimi anni.

Settorialmente la variazione è dovuta essenzialmente agli investimenti in autoveicoli, che per la prima volta dopo l'anno 1957, hanno registrato nel 1964 una diminuzione rispetto all'anno precedente, calcolata pari al 24,0 % in termini monetari ed al 26,2 % in termini reali. Hanno determinato tale andamento da una parte la minor vivacità generale degli investimenti e dall'altra, per le sole autovetture, anche i già citati provvedimenti.

La misura della contrazione è fornita dai dati relativi alle immatricolazioni di nuovi autoveicoli adibiti al trasporto di merci e persone. Gli autocarri nuovi di fabbrica iscritti annualmente al P.R.A. (Pubblico Registro Automobilistico) sono passati da 83.959 unità nel 1963 a 61.974 nel 1964 con una diminuzione del 26,2 %, i motocarri e motofurgoni da 45.936 a 45.414 unità con una diminuzione dell' 1,1 % e gli autobus, infine, da 2.737 a 2.216 unità con una diminuzione del 19,0 %. La flessione ha riguardato in misura maggiore gli autoveicoli di produzione estera.

Per quanto riguarda gli investimenti in altri mezzi di trasporto, è da rilevare una diminuzione del 40,2 % per le navi e un aumento del 19,3 % per gli aerei. Il tonnellaggio delle navi

di oltre 100 t.s.l. entrate in servizio durante l'anno è passato da 451 mila nel 1963 a 268 mila nel 1964.

Gli investimenti negli altri gruppi di beni del settore, nei quali è preponderante l'intervento pubblico, hanno registrato nel complesso un aumento in termini monetari di 47 miliardi di lire.

In particolare, si è riscontrato per le ferrottramvie un aumento del 41,7 % in termini monetari e del 32,4 % in termini reali, dovuto soprattutto al più intenso afflusso di ordini di nuovo materiale rotabile da parte delle Ferrovie dello Stato e di quelle in concessione.

Per gli investimenti delle poste, telefoni e radio, risulta un incremento dell'1,9 % in termini monetari, dovuto essenzialmente alle società concessionarie dei telefoni, le quali, fondendosi in un'unica impresa (S.I.P., Società Italiana per l'esercizio telefonico), hanno approntato un apposito piano aggiuntivo (peraltro entrato in esecuzione solo nel corso dell'anno) di ampliamento e ammodernamento di tutta la rete telefonica. La consistenza degli apparecchi in servizio tra la fine del 1963 e quella del 1964 ha segnato un incremento del 9,1 %, mentre tra la fine del 1963 e la fine del 1962 tale incremento era stato dell'8,7 %. Il valore degli investimenti dell'intero gruppo, espresso ai prezzi del 1963, registra tuttavia ancora una modesta flessione (— 1 %).

Gli investimenti in abitazioni e nelle opere pubbliche.

12. — Nel settore delle costruzioni di fabbricati residenziali, gli investimenti hanno avuto una ulteriore espansione, passando da 1.884 miliardi nel 1963 a 2.197 miliardi nel 1964. L'incremento è stato del 16,6 % in termini monetari, e del 5,0 % in termini di quantità.

Il numero dei nuovi vani ultimati nell'anno è risultato di 2 milioni 898 mila, contro 2 milioni 559 mila nel 1963.

Nel settore delle opere pubbliche intese in senso stretto, il valore degli investimenti è stato pari a 474 miliardi nel 1963 e a 582 miliardi nel 1964, con un aumento del 22,8 % in termini monetari e dell'8,6 % in termini di quantità.

L'analisi per singole categorie di opere permette di rilevare un aumento per ciascuna di esse che, espresso in misura percentuale, va da un massimo del 52,6 % per le opere idrauliche ad un minimo del 13,8 % per quelle igienico-sanitarie.

Gli investimenti nelle attività varie e le scorte.

13. — Gli investimenti nelle attività varie (commercio, credito e assicurazione, servizi vari) hanno registrato un aumento del 6,8 % in termini monetari e una flessione dell'1 % in termini di quantità, essendo passati in lire correnti da 499 miliardi nel 1963 a 533 miliardi nel 1964.

A tale aumento hanno contribuito maggiormente gli investimenti nelle attività commerciali ed in quella alberghiera, in relazione all'apertura di nuovi esercizi oppure al rinnovo ed ampliamento di quelli esistenti.

In particolare, la consistenza degli esercizi per attività alberghiera è passata da 35.598 unità alla fine del 1963 a 36.390 alla fine del 1964, con un incremento del 2,2 %, mentre il numero dei posti letto è salito da 983 mila a 1.029 mila circa, con un aumento del 4,7 %.

Altri beni del settore per i quali si è riscontrato un aumento degli investimenti tra il 1963 ed il 1964 sono le macchine per pesare, i distributori e le macchine per ufficio.

La consistenza delle scorte ha registrato un ulteriore incremento valutato in 150 miliardi a prezzi correnti, e a 145 miliardi a prezzi del 1963.

TABELLA N. 30. - Valore dei lavori eseguiti nelle opere pubbliche e di pubblica utilità per categoria di opere

CATEGORIE DI OPERE	Valore dei lavori eseguiti				Variazioni % 1964 su 1963
	1963		1964		
	Millioni di lire	%	Millioni di lire	%	
Stradali	222.941	34,3	276.898	37,6	+ 24,2
Ferrovie	43.262	6,7	50.293	6,8	+ 16,3
Marittime	6.725	1,0	8.880	1,2	+ 32,0
Idrauliche	19.176	3,0	29.272	4,0	+ 52,6
Telecomunicazioni	707	0,1	451	0,1	- 36,2
Edilizia pubblica	118.488	18,2	145.419	19,8	+ 22,7
Igienico-sanitarie	82.789	12,8	94.244	12,8	+ 13,8
Bonifiche	130.995	20,2	102.861	14,0	- 21,5
Altre	24.038	3,7	27.610	3,7	+ 14,9
TOTALE ...	649.121	100,0	735.928	100,0	+ 13,4
di cui: opere pubbliche in senso stretto (a)	474.157	73,0	582.323	79,1	+ 22,8

(a) A tale cifra si perviene detraendo dal precedente totale il valore delle opere di bonifica, ferroviarie e di telecomunicazioni, che nella precedente tabella n. 29 sono comprese nei settori «agricoltura» e «trasporti e comunicazioni».

In cifra assoluta, l'incremento è inferiore a quello del 1963, in quanto se da una parte si sono accumulate presso le imprese maggiori giacenze di prodotti finiti, dall'altra si sono contratte, per la ridotta importazione dall'estero, le scorte di materie prime, ed è altresì diminuita la consistenza dei prodotti in corso di lavorazione, essendo il livello della produzione industriale a fine anno inferiore a quello iniziale. Nel settore agricolo è da rilevare inoltre la diminuzione verificatasi, in particolare, nel livello delle scorte di frumento e di olio, in relazione all'andamento dell'ultima campagna agraria e delle importazioni.

Gli investimenti nelle imprese a partecipazione statale.

14. - I consuntivi, sia pure ancora provvisori, del 1964 per le imprese a partecipazione statale portano a valutare il valore degli investimenti effettuati nell'anno in 691,4 miliardi (tab. n. 31), contro un valore di 763,2 miliardi per quelli realizzati nel precedente anno.

La distribuzione settoriale dei nuovi investimenti ha presentato una certa differenziazione da quella del 1963.

Negli ultimi anni si è proceduto infatti ad un più approfondito riesame dell'ordine di priorità delle varie iniziative e della destinazione delle risorse finanziarie, in maniera di evitare eventuali riduzioni generali e indiscriminate del volume degli investimenti in tutti i settori.

In base a tale riesame, era risultato opportuno non escludere l'accelerazione o, addirittura, l'espansione dei programmi in determinati settori e rami di attività. La conseguente decisione di sostenere vigorosamente gli investimenti aveva riguardato in primo luogo le aziende produttrici di fonti di energia (idrocarburi) e di fondamentali materie di base, come il cemento e i prodotti dell'industria siderurgica. In questo ultimo settore, in particolare, in considerazione anche del persistere di una notevole corrente di importazione, era stata avviata già da due anni una sostanziale accelerazione dei tempi di realizzazione dei programmi, sia nel nuovo complesso di Taranto, nel quale era necessario innanzitutto recuperare il ritardo registrato nella fase iniziale, sia negli stabilimenti nei quali erano stati programmati impor-

TABELLA N. 31. - Investimenti delle imprese a partecipazione statale e delle aziende municipalizzate (in miliardi di lire)

SETTORI	1963		1964 (e)	
	TOTALE	di cui nel Mezzogiorno	TOTALE	di cui nel Mezzogiorno
A) Imprese a partecipazione statale:				
- siderurgia, metallurgia, ed attività connesse (a)	300,3	166,4	260,9	145,9
- cemento	7,5	3,9	12,0	10,6
- meccanica	46,0	13,8	37,8	10,1
- cantieri	8,6	1,0	9,0	1,6
- idrocarburi (b)	141,2	71,4	68,0	28,0
- petrolchimica	14,7	7,3	24,0	21,0
- telefoni	91,0	26,0	95,0	28,0
- radio televisione	11,3	3,0	11,5	2,2
- trasporti marittimi (c)	38,6	—	17,1	—
- trasporti aerei (c)	17,6	—	20,7	—
- autostrade	50,9	14,0	83,0	12,0
- termale	2,7	1,2	3,0	0,8
- cinematografico	0,1	—	0,1	—
- varie (d)	32,7	23,0	49,3	40,1
TOTALE ...	763,2	331,0	691,4	300,3
B) Aziende municipalizzate:				
- acqua	8,3	0,6	6,3	0,2
- elettrico	46,2	12,3	27,6	7,2
- gas	3,9	0,1	4,4	0,4
- trasporti	15,2	1,0	20,9	0,9
- altri settori	0,5	—	1,1	—
TOTALE ...	74,1	14,0	60,3	8,7

(a) Compresa la ricerca mineraria e la flotta Finsider rispettivamente per un ammontare di investimenti pari a miliardi 3,2 e 1,9 nel 1963 e 3,7, solo per ricerca mineraria, nel 1964.
(b) Comprendono la ricerca e produzione mineraria, il trasporto e la distribuzione di idrocarburi.
(c) Gli investimenti in questi settori non sono localizzabili.
(d) Comprendono gli investimenti effettuati nei settori tessile, della carta, del vetro ed altri, nonché gli investimenti Carbosarda rispettivamente per miliardi 10,3 nel 1963 e 11,2 nel 1964.
(e) I dati relativi al 1964 sono provvisori; per quanto riguarda le aziende municipalizzate essi rappresentano oltre il 90% del totale.

tanti ampliamenti della capacità produttiva. Nel solo biennio 1963-1964, si è così raggiunto nella siderurgia un investimento di oltre 560 miliardi di lire, superiore all'intera spesa effettuata nel settore nel decennio 1953-62. L'accelerazione impressa ai citati settori nel 1963, ha reso tuttavia necessario nel 1964 — per il completamento del programma — un minore onere finanziario.

Un'elevata quota degli investimenti è stata anche assorbita, tanto nel 1963 che nel 1964, dal settore telefonico, il cui potenziamento continua ad essere considerato una esigenza prioritaria anche ai fini dello sviluppo economico, oltre che di quello sociale, specie nelle regioni meridionali. Gli investimenti in questo settore non si sono, peraltro, discostati dal livello massimo raggiunto nel 1962 (95 miliardi di lire) essendosi create solo nel corso del 1964 premesse finanziarie per un'intensificazione dell'opera di ammodernamento e sviluppo dei servizi.

L'evoluzione congiunturale ha influito, invece, sulla realizzazione dei programmi precedentemente previsti nelle industrie meccaniche e nelle cosiddette attività manifatturiere varie, per le quali le variazioni intervenute nell'andamento della domanda e nelle prospettive

di mercato non potevano essere indifferenti, quanto meno per la determinazione dei tempi di attuazione di nuove iniziative. Tuttavia, l'eccezionale livello di spesa complessivamente raggiunto in questi settori nel 1963 (circa 80 miliardi) è stato, secondo le stime disponibili, superato; il che, unitamente allo sviluppo, già ricordato, degli investimenti nella siderurgia e nell'industria del cemento, ha consentito che risultasse confermata la tendenza ad una crescente incidenza dei settori manifatturieri sul totale degli investimenti delle « partecipazioni statali ».

Un eccezionale incremento hanno segnato dal canto loro gli investimenti nel settore autostradale, nonostante le talora avverse condizioni meteorologiche e alcune difficoltà tecnico-organizzative.

15. - Gli investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno hanno raggiunto nel 1964 i 300 miliardi di lire, con una modesta riduzione rispetto al livello toccato nel 1963 dovuta quasi esclusivamente a fattori tecnici (ritardi temporali, diversa imputazione della spesa all'esercizio, ecc.).

Negli ultimi due anni, la quota degli investimenti delle partecipazioni statali destinata al Mezzogiorno è salita a oltre il 46 % degli investimenti complessivi suscettibili di localizzazione. Ed è altresì da sottolineare che lo sforzo per l'industrializzazione del Mezzogiorno non ha di fatto subito rallentamenti, specialmente in quei settori dove l'attuazione dei programmi poteva permettere un pronto inizio dei processi di produzione.

16. - Gli investimenti delle aziende municipalizzate hanno rappresentato nel 1964 un valore di 60,3 miliardi, a fronte di 74,1 miliardi di investimenti realizzati nel 1963.

La diminuzione è peraltro praticamente da imputare tutta al settore elettrico, in fase ancora di trasformazione strutturale.

Gli investimenti dell'E.N.E.L.

17. - Come è noto, l'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica, istituito con la legge 6 dicembre 1962, n. 1643, ha iniziato ufficialmente la sua attività con decorrenza 1° gennaio 1963.

Nel 1964, suo secondo anno di vita, l'attività costruttiva dell'Ente si è concretata in investimenti in impianti per miliardi 301 (dati provvisori); tale valore — che riflette gli investimenti delle 221 imprese elettriche prese in consegna dai compartimenti dell'Ente a tutto il 31 dicembre 1964 — è al netto degli investimenti delle imprese nucleari SENN e SELNI, nonchè di altre minori, non ancora consegnate a detta data.

18. - Ciò premesso, è da rilevare che nel corso dell'anno l'E.N.E.L. ha svolto una notevole attività costruttiva, sia per portare a compimento gli impianti iniziati negli anni precedenti, sia per mettere in cantiere nuovi impianti idroelettrici e termoelettrici.

I nuovi impianti generatori di energia elettrica dell'E.N.E.L. entrati in servizio nel corso dell'anno 1964 rappresentano per la parte concernente gli impianti idroelettrici una potenza efficiente di kW 184.650, con una producibilità media annua di 457 milioni di kWh, e per la parte concernente gli impianti termoelettrici una potenza efficiente di kW 1.185.000.

Sono entrate in servizio nel 1964 anche due centrali nucleari in corso di trasferimento all'E.N.E.L. e cioè la centrale del Garigliano della SENN (potenza efficiente kW 160.000) ed il primo gruppo della già ricordata centrale di Trino Vercellese della SELNI (potenza efficiente kW 186.000).

Contemporaneamente all'incremento degli impianti generatori di energia elettrica, è poi continuato nell'anno 1964 il progressivo sviluppo del necessario corredo degli impianti di trasporto, di trasformazione e di distribuzione.

Piani pluriennali di spese per investimenti.

19. — Come già sottolineato nella precedente Relazione, una considerevole parte della spesa dello Stato per investimenti è realizzata attraverso i così detti « piani di sviluppo ». E con tale qualifica — si ricorda — si indicano quegli interventi che non solamente sono regolati sulla base di una spesa pluriennale, ma soprattutto hanno carattere e impostazione organica, e rispondono alla formulazione di un programma specifico e di obiettivi ben determinati.

Le molteplici direzioni verso cui sono volti i « piani di sviluppo » fanno naturalmente sì che — organici singolarmente — in realtà essi però costituiscano, presi nel loro complesso, e in specie a un esame sommario, un insieme di interventi a carattere evidentemente non omogeneo, in relazione alle loro diverse finalità, tempi di attuazione, meccanismi, sistemi di finanziamento, e anche incidenza nei rispettivi settori economici.

20. — Ciò premesso — e rinviando alla precedente Relazione per quanto riguarda il quadro generale — è anzitutto da rilevare che l'impostazione dei piani pluriennali di spesa per investimenti da parte dello Stato non ha subito nel 1964 variazioni apprezzabili.

La situazione globale dei piani di sviluppo risulta dalla tabella n. 32, nella quale sono stati inseriti gli elementi di variazione derivanti da provvedimenti emanati nel corso dell'anno e riguardanti rispettivamente la Cassa per il Mezzogiorno e l'Edilizia scolastica.

Per la Cassa per il Mezzogiorno, la legge 6 luglio 1964, n. 608, ha disposto aumenti di dotazione a carico del Bilancio dello Stato, nei vari anni finanziari dal 1964 al 1968, per complessivi 80 miliardi di lire. Nella sostanza, si tratta di stanziamenti destinati ad evitare soluzioni di continuità tra il programma quindicennale che viene a scadere con il 30 giugno 1965 ed il rilancio della Cassa già predisposto con provvedimento di legge all'esame del Parlamento.

Per l'Edilizia scolastica, la legge 18 dicembre 1964, n. 1358, ha disposto l'aumento dei limiti di impegno di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645 e successive modificazioni ed integrazioni, per 10 miliardi di lire. L'aumento verrà utilizzato in parte per provvedere all'integrazione dei contributi relativi ad opere di edilizia scolastica già finanziate ma la cui attuazione è rimasta in sospeso per l'aumento dei costi, ed in parte per provvedere a nuove opere già programmate che non avevano trovato copertura nei precedenti finanziamenti. Il totale delle opere finanziate con il programma viene così portato da 620 a 800 miliardi; la rivalutazione ai prezzi attuali viene peraltro ad assorbire i due terzi della spesa aggiuntiva.

Nel complesso dei « Piani di sviluppo », le varianti rispetto al 1963 vengono quindi ad essere relativamente modeste. L'ammontare globale della spesa diviene di 10.593 miliardi, con un aumento di 260 miliardi rispetto al 1963; a carico del Bilancio dello Stato l'aumento risulta di 80 miliardi per spese ripartite e di trentacinque annualità di 10 miliardi per contributi; la spesa a carico di terzi viene ad aumentare di 180 miliardi (Enti locali per edilizia scolastica).

21. — Nella tabella n. 33 è riportata l'analisi delle autorizzazioni di spesa per anno finanziario — corrispondente ora ad anno solare — che sostituisce la situazione presentata nella Relazione dello scorso anno riguardante la stessa analisi per esercizio finanziario.

Complessivamente, le autorizzazioni di spesa statale (oneri diretti ed annualità base dei contributi) ammontano a 6.879 miliardi, dei quali la competenza degli esercizi fino al 31 dicembre 1964 impegna 4.908 miliardi, pari ad oltre il 71 % del totale.

Il prospetto mette in evidenza la rapida diminuzione di spesa dal 1965 in poi, in relazione alle scadenze degli stanziamenti in atto relativi a vari Piani. È peraltro da tener presente che

TABELLA N. 32. - Piani di sviluppo

(in miliardi di lire)

P I A N I	Periodo di attuazione	Volume di spesa totale	Spese ripartite		Limiti di impegno		Spesa a carico di altri Enti pubblici o di privati
			a carico del bilancio	con ricorso al credito	prime annualità	ulteriore onere per annualità	
Aree depresse Centro-Nord.....	1950-51 - 1965	425,0	425,0	—	—	—	—
Cassa per il Mezzogiorno	1950-51 - 1968	2.161,8	2.161,8	—	—	—	—
Piano per la Calabria	1955-56 - 1967	254,0	254,0	—	—	—	—
Piano per la Sardegna	1962-63 - 1975	400,0	400,0	—	—	—	—
Edilizia scolastica	1954-55 - 1965	800,0	11,5	—	42,1	1.444,3	788,5
Piano decennale per la costruzione di alloggi per i lavoratori	1963-64 - 1973	928,0	200,0	—	—	—	728,0
Piano per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli	1961-62 - 1971	200,0	—	200,0	—	—	—
Primo programma autostradale	1955-56 - 1969	1.909,0	148,2	50,0	—	—	1.435,0
Secondo programma autostradale	1961-62 - 1972	—	100,0	175,8	29,4	852,6	—
Programma strade statali.....	1960-61 - 1967	252,1	252,1	—	—	—	—
Programma strade provinciali	1957-58 - 1969	529,0	370,0	—	—	—	159,0
Piano sistemazione fiumi.....	1952-53 - 1966	284,5	284,5	—	—	—	—
Piano verde	1960-61 - 1965	1.200,0	—	513,7	10,8	202,0	686,3
Servizi telefonici di Stato.....	1961-62 - 1967	100,0	—	100,0	—	—	—
FF. SS. - Piano quinquennale	1958-59 - 1965	350,0	75,0	275,0	—	—	—
FF. SS. - Piano decennale (1a fase)	1962-63 - 1967	800,0	—	800,0	—	—	—
TOTALE.....		10.593,4	4.682,1	2.114,5	82,3	2.498,9	3.796,8

TABELLA N. 33. - Piani di sviluppo: analisi per esercizio delle autorizzazioni di spesa
(in miliardi di lire)

	Autorizzazioni di spesa													In complesso													
	Completamente fino al 1963-64	Secondo semestre 1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975														
Arree depresse Centro-Nord....	387,0	16,0	22,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	425,0		
Cassa per il Mezzogiorno.....	(a) 1.900,1	100,4	110,9	20,4	20,0	10,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2.161,8	
Piano per la Calabria.....	171,0	14,5	29,0	27,0	12,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	254,0	
Piano per la Sardegna.....	65,0	12,5	27,5	30,0	32,5	35,0	35,0	35,0	35,0	35,0	30,0	20,0	7,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	400,0	
Edilizia scolastica.....	36,4	8,6	8,6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	53,6	
Piano decennale per la costruzione di alloggi per lavoratori	12,0	6,0	17,0	22,0	22,0	22,0	22,0	22,0	22,0	22,0	11,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	200,0
Piano per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli	60,0	10,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	200,0
Primo programma autostradale ^(b)	167,4	5,2	12,9	4,7	3,5	3,0	1,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	198,2
Secondo programma autostradale ^(b)	108,6	26,2	49,9	47,0	29,0	11,3	11,3	11,3	8,1	2,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	305,2
Programma strade statali ^(b)	131,9	29,6	31,5	39,4	19,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	252,1
Programma strade provinciali	155,0	21,5	43,0	42,0	43,0	43,5	22,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	370,0
Piano sistemazione fiumi.....	204,5	15,5	39,5	25,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	284,5
Piano verde ^(b)	430,9	46,8	46,8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	524,5
Servizi telefonici di Stato.....	55,0	15,0	10,0	10,0	10,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0
FF. SS. - Piano quinquennale..	321,0	14,5	14,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	350,0
FF. SS. - Piano decennale (1 ^a fase)	280,0	80,0	170,0	180,0	90,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	800,0
TOTALE...	4.485,8	422,3	653,1	467,5	302,2	144,8	111,8	88,3	75,1	59,5	41,0	20,0	7,5	6.878,9													

(a) Compresi 160 miliardi finanziati con i fondi relativi alla gestione I. M. I. - E. R. P. ed escluse le occorrenze per l'attuazione del Piano verde che figurano tutte sotto quest'ultima voce
(b) Al netto delle quote relative ad occorrenze generali.

i provvedimenti già predisposti ed all'esame del Parlamento o in corso di preparazione determineranno nell'anno corrente nuovi sviluppi, in particolare per quanto riguarda la Cassa per il Mezzogiorno, le Aree depresse del Centro-Nord, l'Edilizia scolastica, ed il Piano Verde, con stanziamenti che riporteranno la spesa annua a livelli superiori a quelli medi degli anni precedenti.

Ulteriori sviluppi sono altresì prevedibili negli altri settori in relazione alla attuazione del « Programma di Sviluppo Economico per il quinquennio 1965-1969 »; pertanto la tabella 33 deve essere di fatto riguardata come documento di una situazione del tutto transitoria.

22. - Le tabelle nn. 34 e 35 permettono di valutare lo stato di attuazione dei « Piani di sviluppo » in termini di impegni effettivi di spesa assunti dal Bilancio dello Stato al 31 dicembre 1964. In particolare nella tabella n. 35 sono riportati i dati relativi all'esercizio 1963-64, per l'opportuna comparabilità con l'esercizio precedente, e nella tabella n. 34 la situazione complessiva al 30 giugno 1964 e la situazione relativa al secondo semestre del 1964, che verranno a costituire riferimento per i dati degli anni venturi, che dal 1965, saranno ovviamente riferiti all'anno finanziario.

Lo stato di attuazione è riportato in termini di impegni effettivi di spesa assunti dal Bilancio dello Stato, intendendosi per tali gli impegni per appalti o per concessioni di contributi o per affidamento di lavoro, per quanto riguarda i Piani in gestione dello Stato o di Aziende Autonome, oppure i provvedimenti di assegnazione dei fondi all'Ente gestore nel caso di gestioni affidate ad altri Enti, i quali possono avere assunto impegni effettivi in misura differente, maggiore o minore.

Per gli impegni effettivi assunti a tutto il 30 giugno 1964 sulle autorizzazioni di spesa di competenza a tutto il 1963-64, i rapporti percentuali, complessivi e per i singoli Piani, indicano che nel corso dell'esercizio 1963-64 l'attuazione dei Piani ha avuto una cadenza più rapida dell'esercizio precedente, tanto da portare a parziali recuperi rispetto ai ritardi esistenti. Nel totale generale, la percentuale degli impegni sulle autorizzazioni è così passata dal 91 % (al 30 giugno 1963) al 93 % (al 30 giugno 1964). Per i Piani in gestione diretta dello Stato o di Aziende autonome, la percentuale degli impegni effettivi, nei termini di tempo suindicati, è passata più in particolare dall'84 % all'88 per cento.

Gli sviluppi maggiori si sono avuti nel secondo programma delle autostrade (dal 51 % al 69 %), nei programmi delle strade statali (dal 90 % al 97 %) e delle strade provinciali (dal 63 % al 79 %), e nel Piano Verde (dal 66 % al 72 %).

Diminuita risulta invece la cadenza di attuazione del programma di edilizia scolastica (71 % contro 76 %), per il quale già dalla fine del 1963 si erano manifestate le difficoltà derivanti dall'aumento dei costi, che hanno portato alla notevole stasi avutasi nel corso del 1964.

Nei totali, le percentuali complessive degli impegni al 31 dicembre 1964 registrano infatti variazioni in meno, anche se relativamente modeste, rispetto alla situazione del 30 giugno 1964 (92 % contro 93 % nel totale generale ed 87 % contro 88 % per i Piani in gestione diretta dello Stato o di Aziende autonome).

23. - Nel corso dell'esercizio 1963-64, il totale generale degli impegni effettivi è stato di 805 miliardi contro 787 miliardi di dotazione di competenza; si è avuto quindi anche il riassorbimento di una quota delle disponibilità residue degli esercizi precedenti, invertendo la situazione del precedente esercizio 1962-63 nel quale si erano avuti 793 miliardi di impegni contro 820 miliardi di dotazione di competenza. Tale risultato è derivato, come si rileva dai dati, dall'andamento degli impegni riguardanti i Piani in gestione ad altri Enti;

TABELLA N. 34. - Piani di sviluppo - Rapporto tra impegni effettivi ed autorizzazioni di spesa

(in miliardi di lire)

	1 Autorizzazioni di spesa fino a tutto il 1963-64	2 Impegni effettivi assunti fino a tutto il 1963-64	3=(2:1) Rapporto percentuale	Quota utilizzabile nel periodo luglio-dicembre 1964			7 Impegni effettivi assunti nel periodo luglio-dicembre 1964	8=(7:6) Rapporto percentuale
				4 Autorizzazioni di competenza	5 Disponibilità residue da esercizi precedenti	6=4+5 In complesso		
A) Piani in gestione dello Stato o di Aziende autonome:								
Aree depresse Centro-Nord	387,0	359,9	93,0	16,0	27,1	43,1	17,3	40,1
Edilizia scolastica	36,4	25,9	71,1	8,6	10,5	19,1	3,7	19,4
Primo programma autostrade	167,4	156,8	93,7	5,2	10,6	15,8	5,1	32,3
Secondo programma autostrade	108,6	74,8	68,9	26,2	33,8	60,0	10,2	17,0
Programma strade statali	131,9	127,9	97,0	29,6	4,0	33,6	30,0	89,3
Programma strade provinciali	155,0	123,3	79,5	21,5	31,7	53,2	10,0	19,0
Piano sistemazione fiumi	204,5	176,3	86,2	15,5	28,2	43,7	18,0	41,2
Piano verde	430,9	310,6	72,1	46,8	120,3	167,1	39,3	23,5
Servizi telefonici di Stato	55,0	47,9	87,1	15,0	7,1	22,1	1,2	5,4
FF.SS. - Piano quinquennale	321,0	321,0	100,0	14,5	—	14,5	14,5	100,0
FF.SS. - Piano decennale (1ª fase)	280,0	280,0	100,0	80,0	—	80,0	80,0	100,0
TOTALE ...	2.277,7	2.004,4	88,0	278,9	273,3	552,2	229,3	41,5
B) Piani in gestione di altri Enti :								
Cassa per il Mezzogiorno	1.900,1	1.900,1	100,0	100,4	—	100,4	90,4	90,0
Piano per la Calabria	171,0	171,0	100,0	14,5	—	14,5	14,5	100,0
Piano per la Sardegna	65,0	65,0	100,0	12,5	—	12,5	12,5	100,0
Piano decennale per la costruzione di alloggi per lavoratori	12,0	12,0	100,0	6,0	—	6,0	6,0	100,0
Piano per la costruzione di abitazioni per la- voratori agricoli	60,0	19,3	32,2	10,0	40,7	50,7	10,6	20,9
TOTALE ...	2.208,1	2.167,4	98,2	143,4	40,7	184,1	134,0	72,8
TOTALE GENERALE ...	4.485,8	4.171,8	93,0	422,3	314,0	736,3	363,3	49,3

TABELLA N. 35. - **Piani di sviluppo - Esercizio 1963-64**
(in miliardi di lire)

	Quota utilizzabile nell'esercizio			Impegni effettivi
	Dotazioni di competenza	Disponibilità residue da precedenti esercizi	In complesso	
A) Piani in gestione dello Stato e di Aziende autonome:				
Aree depresse Centro-Nord	38,0	21,9	59,9	32,8
Edilizia scolastica	8,1	6,8	14,9	5,1
Primo programma autostrade	18,4	10,1	28,5	17,9
Secondo programma autostrade	54,9	26,0	80,9	47,0
Programma strade statali	26,6	10,4	37,0	33,0
Programma strade provinciali	41,0	42,5	83,5	51,8
Piano sistemazione fiumi	32,5	29,3	61,8	33,6
Piano verde	93,6	113,2	206,8	86,6
Servizi telefonici di Stato	15,0	6,6	21,6	13,9
FF. SS. - Piano quinquennale	47,0	—	47,0	47,0
FF. SS. - Piano decennale (1 ^a fase)	150,0	—	150,0	150,0
TOTALE ...	525,1	266,8	791,9	518,7
B) Piani in gestione di altri Enti:				
Cassa per il Mezzogiorno	180,9	—	180,9	180,9
Piano per la Calabria	29,0	—	29,0	29,0
Piano per la Sardegna	20,0	45,0	65,0	65,0
Piano decennale per la costruzione di alloggi per lavoratori	12,0	—	12,0	12,0
Piano per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli	20,0	20,0	40,0	—
TOTALE ...	261,9	65,0	326,9	286,9
TOTALE GENERALE ...	787,0	331,8	1.118,8	805,6

anche per i Piani in gestione diretta, gli impegni effettivi hanno tuttavia praticamente coperto le dotazioni di competenza.

Nel secondo semestre del 1964, invece, gli impegni effettivi hanno coperto nel totale soltanto l'86 % delle dotazioni di competenza, e soltanto l'82 % per i Piani in gestione diretta.

Ove si considerino più in particolare i vari settori di intervento, i dati suddetti possono essere ancora integrati con alcuni elementi informativi.

Per i Piani riguardanti gli interventi a favore di zone sottosviluppate, che hanno registrato complessivamente circa 308 miliardi di impegni nel 1963-64 e circa 15 miliardi nel secondo semestre 1964, pari ad oltre il 38 % del totale generale, l'attuazione presenta un ritmo regolare rispetto agli stanziamenti, con qualche ritardo per il Piano della Sardegna soprattutto per le laboriose procedure richieste dalla legge per i programmi generali e per i programmi esecutivi, oltre che per difficoltà derivanti dalla situazione economica generale per gli appalti delle opere dirette.

Nei settori dell'edilizia si ha una regolare cadenza di attuazione per il Piano per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli, per il quale la situazione negativa degli impegni (29,9 miliardi su 70 di autorizzazioni di spesa a tutto il 31 dicembre 1964) non riflette rallentamenti dei lavori e degli appalti, ma soltanto il ritardato ricorso al mercato finanziario per l'approvvigionamento dei fondi.

Il Piano per l'edilizia scolastica ha subito già nel corso dell'esercizio 1963-64 un sensibile rallentamento, che si è accentuato nel secondo semestre del 1964 in relazione agli aumenti dei costi. Tali aumenti hanno richiesto una ampia revisione dei progetti, resa possibile soltanto con lo stanziamento di nuovi fondi, avvenuto però, come si è detto precedentemente, soltanto nel dicembre 1964. Gli impegni effettivi hanno assorbito nell'esercizio 1963-64 il 60 % delle dotazioni di competenza, e nel secondo semestre dell'anno appena il 40 per cento.

Per il Piano decennale per la costruzione di alloggi per lavoratori, i dati contenuti nelle tabelle in esame si riferiscono soltanto al contributo dello Stato che rappresenta mediamente non più del 10 % della spesa annua. Il contributo è stato regolarmente assegnato, ma, come è noto, la laboriosità degli adempimenti richiesti per la predisposizione dei programmi esecutivi ha fatto sì che nel 1964 la GES.CA.L. abbia potuto dar luogo soltanto a sistemazioni riguardanti i programmi precedenti senza dare ancora inizio alla prima fase del programma decennale.

Per i programmi di costruzioni autostradali, la cifra degli impegni, trattandosi in parte di contributi, va riferita ad un volume di opere dell'ordine di 250 miliardi all'anno. Il secondo programma ha praticamente avuto attuazione in misura preponderante per i lavori affidati a Società concessionarie del gruppo I.R.I. e per i lavori realizzati dall'A.N.A.S. Nel secondo semestre del 1964, gli impegni effettivi hanno tuttavia raggiunto solo il 40 % circa delle dotazioni di competenza.

Per i programmi delle strade statali e provinciali nel 1963-64 si è registrato, come nell'esercizio precedente, un volume di impegni sensibilmente superiore alle dotazioni di competenza (rispettivamente 33 miliardi contro 26,6 e 51,8 contro 41), il che ha permesso di accentuare il recupero del ritardo degli anni iniziali. La situazione si è mantenuta relativamente buona anche nel secondo semestre del 1964 per il programma delle strade statali, mentre per le strade provinciali l'aumento dei costi e la conseguente necessità di revisione dei progetti ha ridotto al 50 % delle dotazioni di competenza la percentuale degli impegni effettivi assunti.

Per il Piano Verde gli impegni effettivi sono stati, tanto nel 1963-64 che nel secondo semestre 1964, inferiori alle dotazioni di competenza (rispettivamente 86,6 miliardi contro 93,6 e 39,3 contro 46,8), anche per difficoltà di approvvigionamento dei fondi sul mercato finanziario.

Per le Ferrovie dello Stato nel 1963-64 si è avuto il sostanziale completamento del Piano quinquennale ed un regolare sviluppo della prima fase del Piano decennale, la cui attuazione ha mantenuto un ritmo sostenuto anche nel secondo semestre del 1964. Al 31 dicembre 1964, il complesso degli impegni assunti per commesse di materiali e lavori superava i 600 miliardi, cioè il 75 % del programma totale, ed il ritmo di realizzazione aveva raggiunto i 200 miliardi all'anno.

Il Piano di potenziamento dei servizi telefonici di Stato, la cui realizzazione si è mantenuta regolare nel 1963-64 (13,9 miliardi di impegni effettivi contro 15 di dotazione di competenza), ha invece subito un netto rallentamento nel secondo semestre del 1964, nel quale sulla disponibilità di 15 miliardi di competenza si è avuta l'assunzione di impegni soltanto per 1,2 miliardi.

Infine, per il Piano di sistemazione dei fiumi la situazione degli impegni indica un andamento assolutamente regolare, con impegni effettivi, tanto nel 1963-64 che nel secondo semestre 1964, superiori alle dotazioni di competenza.

C) GLI IMPIEGHI SOCIALI.

24. — Per la prima volta, nella presente Relazione è possibile infine offrire elementi anche sul terzo grande settore di impiego delle risorse per uso interno, ossia sui consumi pubblici.

L'analisi di tali consumi, — in aderenza agli schemi adottati nel « Progetto di programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » — è stata inserita nel quadro più vasto degli « impieghi sociali »: voce questa, intesa a definire quegli impieghi delle risorse interne — siano essi investimenti o consumi — di prevalente responsabilità pubblica e aventi in comune come finalità il soddisfacimento dei bisogni collettivi fondamentali.

In questo quadro, pertanto, si darà notizia tanto dei consumi pubblici in senso stretto — ossia delle risorse utilizzate dalla Pubblica Amministrazione per fornire alla collettività quei beni o servizi che istituzionalmente rientrano nei suoi compiti (istruzione, sicurezza, viabilità, ecc.) — quanto degli investimenti in infrastrutture, cioè destinati a permettere poi la produzione di quegli stessi servizi sociali forniti dalla Pubblica Amministrazione.

Negli impieghi sociali — e in una più vasta visione dei bisogni della collettività — sono stati inclusi anche gli investimenti in abitazioni, siano essi avvenuti per decisione della Pubblica Amministrazione, siano essi stati realizzati dall'iniziativa privata.

25. — Fatta questa breve ma indispensabile premessa, può anzitutto rilevarsi che agli « impieghi sociali » sono state destinate nel 1964 risorse per 8.153 miliardi, contro un valore di risorse impiegate nel 1963 per gli stessi fini pari a 7.106 miliardi. L'aumento fra i due anni (1.047 miliardi) si è commisurato pertanto al 14,7 per cento.

Di queste risorse, circa il 63 % — pari a un ammontare di 5.115 miliardi — sono state impiegate in consumi pubblici in senso stretto. La restante parte (3.038 miliardi) è rappresentata invece dal valore degli « investimenti sociali »; questi ultimi, risultano accresciuti — rispetto ai 2.570 miliardi del 1963 — del 18,2 per cento.

Eliminata la variazione dei prezzi, l'aumento degli impieghi sociali rispetto ai corrispondenti ammontari di un anno prima si pone come pari al 4,9 %, sintesi di un incremento del 3,9 % nei consumi pubblici, e del 6,6 % negli investimenti sociali. Agli impieghi sociali, è ancora da rilevare è andato nel 1963 il 24,6 % delle risorse disponibili per l'interno; nel 1964, è stato loro destinato il 26,6 per cento.

26. — L'analisi degli impieghi sociali nel 1964 (tabelle nn. 36 e 37), permette di rilevare — per i consumi pubblici — la preminenza data ad alcuni settori, quali l'istruzione e la sanità. La spesa per essi sostenuta — 1.237 miliardi e 911 miliardi rispettivamente — ha segnato infatti il cospicuo incremento, rispetto al 1963, del 21,9 % e del 18 %. In termini reali, la spesa per istruzione si è accresciuta dell'8,7 %, quella per la sanità del 6 %. Incrementi inferiori, hanno registrato invece i rimanenti settori di consumo.

Negli investimenti sociali, la quota maggiore (1884 miliardi nel 1963 e 2197 nel 1964) è rappresentata dalle abitazioni, nei cui confronti il valore degli investimenti, si è accresciuto — come già rilevato nel precedente paragrafo — del 16,6 % ai prezzi correnti, e del 5 % nella valutazione ai prezzi del 1963.

Gli investimenti sociali nei trasporti — ovviamente già compresi nel totale degli investimenti di cui alla tabella n. 29 — hanno dal canto loro assorbito, nell'anno in esame, 439 miliardi, con un aumento del 29,9 % rispetto ai 338 miliardi ad essi destinati nel 1963.

Infine, le opere pubbliche hanno assorbito 211 miliardi cui sono da aggiungere 64 miliardi di investimenti nel settore dell'istruzione e 9 in quello della sanità.

TABELLA N. 36. - Impieghi sociali delle risorse a prezzi correnti
(in miliardi di lire)

SETTORI	1963			1964			Numeri indici 1964 (1963 = 100)		
	Consumi pubblici	Investimenti	TOTALE impieghi	Consumi pubblici	Investimenti	TOTALE impieghi	Consumi pubblici	Investimenti	TOTALE impieghi
Istruzione	1.015	63	1.079	1.237	71	1.308	121,9	112,7	121,3
Abitazioni	—	1.884	1.884	—	2.197	2.197	—	116,6	116,6
Sanità,	772	9	781	911	14	925	118,0	155,6	118,4
Trasporti	—	338	338	—	439	439	—	129,9	129,9
- Ferrovie	—	99	99	—	140	140	—	141,4	141,4
- Viabilità	—	223	223	—	277	277	—	124,2	124,2
- Porti	—	7	7	—	9	9	—	128,6	128,6
- Trasporti interni e in concessione	—	9	9	—	13	13	—	144,4	144,4
Telecomunicazioni	—	104	104	—	106	106	—	101,9	101,9
- Poste e telegrafi (a)	—	1	1	—	—	—	—
- Telefoni	—	91	91	—	95	95	—	104,4	104,4
- RAI-TV	—	12	12	—	11	11	—	91,7	91,7
Opere pubbliche	—	172	172	—	211	211	—	122,7	122,7
- Idrauliche	—	19	19	—	29	29	—	152,6	152,6
- Igienico e sanitarie	—	74	74	—	80	80	—	108,1	108,1
- Edilizia pubblica	—	55	55	—	74	74	—	134,5	134,5
- Altre	—	24	24	—	28	28	—	116,7	116,7
Difesa nazionale	821	—	821	883	—	883	107,6	—	107,6
Giustizia	100	—	100	114	—	114	114,0	—	114,0
Ordine pubblico	353	—	353	385	—	385	109,1	—	109,1
Altri impieghi	1.475	—	1.475	1.585	—	1.585	107,5	—	107,5
TOTALE ...	4.536	2.570	7.106	5.115	3.038	8.153	112,8	118,2	114,7

(a) Sono esclusi gli edifici per uffici postali, compresi nella voce edilizia pubblica.

TABELLA N. 37. - **Impieghi sociali delle risorse a prezzi costanti del 1963**

(in miliardi di lire)

SETTORI	1963			1964			Numeri indici 1964 (1963 = 100)		
	Consumi pubblici	Investimenti	TOTALE impieghi	Consumi pubblici	Investimenti	TOTALE impieghi	Consumi pubblici	Investimenti	TOTALE impieghi
Istruzione	1.015	63	1.078	1.103	63	1.166	108,7	100,0	108,2
Abitazioni	—	1.884	1.884	—	1.979	1.979	—	105,0	105,0
Sanità	772	9	781	818	13	831	106,0	144,4	106,4
Trasporti	—	338	338	—	396	396	—	117,2	117,2
- Ferrovie	—	99	99	—	131	131	—	132,3	132,3
- Viabilità	—	223	223	—	245	245	—	109,9	109,9
- Porti	—	7	7	—	8	8	—	114,3	114,3
- Trasporti urbani e in concessione	—	9	9	—	12	12	—	133,3	133,3
Telecomunicazioni.....	—	104	104	—	103	103	—	99,0	99,0
- Poste e telegrafi (a)	—	1	1	—	—	—	—
- Telefoni	—	91	91	—	92	92	—	101,1	101,1
- RAI-T.V.	—	12	12	—	11	11	—	91,7	91,7
Opere pubbliche	—	172	172	—	186	186	—	108,1	108,1
- Idrauliche.....	—	19	19	—	26	26	—	136,8	136,8
- Igienico e Sanitarie	—	74	74	—	71	71	—	95,9	95,9
- Edilizia pubblica.....	—	55	55	—	65	65	—	118,2	118,2
- Altre	—	24	24	—	24	24	—	100,0	100,0
Difesa nazionale	821	—	821	827	—	827	100,7	—	100,7
Giustizia	100	—	100	104	—	104	104,0	—	104,0
Ordine pubblico	353	—	353	360	—	360	102,0	—	102,0
Altri impieghi	1.475	—	1.475	1.501	—	1.501	101,8	—	101,8
TOTALE ...	4.536	2.570	7.106	4.713	2.740	7.453	103,9	106,6	104,9

(a) Cfr. nota tabella n. 36.

D) IL QUADRO DELL'IMPIEGO DELLE RISORSE PER L'INTERNO.

27. — Introdotta la classificazione degli impieghi sociali, sembra anche opportuno — per concludere il paragrafo — costruire il quadro dell'utilizzo delle risorse per l'interno anzichè nella sua impostazione tradizionale (consumi pubblici e privati, e investimenti), in maniera da porre in evidenza la nuova ripartizione (tabella n. 38).

TABELLA N. 38. — Impiego delle risorse per l'interno a prezzi correnti e a prezzi costanti

(in miliardi di lire)

VOCI	A prezzi correnti		A prezzi del 1963		Composizione % a prezzi correnti		Numeri indici 1964 (1963=100)	
	1963	1964	1963	1964	1963	1964	a prezzi correnti	a prezzi costanti
Investimenti direttamente produttivi	4.296	3.637	4.296	3.435	14,8	11,8	84,7	80,0
Investimenti fissi	4.071	3.487	4.071	3.289	14,0	11,3	85,7	80,8
- Agricoltura	633	553	633	512	2,2	1,8	87,4	80,9
- Industria e servizi ...	3.438	2.934	3.438	2.778	11,8	9,5	85,3	80,8
Variazioni scorte	225	150	225	145	0,8	0,5	—	—
Impieghi sociali.....	7.106	8.153	7.106	7.454	24,6	26,6	114,7	104,9
- Consumi pubblici....	4.536	5.115	4.536	4.713	15,7	16,7	112,8	103,9
- Investimenti sociali ..	2.570	3.038	2.570	2.741	8,9	9,9	118,2	106,7
Consumi privati	17.543	18.918	17.543	17.960	60,6	61,6	107,8	102,4
TOTALE ...	28.945	30.708	28.945	28.848	100,0	100,0	106,1	99,7

L'enucleazione dal complesso degli investimenti della parte corrispondente alle infrastrutture, permette di mettere in evidenza una quota residua, rappresentata dagli investimenti direttamente produttivi, e più in ispecie a redditività, in genere, immediata.

L'ammontare di tali investimenti — che per la loro stessa natura diventano, in tutti i sistemi economici, i più suscettibili di alternanze congiunturali — è stato pari (al netto della variazione scorte) a 3.487 miliardi nel 1964, contro 4.071 miliardi nel 1963. La diminuzione fra i due anni risulta pertanto dell'ordine del 14,3 % ai prezzi correnti, per diventare del 19,2 % ai prezzi dell'anno precedente.

Tale flessione — che sotto il profilo della domanda globale per investimenti è stata esaminata nel paragrafo B) — è stata tuttavia contrastata dall'accresciuta consistenza degli investimenti sociali.

Gli investimenti direttamente produttivi hanno assorbito nel 1964 l'11,8 % delle risorse per l'interno; gli investimenti sociali il 9,9 %. Nel 1963, le due percentuali si erano poste rispettivamente pari al 14,8 % e dell'8,9 per cento.

I consumi pubblici in senso stretto sono passati dal 15,7 % nel totale degli impieghi nel 1963, al 16,7 % nel 1964. Pertanto per gli impieghi sociali complessivi si sale, come già rilevato, dal 24,6 % al 26,6 % del totale.

A consumi privati è andato il 60,6 % delle risorse nel 1963, e il 61,6 % nel 1964.

La distribuzione delle risorse si è pertanto ristrutturata nel 1964 attraverso uno spostamento verso gli impieghi sociali e verso i consumi privati.

CAPITOLO IV

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

1. — La sintesi di tutte le precedenti analisi è il bilancio economico nazionale del 1964. Da esso si desumono anche le caratteristiche salienti dell'ultimo anno, e le sue principali differenziazioni dal precedente.

Il reddito nazionale lordo è aumentato, in termini reali, del 2,7 %: a un tasso, cioè, inferiore a quello del 1963. A tale espansione hanno contribuito tutti i grandi rami di attività economica; a differenza di quanto avvenuto nei precedenti anni, il contributo minore è stato però fornito nel 1964 — in termini relativi — dal settore industriale.

Il riottenuto equilibrio delle transazioni correnti con l'estero, dal canto suo, ha fatto sì che le risorse per l'interno — che nel 1963 si erano accresciute anche grazie a un sostanziale apporto di risorse dall'estero, quale contropartita del cospicuo sbilancio della bilancia dei pagamenti — risultassero nel 1964 di poco inferiori al prodotto nazionale, così come avvenuto negli anni fino al 1962; e però anche appena pari, in volume, a quelle di cui il Paese poté giovare nel 1963.

Gli impieghi interni — consumi privati, investimenti produttivi, impieghi sociali — hanno potuto così disporre, nell'anno in esame, di un complesso di risorse del valore di 30.708 miliardi di lire, se valutate ai prezzi correnti; pari a 28.848 miliardi, se calcolato ai prezzi del 1963. Rispetto al 1963, si ha un aumento monetario del 6,1 %, assorbito tuttavia dalla variazione dei prezzi. In termini reali, la variazione fra i due anni passa al — 0,3 per cento.

TABELLA N. 39. — Formazione e impiego delle risorse per l'interno

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

RISORSE	1963	1964	IMPIEGHI	1963	1964
Reddito nazionale lordo ..	28.329	30.950	Investimenti direttamente produttivi	4.296	3.637
Importazioni nette	616	—	— agricoltura	633	553
			— industria e servizi ...	3.438	2.934
			— variazione scorte	225	150
			Impieghi sociali	7.106	8.153
			— consumi pubblici	4.536	5.115
			— investimenti sociali ..	2.570	3.038
			Consumi privati	17.543	18.918
			Esportazioni nette	—	242
TOTALE risorse....	28.945	30.950	TOTALE impieghi ...	28.945	30.950

TABELLA N. 40. - **Bilancio economico nazionale secondo lo schema internazionale (1)**
(in miliardi di lire a prezzi correnti)

RISORSE	1963	1964	IMPIEGHI	1963	1964
1. Reddito nazionale lordo	28.329	30.950	3. Consumi privati	17.543	18.918
2. Importazioni di merci e servizi	5.461	5.317	4. Consumi pubblici.....	4.536	5.115
			TOTALE consumi ...	22.079	24.033
			5. Investimenti lordi fissi..	6.641	6.525
			6. Variazione delle scorte..	225	150
			TOTALE investimenti lordi..	6.866	6.675
			7. Esportazioni di merci e servizi	4.845	5.559
TOTALE risorse ...	33.790	36.267	TOTALE impieghi ...	33.790	36.267

Del meno evolutivo andamento delle risorse, non hanno risentito nè i consumi privati, accresciutisi in termini reali del 2,4 %, nè gli impieghi sociali, accresciutisi del 3,9 % per quanto riguarda i consumi, e del 6,7 % per gli investimenti sociali. Sono invece risultati contenuti sia gli investimenti produttivi, sia la formazione di scorte.

(1) Secondo lo schema tradizionale, la tabella risulterebbe invece come segue:

TABELLA N. 40*. - **Bilancio economico nazionale**
(in miliardi di lire a prezzi correnti)

RISORSE	1963	1964	IMPIEGHI	1963	1964
1. Reddito nazionale lordo	27.067	29.602	3. Consumi privati	17.543	18.918
2. Importazioni di merci e servizi	5.461	5.317	4. Consumi pubblici.....	3.306	3.804
			TOTALE consumi...	20.849	22.722
			5. Investimenti lordi fissi..	6.641	6.525
			6. Variazione delle scorte	225	150
			TOTALE investimenti lordi	6.866	6.675
			7. Esportazioni di merci e servizi	4.813	5.522
TOTALE risorse...	32.528	34.919	TOTALE impieghi ...	32.528	34.919

TABELLA N. 41. - Bilancio economico nazionale a prezzi correnti e a prezzi costanti secondo lo schema internazionale (1)

(in miliardi di lire)

V O C I	A prezzi correnti		A prezzi del 1963		Numeri indici 1964 (1963 = 100)	
	1963	1964	1963	1964	a prezzi correnti	a prezzi costanti
1. Consumi	22.079	24.033	22.079	22.673	108,9	102,7
Consumi privati	17.543	18.918	17.543	17.960	107,8	102,4
Consumi pubblici	4.536	5.115	4.536	4.713	112,8	103,9
2. Investimenti lordi	6.866	6.675	6.866	6.175	97,2	89,9
Investimenti fissi	6.641	6.525	6.641	6.030	98,3	90,8
Variazione delle scorte	225	150	225	145	—	—
3. Esportazioni di merci e servizi	4.845	5.559	4.845	5.375	114,7	110,9
4. Totale risorse disponibili	33.790	36.267	33.790	34.223	107,3	101,3
5. Meno: importazioni di merci e servizi.	5.461	5.317	5.461	5.137	97,4	94,1
6. Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	28.329	30.950	28.329	29.086	109,3	102,7

Il risparmio lordo nazionale — comprensivo degli ammortamenti — è aumentato in termini monetari del 10,3 %: in misura cioè notevolmente superiore a quella del precedente anno. Tale risultato è solo in parte legato al crescente fabbisogno di ammortamenti, pur essendosi questi accresciuti anche nel 1964 del 9,1 per cento.

(1) Secondo lo schema tradizionale, la tabella risulterebbe invece come segue :

TABELLA N. 41*. - Bilancio economico nazionale a prezzi correnti e a prezzi costanti

(in miliardi di lire)

V O C I	A prezzi correnti		A prezzi 1963		Numeri indici 1964 (1963 = 100)	
	1963	1964	1963	1964	a prezzi correnti	a prezzi costanti
1. Consumi	20.849	22.722	20.849	21.418	109,0	102,7
Consumi privati	17.543	18.918	17.543	17.960	107,8	102,4
Consumi pubblici	3.306	3.804	3.306	3.458	115,1	104,6
2. Investimenti lordi	6.866	6.675	6.866	6.175	97,2	89,9
Investimenti fissi	6.641	6.525	6.641	6.030	98,3	90,8
Variazione delle scorte	225	150	225	145	—	—
3. Esportazioni di merci e servizi	4.813	5.522	4.813	5.340	114,7	110,9
4. Totale risorse disponibili	32.528	34.919	32.528	32.933	107,4	101,2
5. Meno: importazioni di merci e servizi.	5.461	5.317	5.461	5.137	97,4	94,1
6. Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	27.067	29.602	27.067	27.796	109,4	102,7

Il risparmio netto, diminuito nel 1963, è aumentato nel 1964 dell'11,1 per cento.

Tale consistente espansione non si è tuttavia riflessa in un corrispondente aumento di investimenti netti, giacchè il livello di questi ultimi era stato sostenuto nel 1963 — a fronteggiare la limitata formazione di risparmio — attraverso un consistente indebitamento con l'estero. Nel 1964, si è proceduto invece a compensare tale indebitamento, attraverso un quasi corrispondente accredito all'estero; tale accredito, ha assorbito praticamente l'intera consistenza del maggior risparmio netto.

2. — Le risorse complessive di cui ha usufruito l'economia italiana nel 1963 sono risultate pari, in moneta corrente, a 36.267 miliardi di lire, con un aumento di 2.477 miliardi rispetto al 1963. L'ammontare di queste risorse aggiuntive è inferiore a quello del reddito lordo aggiun-

TABELLA N. 42. — Conto del reddito secondo lo schema internazionale (1)

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

USCITE	1963	1964	ENTRATE	1963	1964
Consumi	22.079	24.033	Reddito nazionale netto	25.731	28.116
Risparmio netto	3.830	4.256	Trasferimenti netti correnti dall'estero	178	173
TOTALE ...	25.909	28.289	TOTALE ...	25.909	28.289

tivo prodotto nell'anno (2.621 miliardi), avendo le importazioni di beni e servizi fornito minori risorse — rispetto al 1963 — per 144 miliardi.

Le importazioni hanno partecipato alla formazione delle risorse per il 16,2 % nel 1963; sono scese al 14,7 % nel 1964. Espresso in percentuale del reddito, il loro valore è passato dal 19,3 al 17,2 per cento.

A prezzi costanti, esse sono diminuite del 5,9 %, in presenza di un aumento del reddito pari — come già rilevato — al 2,7 per cento.

3. — L'utilizzo delle risorse globali ha visto crescere l'incidenza delle esportazioni: nel 1964, come già del resto nelle tendenze di più lungo periodo, la domanda estera si è dimostrata infatti la componente più dinamica della domanda globale.

In moneta corrente, le esportazioni sono aumentate del 14,7 %; gli impieghi interni, come già si è avuto più volte occasione di ricordare, del 6,1 per cento.

(1) Secondo lo schema tradizionale, la tabella risulterebbe invece come segue:

TABELLA 42*. — Conto del reddito

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

USCITE	1963	1964	ENTRATE	1963	1964
Consumi	20.849	22.722	Reddito nazionale netto	24.469	26.768
Risparmio netto	3.830	4.256	Trasferimenti netti correnti dall'estero	210	210
TOTALE ...	24.679	26.978	TOTALE ...	24.679	26.978

A prezzi costanti, le esportazioni si sono allargate del 10,9 per cento. L'incidenza della domanda estera sulla domanda globale è salita dal 14,3 % nel 1963, al 15,3 % nel 1964.

Esprese in percentuale del reddito, le esportazioni sono passate dal 17,1 al 18,0 per cento.

4. - Il livello medio dei prezzi è stato, nel 1964, superiore del 6,4 % a quello di un anno prima. La variazione è stata tuttavia inferiore per i prezzi dei beni e servizi acquistati per consumo dalle famiglie, accresciutisi fra i due anni del 5,3 per cento.

TABELLA N. 43. - Conto della formazione del capitale

(in miliardi di lire a prezzi correnti)

AGGREGATI	1963	1964	AGGREGATI	1963	1964
Investimenti fissi	6.641	6.525	Risparmio netto	3.830	4.256
Incremento scorte.....	225	150	Ammortamenti	2.598	2.834
Accreditamento all'estero	—	415	Indebitamento con l'estero.....	438	—
TOTALE ...	6.866	7.090	TOTALE ...	6.866	7.090

5. - I redditi netti disponibili per consumi e risparmio — pari al reddito nazionale netto più i trasferimenti netti correnti dall'estero — sono ammontati nel 1964 a 28.289 miliardi, contro 25.909 nel 1963.

Tale ammontare è stato utilizzato per 24.033 miliardi per consumi pubblici e privati. La formazione di risparmio netto è stata pertanto pari a 4.256 miliardi.

I redditi netti sono stati destinati nel 1964 nella misura dell'85 % a consumi, e del 15 % a risparmio. Nel 1963, era invece andato a risparmio il 14,8 % dei redditi netti.

Anche in termini relativi, il 1964 è stato quindi caratterizzato da una lieve ripresa nella formazione di risparmio.

In misura leggermente inferiore si è accresciuto, come già rilevato, il risparmio lordo, in relazione allo specifico andamento degli ammortamenti.

Tale risparmio ha permesso — così come negli anni fino al 1962, e a differenza del 1963 — di coprire completamente il fabbisogno di investimenti dell'anno e di conseguire un avanzo nella bilancia dei pagamenti.

La posizione italiana verso l'estero, sensibilmente indebolitasi nel 1963, si è mossa nel 1964, in senso inverso.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO V

L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA NEL 1964

1. — Le cifre desunte dai quadri della contabilità nazionale, che si sono poste in evidenza, portano a caratterizzare il 1964 come un anno di rallentamento nel processo di sviluppo del sistema economico italiano.

Tali cifre, a carattere annuale, celano tuttavia l'evoluzione congiunturale nel corso dell'anno. Sembra pertanto opportuno completarle, con una analisi dell'evoluzione congiunturale del nostro sistema economico durante il 1964.

Non ci si potrà servire per tale analisi, delle poste della contabilità nazionale a cadenza annuale. Mancano anche indicatori a cadenza mensile per l'analisi della domanda. Ci si servirà, pertanto, di alcuni indicatori, relativi all'offerta: e cioè dell'indice della produzione industriale, calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica e depurato dalla stagionalità dall'ISCO; dei dati doganali delle importazioni, rilevati pur essi dall'Istituto Centrale di Statistica e rielaborati dall'ISCO, e delle valutazioni trimestrali del reddito.

2. — Per quanto riguarda l'attività industriale, essa, come risulta dagli indici della produzione industriale (tabella n. 44), sembra aver raggiunto il punto del suo massimo sviluppo nell'ottobre del 1963, quando l'indice (fatta eguale a 100 la media mensile del 1953) raggiunse il livello di 249,2. Da tale data la produzione dapprima si stabilizzò (nel marzo l'indice era ancora a 247,5) e successivamente si contrasse fino a raggiungere un minimo nell'agosto.

Dall'agosto si è avuto un movimento di ripresa, che ha portato l'indice, a dicembre, ad un livello di 241,9, riguadagnando così il 3,2 per cento.

Risulta, pertanto, per la produzione industriale nel suo complesso, un massimo nell'ottobre del 1963, ed un minimo nell'agosto del 1964.

All'interno della attività produttiva, una evoluzione ciclica decisamente più marcata, hanno avuto le attività dirette prevalentemente alla produzione dei beni di investimento. L'indice della produzione di tali beni segna, infatti, un massimo assoluto — con 236,5 — nel settembre del 1963; oscilla a livelli lievemente inferiori fino al febbraio; discende poi bruscamente e continuamente fino all'agosto, mese nel quale l'indice raggiunge il livello di 205,2. La diminuzione rispetto al livello massimo è, quindi, pari ad oltre il 13 %. Dall'agosto si ha una discreta ripresa, che si quantifica in circa il 6 per cento.

Hanno risentito ugualmente della evoluzione congiunturale le industrie dirette prevalentemente alla produzione di beni di consumo. Il livello massimo di attività di tali industrie si può porre nel mese di ottobre del 1963, con un valore dell'indice pari a 200,9. Il periodo di arresto dell'espansione va fino al marzo (con un indice pari a 200,7); il periodo di contrazione va fino al settembre (con un indice pari a 188,1); ma, al contrario di quanto accaduto per i beni di investimento, non si manifestano ancora per tali industrie chiari movimenti di ripresa, bensì una stabilizzazione sui livelli raggiunti. Nell'agosto l'indice aveva perduto rispetto al massimo il 6,4 %; nel dicembre il 6 per cento.

TABELLA N. 44. - Numeri indici della produzione industriale

(base media mensile 1953 = 100)

Indici depurati dalla stagionalità ed accidentalità

M E S I	Indice generale	Beni di utilizzazione immediata per la produzione in genere	Beni di investimento (a)	Beni di consumo (a)	Autovetture
1963 Gennaio	231,1	287,6	224,2	185,3	656,2
Febbraio	230,1	289,8	222,2	184,7	630,0
Marzo	233,4	295,8	224,8	187,6	626,1
Aprile	237,9	299,4	228,9	191,6	655,2
Maggio	240,1	299,8	231,6	193,1	683,9
Giugno	241,4	301,2	232,8	193,4	703,4
Luglio	242,3	304,9	231,4	194,1	712,7
Agosto	244,9	309,1	232,6	196,7	720,4
Settembre	248,2	310,6	236,5	200,1	731,1
Ottobre	249,2	312,6	236,4	200,9	739,9
Novembre	248,3	317,3	232,9	198,9	743,1
Dicembre	248,4	321,7	232,1	197,5	741,9
1964 Gennaio	248,7	319,1	234,3	198,5	731,4
Febbraio	247,7	316,6	233,0	199,7	705,4
Marzo	247,5	326,0	226,2	200,7	683,4
Aprile	245,9	332,8	219,0	199,5	671,0
Maggio	242,2	333,3	214,6	194,5	658,4
Giugno	240,8	334,7	212,7	192,3	653,6
Luglio	238,3	335,0	208,4	191,6	613,1
Agosto	234,5	334,5	205,2	188,6	557,6
Settembre	236,6	335,1	211,4	188,1	564,0
Ottobre	240,2	340,2	215,9	188,8	599,6
Novembre	241,4	347,1	215,8	188,5	589,8
Dicembre	241,9	350,3	217,6	188,9	547,6

(a) Escluse autovetture.

Per le industrie produttrici autoveicoli, in ripresa nei primi mesi del 1965, nessun aumento di attività si è avuto invece, nel 1964. Dal massimo del novembre del 1963 (il livello dell'indice è pari a 743,1) si ha una riduzione di attività continuativa — anche se interrotta da lievi oscillazioni in aumento — che il relativo indice quantifica in un 26,3 %, essendo il livello di esso sceso a 547,6 nel dicembre,

Il comparto dei beni di utilizzazione immediata per la produzione in genere segna nell'intero anno — e cioè da dicembre a dicembre — un incremento abbastanza rilevante e pari all'8,9 per cento.

L'evoluzione dell'offerta di beni industriali nel corso del 1964 può quindi sintetizzarsi (tabella n. 45) nel modo seguente: stabilizzazione, rispetto al 1963, nel primo trimestre; contrazione nel secondo e terzo trimestre; miglioramento nel quarto.

TABELLA N. 45. - **Indici medi trimestrali della produzione industriale**
(base 1953 = 100)

	Indice generale	Beni di consumo (a)	Beni di investimento (a)	di Beni utilizzazione immediata per la produzione in genere	Autoveicoli
1963 1° trimestre.....	231,0	185,5	223,5	290,2	636,5
2° trimestre.....	240,5	193,2	232,0	300,4	684,9
3° trimestre.....	245,0	196,8	233,0	308,6	720,4
4° trimestre.....	284,2	198,9	233,3	316,2	742,4
1964 1° trimestre.....	248,7	199,8	232,3	321,9	705,9
2° trimestre.....	242,3	194,8	214,4	303,0	663,6
3° trimestre.....	236,8	190,3	208,6	334,4	576,1
4° trimestre.....	241,2	188,5	216,7	346,4	573,3

(a) Escluse autoveicoli.

3. - La contabilità nazionale riporta, per l'intero anno, le valutazioni delle altre attività produttive: agricoltura, costruzioni ed attività terziarie, ma, com'è noto, non si hanno indicatori di un certo rilievo per valutare l'evoluzione di tali attività nel corso dell'anno.

Un tentativo è stato compiuto dall'ISCO — che ha utilizzato indici parziali ed indiretti, servendosi anche della collaborazione dell'Istituto Centrale di Statistica — per valutare trimestralmente l'intera offerta nazionale e cioè il reddito nazionale.

Come risulta da tale valutazione (tabella n. 46) il prodotto lordo interno al costo dei fattori in termini reali, dopo aver registrato nel primo trimestre dell'anno un aumento — sull'ultimo trimestre del 1963 — dello 0,8 %, grazie al favorevole andamento dell'agricoltura (+ 1,5 %) e delle costruzioni (+ 1,9 %) — attività favorite dall'ottimo andamento stagionale — è di poi diminuito nel secondo e nel terzo trimestre (rispettivamente dello 0,7 % e dello 0,9 %), nonostante che nel secondo trimestre si avesse ancora un incremento sensibile per l'agricoltura (+ 1,3 %) e per le costruzioni (+ 0,7 %) e che nel terzo trimestre si avesse una stabilizzazione per le costruzioni ed un incremento, sia pure meno marcato (+ 0,5 %) per l'agricoltura.

Nel quarto trimestre dell'anno, le valutazioni fatte portano invece ad un aumento sul terzo trimestre dell'1,3 % in termini reali.

È da rilevare che tale aumento assume un significato di rilievo, ove si tenga presente che esso sconta una diminuzione di attività nelle costruzioni (0,8 %) e, nel settore dell'industria propriamente detta, una ulteriore contrazione della produzione di autoveicoli.

TABELLA N. 46. - Prodotto lordo interno al costo dei fattori in termini reali e in termini monetari
(Variazione percentuale di ciascun trimestre sul precedente dei dati depurati dalla stagionalità)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1961				1962				1963				1964			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
	V. A. Agricoltura foreste e pesca	+ 3,8	+ 2,5	+ 1,1	+ 1,0	- 0,8	+ 0,6	- 0,5	- 1,2	- 1,2	- 1,2	+ 0,1	+ 0,3	+ 1,5	+ 1,3	+ 0,5
V. A. Industrie	+ 3,5	+ 2,4	+ 3,1	+ 2,7	+ 2,4	+ 1,0	+ 2,0	+ 2,1	+ 0,7	+ 3,3	+ 1,6	+ 1,4	+ 0,7	- 1,9	- 1,8	+ 1,7
V. A. Industrie (escluse costruzioni)	+ 3,3	+ 2,6	+ 3,5	+ 3,4	+ 2,6	+ 0,2	+ 1,5	+ 2,2	+ 1,0	+ 3,7	+ 1,7	+ 1,4	+ 0,5	- 2,3	- 2,0	+ 2,1
V. A. Costruzioni	+ 4,8	+ 1,2	+ 0,3	- 1,8	+ 1,7	+ 6,6	+ 5,2	+ 1,2	- 1,6	+ 0,8	+ 1,0	+ 1,7	+ 1,9	+ 0,7	- 0,2	- 0,8
V. A. Terziarie	+ 2,6	+ 1,9	+ 2,1	+ 2,0	+ 1,6	+ 1,1	+ 1,4	+ 1,6	+ 1,0	+ 2,5	+ 1,9	+ 1,4	+ 0,7	- 0,4	- 0,6	+ 1,2
V. A. Settore privato	+ 3,3	+ 2,3	+ 2,4	+ 2,2	+ 1,6	+ 0,9	+ 1,4	+ 1,3	+ 0,4	+ 2,4	+ 1,4	+ 1,2	+ 0,8	- 0,9	- 1,0	+ 1,3
Prodotto lordo interno al costo dei fattori in termini reali	+ 2,4	+ 2,1	+ 2,2	+ 2,0	+ 1,8	+ 0,9	+ 1,2	+ 1,2	+ 0,1	+ 2,2	+ 1,3	+ 1,2	+ 0,8	- 0,7	- 0,9	+ 1,3
Prezzi « impliciti »	+ 0,5	+ 0,2	+ 0,9	+ 1,5	+ 1,3	+ 2,3	+ 1,1	+ 1,5	+ 3,3	+ 1,2	+ 1,3	+ 2,4	+ 1,9	+ 1,4	+ 1,5	+ 1,1
Prodotto lordo interno al costo dei fattori a prezzi correnti	+ 2,9	+ 2,3	+ 3,1	+ 3,5	+ 3,1	+ 3,2	+ 2,3	+ 2,7	+ 3,4	+ 3,4	+ 2,6	+ 3,6	+ 2,7	+ 0,7	+ 0,6	+ 2,4

4. - Per completare l'analisi dell'evoluzione dell'offerta — occorrente a soddisfare sia la domanda interna, sia quella estera — resta da considerare l'approvvigionamento dall'estero.

Questo sembra mostrare una evoluzione all'incirca pari a quella riscontrata per l'attività produttiva e per il complesso dei beni e servizi prodotti nel Paese.

La valutazione delle quantità importate — secondo le rielaborazioni effettuate dall'ISCO sui dati doganali pubblicati dall'Istituto Centrale di Statistica — indica infatti (tabella n. 47) cedenze fino al terzo trimestre del 1964.

Da tale data le importazioni di prodotti alimentari registrano una netta inversione di tendenza, avendosi nel quarto trimestre un incremento di oltre il 18 % sul trimestre precedente; le importazioni di prodotti non alimentari si stabilizzano sostanzialmente sul livello di settembre, registrando anche progressivamente, negli ultimi tre mesi, qualche aumento.

Nonostante la sostanziale stabilizzazione alla fine dell'anno, la diminuzione delle importazioni nel corso del 1964 — e cioè fra il dicembre del 1963 ed il dicembre del 1964 — è rilevante: le diminuzioni fra le medie annue risultano, infatti, le seguenti: 9,5 % per le importazioni in totale; 7,2 % per i prodotti alimentari e 10,1 % per i prodotti non alimentari. Non v'è dubbio, tuttavia, che le riduzioni riscontrate sono anche da collegare agli elevati incrementi dell'anno precedente; e di fatti, nella media fra il 1963 ed il 1964 si ha pur sempre un sensibile incremento rispetto al 1962.

5. - Come si è osservato in precedenza, non si hanno indicatori a cadenza inferiore all'anno atti a porre in evidenza l'evoluzione, nel corso dell'anno, della domanda.

Per una sola componente di questa — la domanda estera — alcune indicazioni possono tuttavia trarsi dalle statistiche doganali dell'Istituto Centrale di Statistica.

Secondo i dati pubblicati dall'ISTAT e rielaborati dall'ISCO, la domanda estera, in termini di quantità, è stata particolarmente sostenuta durante il 1964, ed in specie nel secondo e nel terzo trimestre dell'anno.

Nella media, le quantità esportate risultano aumentate (tabella n. 48) in complesso del 14,9 %; quelle di derrate alimentari del 3,2 % e quelle di beni non alimentari del 16,6 %. Fra le esportazioni non alimentari, quelle dei prodotti intermedi registrano un aumento di oltre il 35 %; dell'8,7 % risultano aumentate le esportazioni dei beni finali d'investimento e del 12,4 % quelle dei beni finali di consumo.

Nel quadro delle tendenze espansive registrate dalle esportazioni, va tuttavia sottolineata una attenuazione dei tassi d'aumento nel quarto trimestre, ed in alcuni casi, come per i beni finali di consumo, una lieve contrazione.

6. - Gli aspetti congiunturali di maggior rilievo del 1964 sembrano delineati, dal punto di vista produttivo, attraverso l'analisi che si è in precedenza condotta.

L'anno risulta interessato da una pausa, in specie nel secondo e nel terzo trimestre; nel primo l'evoluzione sembra piuttosto orientata ad una stabilizzazione sui livelli raggiunti nel quarto trimestre del 1963. Nel quarto sembra invece riscontrarsi un'inversione di tendenza.

L'attività produttiva mostra segni di miglioramento, ed anche le importazioni mostrano cenni di ripresa. Il rallentamento del tasso di aumento delle esportazioni fa anche pensare ad una ripresa della domanda interna.

7. - La evoluzione congiunturale quale si è descritta in precedenza fa sorgere accanto alle normali limitazioni, derivanti dalla cadenza annuale dei conti nazionali, altre limitazioni soprattutto nei riguardi di eventuali confronti con gli anni precedenti.

TABELLA N. 47. - **Quantità importate**
(Variazioni percentuali sul periodo precedente)

	1963				1964				Ultimo trimestre del 1964			Medie annue	
	I	II	III	IV	I	II	III	IV (a)	Ott.	Nov. (a)	Dic. (a)	1963	1964 (a)
Importazioni in totale	+ 5,2	+ 7,0	+ 5,9	+ 2,6	- 3,7	- 9,5	- 10,2	- 0,3	+ 3,1	+ 1,5	+ 1,0	+ 25,0	- 9,5
di cui:													
prodotti alimentari	+ 8,3	+ 7,5	+ 11,1	+ 3,8	- 3,5	- 15,6	- 10,1	+ 18,3	+ 16,2	+ 4,9	+ 3,9	+ 39,1	- 7,2
prodotti non alimentari	+ 4,6	+ 6,9	+ 4,6	+ 2,4	- 3,8	- 8,1	- 10,2	- 4,4	+ 0,2	+ 0,6	+ 0,2	+ 22,2	- 10,1
Analisi dei prodotti non alimentari													
Fonti energetiche	+ 1,3	+ 6,4	+ 0,9	+ 1,2	+ 6,4	+ 4,1	- 2,6	- 0,1	+ 0,2	+ 0,8	+ 1,2	+ 13,6	+ 11,4
Materie prime	+ 1,0	+ 0,8	+ 3,6	+ 2,3	- 2,5	- 4,4	- 9,7	- 6,6	- 3,4	+ 0,5	+ 1,6	+ 4,9	- 8,3
Prodotti intermedi	+ 3,9	+ 5,8	+ 6,0	+ 1,6	- 3,8	- 11,2	- 12,3	- 6,8	- 0,1	+ 0,6	- 1,0	+ 21,5	- 13,9
Beni finali di consumo	+ 15,9	+ 14,3	+ 3,7	+ 0,3	- 2,5	- 11,0	- 15,9	- 3,6	+ 2,6	+ 0,4	+ 0,9	+ 55,2	- 13,7
Beni finali di investimento	+ 8,9	+ 9,8	+ 6,5	+ 6,7	- 12,8	- 17,3	- 13,1	- 3,2	+ 3,0	+ 2,8	+ 0,5	+ 33,3	- 21,9

(a) Dati provvisori.

TABELLA N. 48. - Quantità esportate
(Variazioni percentuali sul periodo precedente)

	1963				1964				Ultimo trimestre del 1964			Medie annue	
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	Ott.	Nov. (a)	Dic. (a)	1963	1964 (a)
Esportazioni in totale	+ 0,1	+ 3,5	+ 5,2	+ 2,8	- 0,3	+ 6,9	+ 6,5	+ 1,9	+ 1,4	+ 1,8	- 0,8	+ 7,2	+ 14,9
di cui:													
prodotti alimentari	- 3,0	+ 5,3	+ 3,0	- 5,5	- 2,1	+ 1,3	+ 10,5	+ 3,0	+ 0,9	+ 1,3	+ 0,3	- 8,0	+ 3,2
prodotti non alimentari	+ 0,5	+ 3,2	+ 5,5	+ 4,0	- 0,1	+ 7,7	+ 6,0	+ 1,8	+ 1,4	+ 2,0	- 1,0	+ 9,8	+ 16,6
Analisi dei prodotti non alimentari:													
Materie prime e fonti energetiche..	+ 3,5	+ 2,7	- 1,2	+ 0,7	+ 9,3	+ 5,9	- 4,5	+ 2,5	+ 6,7	+ 0,8	+ 1,0	+ 10,1	+ 12,9
Prodotti intermedi	- 1,8	+ 0,5	+ 6,5	+ 3,6	+ 4,6	+ 15,4	+ 16,1	+ 4,1	+ 1,7	+ 1,3	- 0,2	+ 5,8	+ 35,5
Beni finali di consumo	+ 0,4	+ 2,8	+ 3,9	+ 5,7	+ 1,3	+ 4,1	+ 2,1	- 1,5	+ 0,1	+ 0,7	- 2,0	+ 10,6	+ 12,4
Beni finali di investimento	+ 5,1	+ 4,4	+ 7,4	+ 3,8	- 4,0	+ 4,6	+ 1,9	+ 3,2	+ 3,5	+ 4,3	+ 0,9	+ 12,3	+ 8,7

(a) Dati provvisori.

Non è, infatti, mai accaduto in passato che una fase di rallentamento riguardasse un periodo all'interno dell'anno solare. In tutte le analoghe situazioni passate, eventuali fasi di rallentamento si sono sviluppate a cavallo di due anni, sicché il primo di essi risultava ancora sostenuto dall'espansione ed influenzato negativamente solo dalla parte iniziale della fase di rallentamento, il secondo influenzato negativamente solo nel suo periodo iniziale, ma sostenuto successivamente dalla ripresa che copriva una lunga parte dell'anno. Il gioco dei confronti fra dati annui si rifletteva altresì con ritardo sui tassi di sviluppo, influenzando soprattutto quello dell'anno che conteneva la parte terminale del ciclo (il 1952, ad esempio, per il ciclo coreano; il 1956 per il primo ciclo europeo; il 1958 per il secondo).

Il collocamento temporale di una fase riflessiva all'interno di uno stesso anno non consente invece che i risultati dell'anno siano influenzati positivamente dalla parte terminale dell'espansione. Un collocamento siffatto non impedisce altresì che gli effetti della pausa produttiva vengano ugualmente a manifestarsi, almeno parzialmente, in ritardo, ove la ripresa sia situata solo negli ultimi mesi dell'anno ed ove essa non sia di inusitata intensità.

Come s'è già osservato, nel 1964, per la prima volta dal 1945, un rallentamento interessa l'interno dell'anno solare, non in relazione alla sua durata — la recessione del 1951-52 durò 14 mesi e quella del 1957-58, 11 — ma per fortuita coincidenza. Ed è pertanto la prima volta, dal 1945, che i tassi di sviluppo — sia quello già accusato per il 1964, sia quello che si rileverà per il 1965 — risentono anche di tale fortuita circostanza.

Quanto s'è osservato in precedenza non inficia ovviamente il giudizio complessivo che può trarsi dalle poste dei conti nazionali. Le considerazioni svolte richiamano soltanto ad una necessaria prudenza, ove si vogliano istituire confronti con i risultati di altri anni.

8. — Ciò premesso, va rilevato che le cifre esposte nei vari conti nazionali — riferentisi all'intero anno e non riflettenti, quindi, l'evoluzione congiunturale all'interno di esso — portano tutte a caratterizzare il 1964 come un anno di pausa nel processo di sviluppo del nostro sistema economico.

Conferma tale giudizio il modesto tasso di sviluppo del reddito nazionale, pari al 2,7 % in termini reali. Lo confermano altresì altre poste, sulle quali ci si soffermerà di seguito, specie per trarre quelle caratteristiche sull'evoluzione economica, che solo i conti nazionali, specie nei riguardi della domanda, possono mettere in evidenza.

Ed è proprio dalla contabilità nazionale che si trae la conferma che la domanda interna non ha più registrato, nel 1964, quei forti incrementi, che l'avevano caratterizzata in passato.

In termini monetari essa è, infatti, aumentata fra il 1963 ed il 1964 del 6,1 %, di una percentuale cioè all'incirca pari all'incremento medio dei prezzi, sicché la domanda in termini reali è rimasta sostanzialmente sui livelli del 1963.

A determinare l'andamento complessivo della domanda interna stanno comportamenti diversi dei vari Operatori economici agenti nel nostro sistema.

La componente più dinamica della domanda — almeno comparativamente — è stata quella derivante dalla Pubblica Amministrazione.

L'acquisto di beni e servizi dal mercato da parte della Pubblica Amministrazione è, infatti, aumentato, fra il 1963 ed il 1964, del 12,3 % e la relativa spesa è passata, sempre fra i due anni, da 1581 a 1775 miliardi, con un aumento di 194 miliardi. Ugualmente aumentata, fra il 1963 ed il 1964, di una percentuale superiore a quella dell'aumento del reddito nazionale risulta la spesa della Pubblica Amministrazione per costruzioni ed acquisto di macchinari, passata da 649 a 744 miliardi, con un incremento del 14,6 per cento.

A parte ciò, la Pubblica Amministrazione ha altresì svolto nel 1964 un ruolo importante per sostenere la evoluzione congiunturale, attraverso l'azione di redistribuzione del reddito.

Di 150 miliardi sono, infatti, aumentati i trasferimenti netti alle Famiglie e di 146,8 miliardi quelli diretti alle Imprese con un aumento, per questi ultimi, rispetto al 1963, di oltre il 29 %. Nel complesso si sono avuti trasferimenti netti alle Famiglie ed alle Imprese per 3.490,3 miliardi, con un aumento, rispetto al 1963, di 196,8 miliardi.

In particolare, come s'è già rilevato, fra i trasferimenti, quelli a fini sociali sono aumentati del 16,6 % e cioè di 133,6 miliardi, essendo passati, fra il 1963 ed il 1964, da 805,4 a 939,0 miliardi.

Ugualmente in aumento si è mantenuta la domanda delle Famiglie.

La domanda di consumo ha continuato infatti ad aumentare, anche se ad un tasso di gran lunga inferiore a quelli degli anni precedenti: essa si è incrementata del 7,8 % in termini monetari e del 2,4 % in termini reali.

Una occupazione complessiva sostanzialmente stabile nella media fra il 1963 ed il 1964 ed un aumento dei redditi da lavoro dipendente superiore all'aumento del reddito nazionale sono stati i fattori di sostegno della domanda di consumo.

Nettamente inferiore a quella dell'anno precedente è stata invece la domanda di beni d'investimento da parte delle Imprese. I nuovi investimenti direttamente produttivi, effettuati nel 1964, si sono mantenuti al di sotto di quelli realizzati nel 1963 del 15,3 % in termini monetari e del 20,1 % in termini reali. Gli investimenti in abitazioni, aumentati fra i due anni del 16,6 % in termini monetari e del 5 % in termini reali, e gli investimenti in opere pubbliche — aumentati, sempre fra i due anni, del 22,8 % in termini monetari e dell'8,6 % in termini reali — non sono riusciti a colmare la diminuzione denunciata dagli altri settori, sicchè nel complesso i nuovi investimenti lordi totali effettuati nel 1964 sono diminuiti, rispetto al 1963, del 2,8 % in termini monetari e del 10,1 % in termini reali.

La contabilità nazionale non riflette la particolare e delicata situazione del settore edilizio. Anche in questo caso il confronto fra medie annue nasconde l'evoluzione del settore. Questa può essere meglio avvertita attraverso la valutazione del reddito trimestrale, che, come si è osservato, registra una stabilizzazione nel terzo trimestre ed una diminuzione nel quarto.

Il diverso comportamento degli Operatori nei confronti della domanda ha portato ovviamente a variazioni di rilievo nei confronti dell'utilizzo delle risorse disponibili per uso interno e delle risorse aggiuntive.

In primo luogo si è verificato uno spostamento nell'utilizzo di tali risorse; nel 1963 il 76,3 % era andato a consumi ed il 23,7 % ad investimenti. Nel 1964 è invece andato a consumi il 78,3 %, sicchè la quota di risorse interne destinata ad investimenti è diminuita al 21,7 per cento.

In secondo luogo si è avuto uno spostamento all'interno dello stesso settore degli investimenti: il peso dell'edilizia e delle opere pubbliche sul totale degli investimenti è infatti passato dal 34 al 40 % circa.

Infine le risorse aggiuntive non sono state neppure sufficienti a soddisfare il sia pur contenuto aumento della domanda di consumo, tanto che si sono contratte le disponibilità adoperate nel 1963 per i nuovi investimenti.

9. — Se la domanda globale interna non ha fornito, nel suo complesso, alcun impulso aggiuntivo per provocare un aumento, in termini reali, della produzione, un impulso vigoroso è invece provenuto dalla domanda dall'estero, già esaminata nella sua evoluzione nel corso dell'anno per la parte risultante dalle statistiche doganali.

Nel complesso e secondo le risultanze dei conti nazionali, il valore delle merci e servizi esportati è passato, fra il 1963 ed il 1964, da 4.845 a 5.559 miliardi, con un aumento, fra i due anni, di 714 miliardi, pari al 14,7 %. In termini di quantità l'aumento è pari al 10,9 per cento.

Dei 714 miliardi di aumento, 557 miliardi, cioè il 78 % è dovuto a maggiori esportazioni di merci, 122 miliardi e cioè il 17 % a maggiori esportazioni di servizi e 35 miliardi e cioè il 5 % a maggiori redditi da capitale e lavoro.

Tutte le poste, quindi, del conto con il Resto del mondo hanno dato un impulso aggiuntivo all'attività interna.

In relazione alla contrastante evoluzione delle due componenti della domanda globale — in stasi, quella interna, in deciso aumento quella esterna — la domanda complessiva di beni e servizi è risultata in lieve aumento: del 7,3 % in termini monetari e dell'1,3 % in termini reali.

All'incremento della domanda ha fatto fronte la produzione interna, aumentata del 9,3 % in termini monetari e del 2,7 % in termini reali. L'apporto dell'approvvigionamento dall'estero diretto a soddisfare la domanda globale si è invece ridotto, del 2,6 % in termini monetari e del 5,9 % in termini reali.

10. — Se i conti nazionali hanno posto in evidenza il rallentamento congiunturale, essi d'altro canto hanno contemporaneamente posto in risalto come nel 1964 siano in taluni casi scomparsi e per altri aspetti attenuati gli squilibri, già rilevati nelle Relazioni precedenti e che costituivano una barriera per il proseguimento dello stesso sviluppo.

In primo luogo il 1964 ha visto annullarsi lo squilibrio dei conti con l'estero (tabella n. 49). Il conto delle transazioni correnti con il Resto del mondo, che nello scorso anno aveva dato luogo ad un disavanzo di 616 miliardi (che nelle complessive risultanze della bilancia valutaria dei pagamenti si concretava in un disavanzo di 778 miliardi) si è chiuso, invece, nel 1964, con un attivo di 242 miliardi (484, nella bilancia valutaria dei pagamenti). Tenuto conto dei trasferimenti netti correnti con l'estero, mentre nel 1963 si era avuto un indebitamento per 438 miliardi, nel 1964 si è avuto invece un accreditamento per 415 miliardi.

TABELLA N. 49. — Conto del risparmio e finanziamento degli investimenti

(in miliardi di lire)

	1963	1964
Reddito nazionale lordo.....	28.329	30.950
meno ammortamenti	2.598	2.834
Reddito nazionale netto	25.731	28.116
meno consumi	22.079	24.033
Risorse disponibili per investimenti	3.652	4.083
meno investimenti netti	4.268	3.841
Saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi	— 616	+ 242
più trasferimenti netti correnti con l'estero	+ 178	+ 173
Indebitamento (—) ed accreditamento (+) con l'estero.....	— 438	+ 415
Risorse nette disponibili per investimenti	3.652	4.083
Trasferimenti netti correnti dall'estero	178	173
Risparmio interno	3.830	4.256
meno investimenti netti	4.268	3.841
Indebitamento (—) od accreditamento (+) con l'estero.....	— 438	+ 415

Nella precedente Relazione generale si era posto in evidenza come il sistema economico italiano non sarebbe stato in grado di continuare a sostenere un disavanzo con l'estero di tale ammontare.

Rispetto al potere d'acquisto esterno della moneta, esso avrebbe comportato, anche in breve periodo, problemi assai seri per il limite di sicurezza delle nostre riserve; sotto l'aspetto più propriamente economico esso significava che di fronte ai 4.268 miliardi d'investimenti netti, stava un disinvestimento verso l'estero di 438 miliardi.

Nel 1964 l'attivo registrato — pari, come s'è visto, a 415 miliardi — ha praticamente compensato il disavanzo dello scorso anno, sicchè nella media dei due anni i nostri conti con l'estero sono ritornati in sostanziale parità.

Ciò ha rappresentato evidentemente uno sforzo non lieve per il sistema economico e soprattutto la formazione di un risparmio interno più elevato di quello dello scorso anno.

Contro un aumento del reddito nazionale netto — compresi i trasferimenti netti correnti dall'estero — del 9,2 %, sta un aumento del risparmio interno dell'11,1 %. La quota di risparmio netto, che nel 1963 era pari al 14,7 % è salita così, nel 1964, al 15 per cento.

La ricomparsa di un equilibrio nei conti con l'estero si è così accompagnata ad una sia pur lieve attenuazione di un altro squilibrio, quello della distribuzione del reddito fra consumi e risparmio, anche se in relazione al più contenuto aumento dei consumi verificatosi nel 1964.

Lo squilibrio segnalato lo scorso anno non si è pertanto ulteriormente aggravato; questo risultato sembra interrompere una tensione, che ha interessato il sistema economico per oltre due anni.

11. — Il secondo elemento di tensione attenuatosi nel corso del 1964, anche se non ancora del tutto scomparso, riguarda il sistema dei prezzi.

L'attenuazione di una tensione di così grande importanza, che ha anch'essa interessato i due anni precedenti, non risulta se non parzialmente dai conti nazionali, sia per il fatto che i prezzi cosiddetti impliciti nei conti stessi sono prezzi fortemente compositi, che tengono anche conto dei prezzi amministrati e dei costi virtuali di alcuni servizi, sia perchè il gioco del confronto fra le medie annue comporta spostamenti, sia pure parziali, nel tempo dei rialzi avvenuti.

Anche nei conti nazionali, peraltro, le variazioni dei prezzi risultano inferiori a quelle dello scorso anno (tabella n. 50): contro un aumento nel 1963 dei prezzi impliciti del reddito lordo dell'8,2 % sta un aumento, nel 1964, del 6,4 per cento.

In particolare stanno, per le grandi categorie di spesa — per le quali sono anche indicate fra parentesi le variazioni del 1963 — le seguenti variazioni in aumento: generi alimentari e bevande, 5,4 % (7,5 %); articoli durevoli di uso domestico, nessuna variazione (1,3 %); consumi privati nel complesso 5,3 % (6,7 %); consumi pubblici 8,6 % (15,4 %).

Un incremento maggiore che nello scorso anno presentano, invece, i prezzi dei trasporti ed i prezzi dei beni d'investimento.

Più che dai conti nazionali, l'attenuazione delle tensioni nel sistema dei prezzi può trarsi dalla evoluzione degli indici, sia pure non riguardanti l'intera spesa nazionale, calcolati mensilmente dall'Istituto Centrale di Statistica.

Nel corso del 1964 — e cioè dal dicembre 1963 al dicembre 1964 — il sistema dei prezzi all'ingrosso (tabella n. 51), che aveva registrato aumenti del 4,6 % nel 1962 e del 5,5 % nel 1963, non è più aumentato che dell'1,8 per cento.

Il sistema dei prezzi al consumo registra un aumento ancora sensibile, ma inferiore a quello degli anni precedenti: 5,8 % nel 1964, contro il 6,9 % nel 1963 ed il 6,5 % nel 1962.

TABELLA N. 50. - **Variazioni percentuali dei prezzi impliciti nella contabilità nazionale**

	1963	1964
Consumi privati	+ 6,7	+ 5,3
Generi alimentari, bevande	+ 7,5	+ 5,4
Articoli di uso domestico	+ 1,3	—
Trasporti	+ 2,3	+ 5,5
Consumi pubblici	+ 15,4	+ 8,6
Investimenti lordi	+ 5,8	+ 8,1
Abitazioni	+ 8,9	+ 11,0
Opere pubbliche	+ 6,2	+ 13,0
Altri investimenti	+ 4,5	+ 5,8
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	+ 8,2	+ 6,4

Non va tuttavia dimenticato che nel 1963 il sistema dei prezzi al consumo fu influenzato dalle massicce importazioni dall'estero, avvenute a prezzi mediamente accresciuti in misura notevolmente inferiore ai rialzi registrati per la produzione interna. Non è agevole quantificarne l'influenza; ma i prezzi impliciti dei conti nazionali per il 1963 indicano che mentre i prezzi dei beni e servizi prodotti all'interno erano aumentati, rispetto al 1962, dell'8,2 %, il livello generale dei prezzi interni — grazie ai minori prezzi delle importazioni — aumentava soltanto del 7,4 % e i prezzi dei consumi privati del 6,7 per cento.

L'effetto calmieratore delle importazioni, sia in termini di prezzi, sia con effetti indiretti sugli stessi prezzi, allentando le tensioni fra domanda ed offerta, è stato pertanto di grande rilievo, contenendo e nascondendo rialzi potenziali ed effettivi ben più rilevanti.

Non va ugualmente dimenticato che nel 1964 il sistema dei prezzi al consumo ha risentito anche degli effetti delle variazioni dei prezzi amministrati e delle imposte indirette, spese volte aumentati per ottenere proprio, a più lunga portata, effetti di stabilizzazione. Nè va dimenticato, a questo riguardo, che la Pubblica Amministrazione se da un lato ha esercitato, come s'è osservato in precedenza, un'azione di sostegno della congiuntura, d'altro lato ha dovuto nel contempo agire per contribuire ad attenuare gli squilibri esistenti, attraverso i prezzi amministrati e le imposte.

Le imposte sul reddito e sul patrimonio sono aumentate, fra il 1963 ed il 1964, di 660,4 miliardi e cioè del 13,6 %, essendo passate da 4.873,8 a 5.534,2 miliardi. Minore è stato l'incremento delle imposte indirette, aumentate di 394,1 miliardi, pari al 9,7 %, cioè ad una percentuale che non si discosta di molto da quella di aumento del reddito nazionale in moneta corrente, ma superiore alla variazione dello stesso reddito in moneta costante.

I prezzi non hanno potuto non risentire di questa azione, diretta, nelle sue finalità, attraverso l'eliminazione di punte eccezionali della domanda, proprio al loro contenimento. In particolare i prezzi dei servizi sono aumentati nell'anno del 7,1 %: percentuale, questa, inferiore a quella verificatasi nell'anno precedente (8,3 %), ma superiore a quella del 1962 (4,9 per cento).

Al di fuori di queste considerazioni, va altresì sottolineato il fatto che nel terzo e nel quarto trimestre del 1964, l'aumento dei prezzi è stato assai moderato ed in genere inferiore a quello che si è verificato nei corrispondenti periodi tanto del 1963, quanto nel 1962. Del resto la tendenza ad una progressiva riduzione dell'aumento dei prezzi risulta chiaramente

TABELLA N. 51. - **Prezzi**

(Variazioni percentuali dell'indice dei prezzi di ciascun periodo sul precedente)

A N N I	I trimestre	II trimestre	III trimestre	IV trimestre	Variazioni % di ciascun dicembre sul dicembre del- l'anno precedente	
INDICE GENERALE DEI PREZZI ALL'INGROSSO						
1962.....	+ 1,1	+ 1,1	+ 0,1	+ 1,8	+	4,6
1963.....	+ 2,2	+ 0,7	+ 0,3	+ 2,4	+	5,5
1964.....	+ 1,0	- 0,3	-	+ 1,4	+	1,8
<i>Derrate alimentari</i>						
1962.....	+ 1,5	+ 1,9	- 0,3	+ 3,1	+	7,2
1963.....	+ 3,3	+ 0,2	- 0,1	+ 3,5	+	6,1
1964.....	+ 0,1	- 0,9	+ 0,3	+ 2,7	+	2,0
<i>Altri beni destinati al consumo finale</i>						
1962.....	+ 1,9	+ 1,4	+ 0,3	+ 0,4	+	4,5
1963.....	+ 1,3	+ 0,7	+ 0,4	+ 1,7	+	4,4
1964.....	+ 1,9	+ 0,6	-	+ 0,4	+	2,4
<i>Beni per la formazione dei capitali fissi - escluso materiali da costruzione</i>						
1962.....	+ 0,1	+ 0,3	-	+ 1,1	+	1,9
1963.....	+ 1,5	+ 0,7	+ 0,7	+ 0,1	+	2,9
1964.....	+ 0,5	+ 0,3	+ 0,2	+ 1,0	+	2,0
<i>Materiali da costruzione</i>						
1962.....	-	-	+ 1,0	+ 1,3	+	2,4
1963.....	+ 1,1	+ 2,0	+ 2,4	+ 5,6	+	12,7
1964.....	+ 2,7	- 1,3	- 2,3	- 2,4	-	5,0
<i>Materie ausiliarie per le imprese</i>						
1962.....	- 0,5	- 0,9	+ 0,5	+ 1,8	+	1,1
1963.....	+ 1,7	+ 0,8	-	+ 1,4	+	4,4
1964.....	+ 1,8	- 0,3	+ 0,4	+ 1,8	+	4,0
INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO						
1962.....	+ 1,4	+ 1,5	+ 1,1	+ 1,6	+	6,5
1963.....	+ 3,3	+ 1,4	+ 0,5	+ 2,2	+	6,9
1964.....	+ 1,6	+ 1,2	+ 1,7	+ 1,4	+	5,8
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>						
1962.....	+ 1,0	+ 1,6	+ 1,1	+ 1,8	+	6,7
1963.....	+ 4,4	+ 1,2	- 0,2	+ 2,6	+	6,8
1964.....	+ 0,8	+ 0,8	+ 2,0	+ 1,8	+	5,6
<i>Prodotti non alimentari</i>						
1962.....	+ 2,1	+ 2,2	+ 1,8	+ 1,1	+	7,7
1963.....	+ 1,3	+ 2,0	+ 1,2	+ 1,2	+	5,7
1964.....	+ 1,9	+ 1,1	+ 1,2	+ 0,8	+	4,9
<i>Servizi</i>						
1962.....	+ 1,8	+ 0,8	+ 0,3	+ 1,6	+	4,9
1963.....	+ 3,4	+ 1,1	+ 1,3	+ 2,3	+	8,3
1964.....	+ 2,2	+ 2,2	+ 1,2	+ 1,3	+	7,1

TABELLA N. 52. - Valutazione delle variazioni dei prezzi impliciti nella contabilità nazionale
(Valutazione delle variazioni di ogni trimestre sul precedente)

A N N I	I trimestre	II trimestre	III trimestre	IV trimestre
1961.....	+ 0,5	+ 0,2	+ 0,9	+ 1,5
1962.....	+ 1,3	+ 2,3	+ 1,1	+ 1,5
1963.....	+ 3,3	+ 1,2	+ 1,3	+ 2,4
1964.....	+ 1,9	+ 1,4	+ 1,5	+ 1,1

dalle variazioni dei prezzi impliciti della contabilità nazionale trimestrale, valutati dall'ISCO e riportati nella tabella n. 52.

Rispetto al trimestre precedente, dall'1,9 % di aumento nel primo trimestre del 1964, si è passati all'1,4 % nel secondo ed a 1,5 % nel terzo, per scendere poi all'1,1 % nel quarto.

È tuttavia da sottolineare che, per quanto attenuate, sussistono pur sempre nel sistema spinte al rialzo.

12. - È continuato, infine, durante il 1964 lo spostamento nella distribuzione dei redditi a favore del lavoro dipendente. Al lavoro dipendente sono andati, infatti (tabella n. 53), 14.580 miliardi e ai lavoratori indipendenti ed a compenso degli altri fattori della produzione 9.778 miliardi.

In percentuale è andato al lavoro dipendente il 59,9 % del reddito, contro il 58,7 % nel 1963 e il 54,6 % nel 1962.

Il reddito aggiuntivo si è distribuito, tuttavia, in misura più equilibrata rispetto allo scorso anno: nel 1963, infatti, agli altri redditi andò il 12,6 % del reddito aggiuntivo prodotto. La percentuale è salita, nel 1964, al 27,9 %, superando così sia pure di poco, la quota andata agli altri redditi nel 1962, che fu del 27,6 %. Rispetto al 1963, contro un aumento del 9,8 % del reddito netto distribuito ai fattori della produzione, sta un aumento del reddito distribuito a lavoro dipendente del 12 %, ed un aumento degli altri redditi del 6,6 %. Nel 1963 contro un aumento del reddito monetario del 14,3 % stavano aumenti del 22,8 % per il lavoro dipendente e solo del 4 % per gli altri redditi. Il rapporto fra indici del lavoro dipendente ed indici del reddito totale — fatti 100 per ambedue i livelli dell'anno precedente — mostra altresì che lo scarto fra i due indici risulta per il 1964 minore che non nel 1963 ed anche nel 1962: 2 punti risultano, infatti, nel 1964 contro 7,4 punti nel 1963 e 4,3 punti nel 1962. Va notato, tuttavia, che negli anni precedenti il 1962 lo scarto era mediamente nullo.

Benchè la distribuzione del reddito abbia continuato a spostarsi a favore del lavoro dipendente, per il diverso livello delle due quote, la distribuzione del reddito aggiuntivo all'interno dell'anno è avvenuta in proporzioni meno accentuate di quanto accaduto nel 1962 e nel 1963. Va, peraltro, ricordato che nel corso del 1964 gli spostamenti dell'occupazione hanno agito in senso inverso a quello degli anni precedenti: più precisamente, mentre nel 1963 l'occupazione dipendente era aumentata del 2 % e l'occupazione indipendente era diminuita del 7,6 %, nel 1964 si è avuta una diminuzione dell'occupazione dipendente dello 0,6 %, ed un aumento dell'occupazione indipendente dello 0,5 per cento.

TABELLA N. 53. - **Distribuzione del reddito**
(Schema internazionale)

ANNI	Redditi da lavoro dipendente	Altri redditi	TOTALE	Redditi aggiuntivi			Percentuale dei redditi da lavoro dipendente sul totale dei redditi		Variazioni percentuali sull'anno precedente dei redditi aggiuntivi			Rapporto fra gli indici, (anno precedente = 100) dei redditi da lavoro dipendente e dei redditi totali
				Redditi da lavoro dipendente	Altri redditi	TOTALE	in complesso	aggiuntivo	Redditi da lavoro dipendente	Altri redditi	TOTALE	
1959 ...	7.415	6.923	14.338	429	441	870	51,7	49,3	+ 6,1	+ 6,8	+ 6,5	99,6
1960 ...	8.178	7.514	15.692	763	591	1.354	52,1	56,4	+ 10,3	+ 8,5	+ 9,4	100,8
1961 ...	9.006	8.220	17.226	828	706	1.534	52,3	54,0	+ 10,1	+ 9,4	+ 9,8	100,3
1962 ...	10.597	8.826	19.423	1.591	606	2.197	54,6	72,4	+ 17,7	+ 7,4	+ 12,8	104,3
1963 ...	13.018	9.175	22.193	2.421	349	2.770	58,7	87,4	+ 22,8	+ 4,0	+ 14,3	107,4
1964 ...	14.580	9.778	24.358	1.562	603	2.165	59,9	72,1	+ 12,0	+ 6,6	+ 9,8	102,0

13. - La Relazione Generale sulla situazione economica del Paese presentata lo scorso anno chiudeva la prima parte ponendo in evidenza caratteristiche e squilibri manifestatisi nel 1963 — accrescimento della domanda monetaria interna particolarmente elevato; ristrutturazione della domanda; offerta reale interna parzialmente ridottasi nel suo accrescimento; conseguente incremento degli approvvigionamenti netti dall'estero; livello dei prezzi in sensibile aumento; spostamento, nella distribuzione dei redditi, a favore del lavoro dipendente — e richiamando alla necessità di una propensione meno elevata al consumo, nel quadro di una organica politica di programmazione.

La situazione in cui s'iniziava il nuovo anno era pertanto particolarmente delicata. Il 1964, come si è visto nelle pagine precedenti, è stato un anno di rallentamento dell'attività produttiva, di diminuzione degli investimenti direttamente produttivi, di riduzione del grado di utilizzo degli impianti e delle forze di lavoro disponibili. Esso lascia pertanto, alla fine di esso, una situazione ancora delicata per le prospettive future, specie in particolari settori come quello edilizio. Tuttavia esso è stato anche un anno, che ha visto scomparire un vincolo di fondo all'ulteriore sviluppo del sistema — lo squilibrio nelle relazioni con l'estero — e se non ugualmente scomparire per lo meno fortemente attenuarsi altri squilibri di rilievo, accusati nei due anni precedenti. Si sono così poste le premesse, che l'azione pubblica ha già rafforzato all'inizio del 1965, perchè il Programma di sviluppo economico, di prossima presentazione al Parlamento, possa assicurare il progressivo sviluppo economico e sociale del nostro sistema, e quindi l'aumento della occupazione e del reddito, in clima di sostanziale stabilità monetaria.